



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in
Scienze archivistiche e biblioteconomiche

**La corrispondenza
tra
Pietro Garzoni (1645 -1735)
e
Niccolò Calliachi (1645 -1707)**

Tesi di Laurea

Relatore

Ch. Prof. Paola Degni

Controrelatore

Ch. Prof. Angela Munari

Laureanda

Ilaria Carli

Matricola: 899124

Anno Accademico

2024 / 2025

**LA CORRISPONDENZA TRA PIETRO GARZONI (1645 - 1735)
E NICCOLO' CALLIACHI (1645-1707)**

INDICE:

INTRODUZIONE	1
CAPITOLI	
1. Il fondo Pietro Garzoni della Biblioteca Querini Stampalia: libri e carte dello storico della Serenissima	4
1.1 I carteggi nel fondo "Pietro Garzoni"	10
1.1.1. Pietro Garzoni: vita privata e impegno politico	10
1.1.2. Niccolò Calliachi: materiali per la costruzione di un'identità	13
2. IL CARTEGGIO NEL FONDO ARCHIVISTICO DI PIETRO GARZONI	
2.1 Il carteggio tra Pietro Garzoni e Niccolò Calliachi: estremi cronologici e contenuto delle lettere	15
2.2. L' Istoria: modello per ricostruire "lo scrittorio dello storico" dalla ricerca ed elaborazione delle fonti alla circolazione dell'opera	16
3. LE SCHEDE DESCRITTIVE DELLE LETTERE	
3.1 Il modello di scheda descrittiva	18
3.2 Schede descrittive	22
CONCLUSIONE	97
BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA	98
RINGRAZIAMENTI	99

INTRODUZIONE

L'argomento della tesi di laurea è il carteggio tra Pietro Garzoni (1645 - 1735) e Niccolò Calliachi (1645-1707), che si sono distinti per vari motivi tra il XVII e il XVIII secolo a Venezia e a Padova. La corrispondenza è attualmente conservata nel fondo "Pietro Garzoni" nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia a Venezia.

Il metodo di indagine è stato costituito da varie fasi. La prima delle quali è stata quella di individuare nel cospicuo carteggio del fondo "Pietro Garzoni" le lettere scritte da Niccolò Calliachi. Successivamente è stata utile la loro trascrizione. A questa è seguita la redazione di due modelli di scheda descrittiva, uno per il codice e uno per le singole lettere, in cui sono stati messi in evidenza gli elementi più significativi. Di qui poi sono stati approfonditi vari aspetti e temi che sono emersi dalla lettura, in particolare la redazione dell'Istoria, l'opera per cui Pietro Garzoni è conosciuto.

L'elaborato si articola, dunque, in tre capitoli. Viene presentato prima il contesto, nella fattispecie i libri e le carte della famiglia Garzoni, all'interno delle quali si individua la corrispondenza con Niccolò Calliachi. Tra vita privata e impegni politici e accademici vengono ricostruite le due identità.

Il secondo capitolo si concentra sul filo conduttore della corrispondenza, ossia l'Istoria. Il terzo e ultimo capitolo descrive dal punto di vista codicologico le lettere, dapprima commentando il modello di scheda descrittiva per il codice e per le singole lettere, e poi esponendo le lettere stesse.

Capitolo 1

Il fondo “Pietro Garzoni” della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia: libri e carte dello storico della Serenissima

1. Il fondo Pietro Garzoni della Biblioteca Querini Stampalia: libri e carte dello storico della Serenissima

La presente tesi ha lo scopo di ricostruire la corrispondenza tra Pietro Garzoni (1645-1735) e Niccolò Calliachi (1645 -1707) facente parte del fondo “Pietro Garzoni”, oggi conservato nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia a Venezia.

Fin dalla sua formazione nel 1694, la biblioteca garzoniana si caratterizzò per la compresenza di una dimensione privata e una sociale. Nel testamento il suo carattere privato si sottolinea dalla disposizione che essa occupa all’interno della casa rispetto agli altri spazi; infatti essa si trova nella camera accanto al letto (*“il letto della camera vicina alla libreria”*). Nel tempo la famiglia Garzoni ha arricchito la libreria di manoscritti, volumi a stampa, ma anche disegni, denaro e medaglie. La biblioteca patrizia veneziana diventa perciò non solo il riflesso di interessi personali ma rappresenta anche uno status sociale un certo livello di autorevolezza di chi la possiede¹. Inoltre, l’insieme dei libri e delle carte era essenziale alla formazione del patrizio e al sostegno della sua attività politica - amministrativa². Per questo Pietro Garzoni volle ordinare il suo patrimonio bibliografico così da poterne fruire in modo più agevole³. Invece, nell’archivio familiare sono conservati sia i documenti privati della famiglia sia un cospicuo carteggio che restituisce un quadro sulla rete di conoscenze della famiglia Garzoni. Sebbene sia indicato e nominato come “fondo”, assieme alla libreria, si trova dalla metà del Settecento anche l’archivio di famiglia, le cui carte confluirono nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia dopo il matrimonio tra il pronipote di Pietro Garzoni e la figlia di Andrea Querini Stampalia: Agostino Garzoni e Pisana Querini⁴. Pur costituendo

¹ STOURAITI A., *“Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio”*, Francoangeli, 2005, p. 247

² STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001] p. 181

³ STOURAITI A., *“Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio”*, Francoangeli, 2005, p. 247

⁴ in nota 5 in STOURAITI A., *“Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio”*, Francoangeli, 2005, p. 243.

un unico corpo, è difficile individuare con sicurezza i libri provenienti dalle rispettive famiglie a seguito di vari rimaneggiamenti nella prima metà del Novecento⁵.

Però, un intervento piuttosto significativo, è stato quello di Leonardo Perosa (1834 - 1904), bibliotecario della Fondazione Querini Stampalia, perché nel 1884 ha messo in atto un riordino massiccio della collezione manoscritta, tra cui il fondo "Pietro Garzoni". Il materiale che è stato riorganizzato e rilegato, è stato oggi inventariato per permetterne lo studio. Tuttavia già Pietro Garzoni nel suo archivio letterario distingue rispetto al resto, relazioni manoscritte, avvisi a stampa e altro materiale perché sono per lui fonte informativa necessaria per la stesura dell'Istoria, l'opera per cui egli è conosciuto, ossia *Istoria della Repubblica di Venezia in tempo della Sacra Lega contra Maometto IV, e tre suoi successori, gran sultani de' Turchi; e Istoria della Repubblica di Venezia, ove insieme narrasi la guerra per la successione delle Spagne al re Carlo II*⁶. Ne consegue quindi che la biblioteca come la si trova oggi ha una conformazione diversa da quella data dal padre Giovanni di Marino, così come l'archivio che nella sedimentazione delle carte ha cambiato il suo assetto iniziale.

E' molto forte il carattere politico che connota l'archivio della dinastia: contiene documentazione che testimonia le carriere politiche dei membri della famiglia; il confine tra privato e pubblico è molto sottile se non addirittura assente⁷. Il fondo documentale è costituito da dispacci, originale e copie, relazioni e molti altri⁸. Dell'archivio Garzoni fanno parte anche la sua autobiografia ossia *Vita di Pietro Garzoni senatore veneto scritta da Oronte Zapigri [anagramma di Pietro Garzoni]*⁹, il *Diario del Senato (1693 sino al 1732)*¹⁰ che lui stesso provvede a tenere annotando notizie militari e politiche¹¹. Si aggiungono anche *Distinti ragualij delle fortezze prese nel Regno della Morea, [Venezia?], 1687-1688*¹², le carte autografe che riguardano la stesura e le vicissitudini di pubblicazione dell' Istoria e infine i Sommarii raccolti in 19 volumi¹³.

⁵ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001] p. 16

⁶ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001], p. 181

⁷ STOURAITI A. "Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio", Francoangeli, 2005, p. 250

⁸ STOURAITI A. "Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio" Francoangeli, 2005, p. 254

⁹ BQS, mss. cl. III, cod. 33 (=658)

¹⁰ BQS, mss., Cl. IV, cod. 168 (=424)

¹¹ STOURAITI A. "Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio" p. 257

¹² BQS, mss., cl. IV, cod. 93 (=1347)

¹³ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001], p. 181

Dal confronto tra l' *Indice della libreria Garzoni*¹⁴, l' *Indice delle lettere*¹⁵ e un ulteriore elenco ossia *Sezioni Manoscritti - elenco topografico - elenco per classi*¹⁶ si può dar conto del contenuto e dell'entità del fondo "Pietro Garzoni". E' utile anche la banca dati " *Nuova Biblioteca Manoscritta*", di cui in nota si riporta il riferimento¹⁷.

L' *Indice della libreria Garzoni* è il catalogo in cui sono elencate le opere manoscritte e a stampa così come erano organizzate per materie all'interno di una più ampia classificazione per formati¹⁸. E' stato redatto da Leonardo Perosa nel 1884. Qui sono incluse anche le fonti da cui si leggono preziose testimonianze sulla sua famiglia in termini politici e amministrativi¹⁹. La biblioteca nel Palazzo San Samuele dove la famiglia Garzoni risiedeva, si compone di opere di geografia, storia, legislazione, letteratura, cultura classica, scienze, filosofia. Ci sono anche testi di religione, in particolare testi riguardanti i gesuiti²⁰, su cui probabilmente Pietro Garzoni si è formato; è stato allievo, infatti, del padre Michele Columera, anch'egli gesuita. Nonostante questo tipo di formazione, Pietro Garzoni scrive nella sua " *Autobiografia*²¹" un testo in cui dibatte sui gesuiti in Morea ribaltando il modello educativo che gli era stato impartito. Anche nel suo " *Diario*²²" parla dell' influenza della Compagnia di Gesù nelle questioni politiche veneziane, per esempio l'episodio in cui si pondera la scelta di imporre nella Regione della Morea un'educazione gesuitica ai ceti dirigenti²³.

E' chiaro il cambiamento da testi prettamente giuridici voluta dal padre avvocato Giovanni di Marino ad un'espansione in altri ambiti quali quelli storici, geografici ed etnografici²⁴. Della

¹⁴ Perosa L., Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Querini-Stampalia, luglio 1883, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, BQS, mss., cl.VI, 66 (=869) I - 6

¹⁵ BQS, mss., 101 (= 264)

¹⁶ Elenco topografico e per classi redatto dai bibliotecari della Fondazione Querini Stampalia nel Settembre 2002

¹⁷

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/MostraRisultati.html?codBiblioteca=27&segnatura=&nome=Garzoni&responsabilita=&titolo=&incipit=&explicit=&argomento=&anticasegnatura=&parola=&tipo_parola=A&linguaMan=0&tipo_corpo_codice=&checkbox_palinstesto=true&checkbox_composito=true&checkbox_autografi=true&checkbox_carteggio=true&checkbox_datati=true&checkbox_restauero=true&checkbox_decorati=true&checkbox_musicali=true&checkbox_immagini=true&checkbox_astampa=true&data_da=&data_a=&tipoRicerca=A&language=it

¹⁸ STOURAITI A. " *Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*", Francoangeli, 2005, p. 247.

¹⁹ STOURAITI A. " *Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*", Francoangeli, 2005, p. 248.

²⁰ STOURAITI A., " *Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*", Francoangeli, 2005, p. 243

²¹ Vita di Pietro Garzoni senatore veneto scritta da Oronte Zapigri [anagramma di Pietro Garzoni] BQS, mss. cl. III, cod. 33 (=658)

²² Diario del Senato tenuto da Pietro Garzoni 1693 sino al 1732; BQS, mss., Cl. IV, cod. 168 (=424)

²³ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001] p. 125

²⁴ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001], p. 181

sezione che riguarda la storia, è utile aggiungere che Pietro Garzoni si è arricchito di varie opere spinto probabilmente da due motivazioni principali che si deducono da un incrocio di dati. Ossia dal punto di vista politico Venezia era coinvolta nella conquista della Morea, che era l'ultima guerra contro i turchi²⁵, combattuta tra il 1684 e il 1699. In questo contesto Pietro Garzoni designato come storiografo pubblico della Repubblica di Venezia dal 10 Giugno 1692 scrive un'opera, che racconta e testimonia questi fatti storici. Le due parti di cui si compone vengono pubblicate a Venezia rispettivamente nel 1705 e nel 1716 e si intitolano come segue: *Istoria della Repubblica di Venezia in tempo della Sacra Lega contra Maometto IV, e tre suoi successori, gran sultani de' Turchi*; e *Istoria della Repubblica di Venezia, ove insieme narrasi la guerra per la successione delle Spagne al re Carlo II*²⁶. La fondazione Querini Stampalia conserva tre copie della stessa edizione a stampa²⁷. Si approfondiranno le vicissitudini e la sua redazione nel prossimo capitolo.

Dal punto di vista codicologico l'*Indice della Libreria Garzoni*, è un volume cartaceo rilegato in pergamena con 5 nervi di cucitura. Sul dorso su un'etichetta rossa con decori dorati sono riportati il contenuto ("Indice Libreria Garzoni") e la collocazione (Cl. VI cod. LXVI). I tagli sono spruzzati in azzurro. La compagine è composta di fascicoli, dei quali il primo e l'ultimo sono carte bianche. La numerazione è doppia e si trova nel margine superiore: in inchiostro sono indicati il numero dei fogli (1 - 542), mentre le carte sono indicate con timbro (1- 445).

Il catalogo si articola in diverse sezioni dando priorità alla suddivisione per formati dei volumi. Dapprima si trova un elenco di libri il cui autore è noto; seguono quattro indici, dopo i quali si trovano delle opere senza autore divisi per tematiche in ordine alfabetico.

Di seguito alcuni esempi della prima parte:

In Armarijs Librorum in Folio (f. 1); *In Armarys Librorum in 4°, et 8°* (f. 174r); *in Armarys Librorum in 8- in 12- in 16 A parte dextera Ianuae* (f. 291r); (c. 122r) *Ultra Fenestram in F – L; Libri che per la loro grandezza sono fuori d'ordine* (f. 222 - 224v). A volte si trovano ulteriori sezioni tipo: *Supra/ in/ Sub* oppure *Ultra fenestram in F*.

²⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

²⁶ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

²⁷ le segnature sono le seguenti: I.B. 1180 - I.B. 1181; I.B. 1849 - I.B. 1850; I.B. 1928 - I.B. 1929

Il catalogo prosegue con ben 4 indici, due dei quali rimandano ai riferimenti alla voce corrispondente (c. 225 – 311v; c. 345r – c. 396), mentre gli altri due sono solo un elenco di nomi e cognomi (c. 312r -343v; c. 398r – c. 420r).

Nell'ultima sezione del catalogo vengono inclusi anche i *Libri senza autori* (c. 422 – c. 441v): volumi il cui autore è ignoto e quindi scritti sotto la tematica corrispondente.

Le informazioni bibliografiche che vengono riportate per ciascuna voce sono: titolo dell'opera, autore, anno di pubblicazione o di copia, formato. Inoltre, nel caso in cui un'opera è stata pubblicata in vari tomi, per ciascuno di essi Leonardo Perosa li descrive annotando la parte, il tomo, titolo e le varie opere.

In fase di riordino, oltre all'*Indice della libreria Garzoni* che ricostruisce fedelmente la libreria garzoniana, il bibliotecario Leonardo Perosa ha messo mano anche all'archivio, riorganizzando la corrispondenza e redigendo poi l'*Indice delle lettere*²⁸; sul manoscritto si legge, infatti: [firmato L. P. 24 Ottobre 1880]. Sull'archivio letterario, invece, è intervenuto Pietro Garzoni, perchè riguarda la raccolta e l'elaborazione delle fonti per la sua opera principale ossia l'Istoria²⁹. La struttura dell'Indice si divide in due parti ossia: *I - Indice alfabetico degli autori e II - Breve sommario o nota delle cose più importanti cui le lettere si riferiscono*. Nella prima parte, vengono elencati in ordine alfabetico per cognomi alcuni autori, accanto ai quali c'è il riferimento al codice e alla lettera dove si trovano. Per esempio:

“Garzoni Pietro” Vol,VII. 272 = X 118 = XIII. 63

“Garzoni Pietro (lo storico)” Vol. XI. 55

Il Sommario, invece, enuncia alcuni nomi o luoghi o parole chiave di cui parlano alcune lettere. Per esempio:

Caliachi = Notizia della morte di Nicolò Caliachi professore nell'università di Padova - Vol. VI Lett. 247

²⁸ Indice alfabetico degli autori e breve sommario degli argomenti delle lettere scritte a Pietro Garzoni [...] e contenute nei vol. nn. da XIV a XXVI cl. VII dei mss Querini [BQS, mss., 101 (= 264) Cl. VII da XIV A XXVI (=585 a 597) vol. II]

²⁹ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001] p. 181.

Storia veneta = Pratiche e vicende della stampa delle Istorie di P. Garzoni e giudizi intorno ad essa - V. Lettere del Prof. Nicolò Caliachi, del Cardinale Cornaro, Mons. Pamphili, fr. Luigi Barelli, p. Luigi Piceni etc.

C'è perfetta corrispondenza tra ciò che viene riportato nell'Indice e ciò che si legge alla carta 1 dei vari manoscritti, nella cui lista ci sono i vari corrispondenti che si trovano in quel codice.

Il terzo strumento per orientarsi nel fondo è una guida "*Sezioni Manoscritti - elenco topografico - elenco per classi*". Sono due tabelle di concordanza tra la segnatura antica e moderna.

Prendendo come punto di partenza il fondo "Pietro Garzoni", si può ampliare la riflessione sull'importanza e il significato della catalogazione tra il XVII e il XVIII secolo e anche successivamente, nel XIX secolo. In questi due secoli, infatti tra il XVII e il XVIII secolo era comune redarre trattati di biblioteconomia, enciclopedie, regesti, dizionari, inventari cataloghi per organizzare l'informazione bibliografica. I ceti dirigenti, inoltre, si servivano della cultura per mostrare magnificenza e poterne usufruire per i loro scopi³⁰. Già ai tempi in cui è attivo Pietro Garzoni, infatti, essa occupa uno spazio molto significativo. Egli insiste sulla sfera privata sulla scelta dei libri, sul riordino della libreria di famiglia della quale si ha l'esempio del catalogo sopra menzionato sebbene sia postumo. Per la dimensione pubblica, invece, Pietro Garzoni si ricorda per la sua decisione di riordinare sistematicamente l'archivio della cancelleria Secreta di Venezia conservato a Palazzo Ducale. Si tratta di un archivio centralizzato istituito nel 1402 per facilitare il reperimento dei documenti in un unico luogo. E' un archivio inaccessibile perché sono custoditi atti riservati e segreti. Tuttavia il prestigio di poter accedere e sovrintendere la Cancelleria spettava al Consiglio dei Dieci prima del 1549 e poi dal 1601 allo storiografo pubblico³¹. Per tale motivo Pietro Garzoni dopo essere stato investito di tale ruolo, a seguito dell'approvazione del Consiglio dei Dieci, incarica il segretario Giovanni Filippi a redigere nel 1721 "*un indice diligente e copioso coll'ordine dell'alfabetto*" di tomi e registri suddivisi per materia. Questo catalogo viene redatto dopo che Pietro Garzoni ha fatto ampliare nel 1709 gli spazi dell'archivio Secreta per ospitare la documentazione sempre più in crescita; a tale scopo ha coinvolto diverse figure importanti tra cui l'architetto Antonio Pastori e l'allora doge Luigi Mocenigo. Nel 1669 sempre in qualità di soprintendente

³⁰ STOURAITI A. "*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*", Francoangeli, 2005, p. 247

³¹ STOURAITI A. "*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*", Francoangeli, 2005, p. 245

alla Secreta Pietro Garzoni promuove, inoltre, la catalogazione dei documenti ordinati in 75 armari sotto la supervisione di Battista Nani³².

D'altro canto, è altrettanto di supporto per Pietro Garzoni conservare libri per trarne ispirazione ed esempio, oltreché per diletto. La collezione poi diventa nel XVII e nel XVIII secolo immagine nella società e rappresenta uno status sociale³³.

1.1 I carteggi nel fondo “Pietro Garzoni”

I carteggi nel fondo “Pietro Garzoni” sono molteplici e sono classificati nella classe VII filologia, grammatica e retorica, come si legge nell’ *Indice delle lettere*³⁴.

L’insieme dei carteggi è suddiviso in 13 volumi in ordine cronologico e si compone di oltre 2300 lettere³⁵. Le fonti da cui poter leggere i vari mittenti sono alla prima carta di ciascun codice nell’ “*Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume*” e nelle descrizioni delle lettere pubblicate in Nuova Biblioteca Manoscritta. Le lettere che Pietro Garzoni riceve tra il 1697 e il 1729 danno conto dell’ampia rete di conoscenze che aveva³⁶.

Nei secoli XVII e XVIII la lettera rappresentava uno scambio privato tra due corrispondenti, però fungeva anche da mezzo informativo per i fatti sociali. Pietro Garzoni in tal senso usava questo mezzo per tenersi aggiornato costantemente sulle vicende e assicurarsi di leggere verità nei fatti, che poi successivamente elaborava per la stesura dell’*Istoria*³⁷.

1.1.1. Pietro Garzoni (1645 - 1735) : vita privata e impegno politico

Pietro Garzoni è stato un illustre personaggio nella Repubblica di Venezia tra il XVII e il XVIII secolo. Sebbene la sua famiglia sia di medie fortune, egli si è distinto nella politica e in altri ambiti. Egli discende dal ramo familiare di San Samuele³⁸ (casa, classe III³⁹), di origini lucchesi. Si è insediata a Venezia dopo che a Lucca aveva preso il potere la Signoria di

³² STOURAITI A. “*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*”, Francoangeli, 2005, pp. 245-246

³³ STOURAITI A. “*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*” Francoangeli, 2005, pp. 249-250

³⁴ BQS, mss., 101 (= 264) Cl. VII da XIV A XXVI (=585 a 597) vol. II - L-6

³⁵ STOURAITI A. *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001], p. 181.

³⁶ STOURAITI A. “*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*”, Francoangeli, 2005, p. 258

³⁷ STOURAITI A. “*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*”, Francoangeli, 2005, p. 258

³⁸ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

³⁹ *Indice dei nomi in HUNECKE V., Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica 1647-1797: demografia, famiglie, mènage*, Roma, Jouvence, 1997, p. 464

Uguccione della Faggiola nella prima metà del Trecento; ed è a Venezia che egli nacque il 1 Dicembre 1645. Gli eredi della sua famiglia lavoravano nel settore della lana come imprenditori e commercianti⁴⁰. La carriera di Pietro Garzoni, tuttavia, è nella politica; è stato spinto sia dal padre Giovanni di Marino che voleva fornirgli un certo tipo di istruzione sia dai parenti di sua moglie, Silvia Verdizzotti di Francesco di Carlo, che gli sono stati d'aiuto inizialmente.

Le fonti da cui trarre informazioni per delineare la figura di Pietro Garzoni nella sua vita privata e nella sfera politica sono molteplici.

Nella sua biblioteca personale ha lasciato un'autobiografia: "*Vita di Pietro Garzoni senatore veneto scritta da Oronte Zapigri [anagramma di P. Garzoni], [prima del 1735]*"⁴¹. Sono presenti nella sua libreria altri due volumi in cui viene menzionato, come si legge dall'Indice delle lettere: Vol. VII. 272 = X 118 = XIII. 63 e Vol. XI. 55

Sono le lettere che riceve da Niccolò Calliachi su cui in realtà sarà focalizzata maggiormente l'attenzione. Sebbene il filo conduttore del carteggio sia *l'Istoria*, emergono alcune informazioni sulla vita professionale di Pietro Garzoni, che ha affiancato il ruolo di storiografo pubblico ad altri impegni politici. Queste responsabilità non gli lasciavano respiro secondo Niccolò Calliachi che gli ricorda in varie lettere di ricordarsi di prendersi un pò di riposo, come si legge nelle lettere n. 64 (c.80r) e n. 34 c 42r⁴² (nel codice 17).

Tra i due amici c'è la volontà di incontrarsi, ma c'è sempre qualche impedimento. Nella lettera n. 50⁴³ Niccolò Calliachi vorrebbe andarlo a trovare, dice infatti "*vorrei seguitarla à Godego, in Venezia*"; ma siccome si sente indisposto ad affrontare il viaggio, nella lettera 64 (c. 80r)⁴⁴ gli chiede il favore di essere lui ad andarlo a trovare. Aggiunge poi, che per l'amico sarebbe anche occasione di staccare dai numerosi impegni che lo tengono legato alla città. Ma nonostante tutto, Pietro Garzoni rimane a Venezia: nella lettera n. 66 c. 87r del codice 16 infatti, Niccolò Calliachi è dispiaciuto di ricevere una tale notizia: "*non habbia potuto avere il contento di goderla qualche dì: ma le occupazioni sue sono una gran catena*" (righe 3-5).

⁴⁰ FERMANI M.. Venezia tra 17. e 18. secolo nella storiografia pubblica di Pietro Garzoni, A.A. 2014/2015, p.65.

⁴¹ BQS, mss, cl.III, cod. 33 (=658)

⁴² la prima lettera è contenuta nel codice la cui segnatura è BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (=587), la seconda nel codice la cui segnatura è BQS, mss., Cl. VII, cod. 17 (=588)

⁴³ BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (=587)

⁴⁴ BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (=587)

Le varie missive parlano di un impegno politico generale, non specifica quali. Tuttavia dalla sua biografia⁴⁵ si riesce a risalire a quali ruoli ha ricoperto nel corso del tempo. Tra il 1697 e il 1706, arco cronologico in cui le lettere sono state spedite, Pietro Garzoni fu designato Savio del Consiglio dei Pregadi a intermittenza in un arco temporale ampio: dal 1695 al 1733. Si ritrovò a coprire la carica per 10 mesi di Inquisitore in Levante, eletto dal Senato il 23 Febbraio 1697. Nella lettera n 38 (c. 48r righe 7- 8) *“Mi figuro il patimento dell’E.V. obbligata a serrarsi in Senato”*⁴⁶.

Due anni dopo nel 1699 è stato anche Inquisitore di Stato per 11 mesi. Successivamente fu provveditore agli Ori e Monete nel 1695 e 1708; e in Zecca di Stato nel 1702. E’ stato anche savio alla Mercanzia nel 1703 e 1704 e commissario straordinario in Terraferma nel 1706. Anche prima e dopo lo scambio epistolare con Niccolò Calliachi, il coinvolgimento politico ha rappresentato un elemento costante, che ha caratterizzato fortemente la sua vita. Le responsabilità che gli sono state affidate sono molteplici; è stato eletto avvocato per le Corti tra il 1667 e il 1683 e annualmente dal Senato dal 1683 al 1688 come uno dei tre membri costituenti l’Avogaria di Comun.

Pietro Garzoni in quanto patrizio ereditò il diritto di far parte del Maggior Consiglio. Come Inquisitore ricoprì ruoli sia come Inquisitore sopra i Dazi (1691) sia successivamente come Inquisitori di Stato. Fu anche Savio all’Eresia e Provveditore del Collegio della Milizia dal 1685 al 1686. Ricoprì anche cariche in cui si occupò di finanza: fu anche Provveditore di Zecca di Stato nel 1686 e si occupò di vigilare sulla coniazione delle monete; e dal 1688 al 1690 era incaricato come Scansador delle Spese superflue. Venne nominato Consigliere ducale per il Sestier di San Marco fino al 1691. Si ricorda anche come revisore e regolatore dei Dazi nel 1696, deputato al Banco giro nel 1709, deputato alla Provvigion del danaro nel 1718, 1723 e 1724, deputato al Commercio per molti anni, nel 1709, 1716, 1717, dal 1719 al 1722 e ancora dal 1725 al 1730. E’ stato eletto per cinque anni totali correttore della Promissione ducale la prima volta nel 1694 e poi a cadenza regolare ad ogni elezione⁴⁷.

Parallelamente alle responsabilità politiche Pietro Garzoni si ricorda per essere stato nominato pubblico storiografo della Repubblica di Venezia il 10 giugno 1692. Venne designato per il suo

⁴⁵ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

⁴⁶ BQS, mss., Cl. VII, cod. 14 (=585)

⁴⁷ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

impegno profuso e fedele alla politica e alle istituzioni al posto di Michele Foscarini. Per ben venticinque anni affiancò queste due tipologie di impegni⁴⁸.

Mentre dalla sua biografia si ricavano informazioni sulla sua carriera politica, che è preponderante rispetto al resto, il suo fondo archivistico e la sua collezione libraria, invece, danno notizie sulle relazioni interpersonali e gli aspetti della vita a cui era maggiormente interessato⁴⁹. Ereditò, infatti, dal padre una ricca biblioteca che poi nel tempo ampliarà e trasformerà. In sintesi le fonti sopracitate sono complementari a ricostruire la sua identità.

1.1.2. Niccolò Calliachi (1645-1707): materiali per la costruzione di un'identità

In questo paragrafo si tenterà di ricostruire l'identità di Niccolò Calliachi, il mittente delle lettere. E' una figura di cui non è stato scritto molto ma attraverso alcune fonti e materiali è possibile delineare alcuni tratti.

E' nato nello stesso anno di Pietro Garzoni, ossia il 1645 ed è morto nel 1707⁵⁰. Una fonte però attribuisce la data di nascita al 1643⁵¹. La notizia della sua morte viene anche confermata nella lettera 47 all'interno del volume VI nel fondo "Garzoni"; il sommario nell' *Indice delle lettere*⁵² riporta infatti la voce:

Caliachi = Notizia della morte di Nicolò Caliachi professore nell'università di Padova
- Vol. VI Lett. 247

Non sempre lo ritroviamo con lo stesso nome, perché nella corrispondenza egli si firma come "Niccolò Calliachi", però il nome in altre fonti è leggermente diverso, ad esempio: Nicolai Calliachi, Kalliakis Nikolaus, Kalliakis Nikolaos o Nicholas Kalliakis.

Nella sua vita si è distinto in ambito accademico per essere stato professore dell'università di Padova e primo direttore del Collegio Flangini a Venezia nel 1665 fino al 1676. Sebbene allora fosse ancora allievo del Collegio Greco, l'ambasciatore veneziano presso la Santa Sede decide di sceglierlo per questo ruolo. Alla sua nomina è seguita una lettera inviata nel 1678 dall'

⁴⁸ [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

⁴⁹ FERMANI M., *Venezia tra 17. e 18. secolo nella storiografia pubblica di Pietro Garzoni*, A.A. 2014/2015, p. 65.

⁵⁰ https://it.wikipedia.org/wiki/Nicholas_Kalliakis

⁵¹ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001] p. 18

⁵² BQS, mss., cl. VII, cod. 101 (=264)

ambasciatore in cui informava i Riformatori dello Studio di Padova in merito alla selezione di un potenziale direttore del Collegio Flangini tra gli allievi del Collegio Greco di Roma⁵³. Nonostante la lettera n.247 nel Vol.VI parli della sua morte, egli viene ricordato come un noto professore presso il Bo a Padova⁵⁴.

Niccolò Calliachi è stato anche autore egli stesso di tre opere come si ritrova nel catalogo della libreria di Pietro Garzoni:

De dignitate, et utilitate litterarum gregarum Nicolaj Calliachij, Pataus, - Optimum Oratorem, nisi Philosopum fieri neminem- Diuinam Venetae Reipub. praesse fortunam Voluptatis Dolor - Satira Ars benedicendi — Satira Ars bene dicendi prolusio Nicolaj Calliachij Patavinij 1690: - Historia Prudentiaes Negromant, - Et Spes, et ratio Eloquentiae ad Priscam gloriam revocanda in Rep. Veneta; Omnia in eodem volumine, quibus additur Panegiricus Silvestro Valerio Nicolaj Calliachij, Patavinij 1690- in 4° (p. 17 - c. 9);

De ludis Senicis Mimorum, et Pantominorum Nicolaj Calliachij, Patavini 1713: in 4° (p. 18 - c. 10)

De ludis Scenis Mimorum, et Pantomimorum Nicolaj Calliachij Patavi 1713: in 8° (p. 37 - c. 19) rif.: In tomo II [...] Nicolaj Calliachis de Ludis cenis Mimorum, et Pantomimorum (p. 61 c. 31)

Dal punto di vista della sua vita privata, dal carteggio si evince che era sposato e aveva un fratello.

Quindi, in conclusione, le informazioni sulla vita e carriera di Niccolò Calliachi sono desumibili da varie fonti come sopra citato.

Nel capitolo successivo saranno descritte in modo più puntuale e approfondito le lettere che Pietro Garzoni ha ricevuto da Niccolò Calliachi.

⁵³ nella nota a piè di pagina numero 60 a pagina 59 in LOSACCO M., *Antonio Catiforo e Giovanni Venudo interpreti di Fozio*, Bari 2003

⁵⁴ vedi carteggio tra Pietro Garzoni e Niccolò Calliachi nel capitolo 3

Capitolo 2

Il carteggio nel fondo archivistico di Pietro Garzoni

2.1 Il carteggio tra Pietro Garzoni e Niccolò Calliachi: estremi cronologici e contenuto delle lettere

In questo paragrafo verrà approfondito il contenuto delle 52 lettere assemblate in 6 codici e scambiate tra l'ultimo storiografo pubblico della Repubblica di Venezia e il docente dell'Università di Padova⁵⁵. C'è esatta corrispondenza tra codici e il riferimento nell'*Indice delle lettere*. E dalla meticolosità dell'autore del catalogo è verosimile che ci sia esatta corrispondenza anche per gli altri mittenti. Qui di seguito la tabella:

SEGNATURA DEL CODICE	INDICE DELLE LETTERE
BQS, mss., Cl. VII, cod. 14 (=585)	Vol. I = lettere n. 3, 13, 38
BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (=587)	Vol. III = lettere n. 8, 12, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 46, 48, 50, 51, 52, 57, 59, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 85
BQS, mss., Cl. VII, cod. 17 (=588)	Vol. IV = lettere n. 22, 25, 26, 28, 31, 34, 35, 39, 40, 45, 50, 51, 52, 53, 57, 59
BQS, mss., Cl. VII, cod. 18 (=589)	Vol. V = lettere n. 36, 37, 48, 49
BQS, mss., Cl. VII, cod. 19 (=590)	Vol. VI = lettere n. 86, 88, 96 viene annotato in matita il riferimento al codice 590
BQS, mss., Cl. VII cod. 23 (=594)	Vol. X = lettera n. 103 viene indicato in matita il riferimento al codice 594

Tabella n. 1

⁵⁵ STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001], p. 16

Sono lettere scritte a Padova o a Torregia (ossia Torreglia) tra il 1697 e il 1706.

Il contenuto è vario però si possono individuare tre nuclei tematici. Il primo tra questi è l'opera di Pietro Garzoni ossia l' *Istoria*. Lo scambio epistolare, infatti, permette di ricostruire le varie fasi che l'autore ha attraversato dalla ricerca delle informazioni, alla scelta delle fonti, ai modelli che ha seguito sino alla pubblicazione dell'opera. Quello che Pietro Garzoni ha accettato, poi, lo si vede dalle edizioni stampa pubblicate da Giovanni Manfrè nel 1705 e nel 1716

Tuttavia ci sono altre tematiche: per esempio si legge anche di qualche notizia sull'impegno politico di Pietro Garzoni, sia come storiografo ufficiale della Repubblica di Venezia, sia in altri ruoli. A ciò si aggiungono anche notizie su Niccolò Calliachi : la sua vita privata, il ruolo che ha nella redazione dell' *Istoria* e i suoi impegni accademici. Si può ricostruire e immaginare il tipo di rapporto tra queste due personalità così importanti nella Venezia del tempo.

Nei paragrafi seguenti si affronterà il nucleo tematico di cui sopra.

2.2. L' *Istoria*: modello per ricostruire “lo scrittorio dello storico” dalla ricerca ed elaborazione delle fonti alla circolazione dell'opera

La lettura delle lettere ha permesso di avvicinarci allo scrittorio dello storico, come egli si muove tra la ricerca delle informazioni, la scrittura e l'elaborazione dei dati, con dei punti cardine da seguire, come il concetto di verità, mito, trasparenza e magnificenza della Repubblica. Pietro Garzoni scrive l' *Istoria* perchè è stato nominato il 10 Giugno 1692 pubblico storiografo della Repubblica di Venezia per ben 25 anni. Egli prende il posto di Michele Foscarini.

La prima parte dell'opera viene periodicamente sottoposta al vaglio dei Riformatori dello studio di Padova, perchè Pietro Garzoni si è scagliato contro singoli individui, tra cui Francesco Foscari fautore dell'impresa di Morea. La seconda parte, invece, viene stampata facilmente perchè racconta della guerra di successione spagnola, in cui Venezia rimane neutra.

La storia, secondo Niccolò Calliachi è pura vanità ma Pietro Garzoni è comunque preoccupato di allontanarsi dalla verità, sebbene le sue fonti siano le relazioni dal fronte e i documenti nell'archivio della Secreta. Niccolò Calliachi aggiunge, inoltre, al suo amico che lo storico a volte sacrifica se stesso alla verità.

Egli lo supporta nella stesura in diverse forme: eventuali correzioni, consigli di lettura ed suggerimenti sugli argomenti. Pietro Garzoni raccoglie ed elabora il contenuto e Niccolò Calliachi cura la forma.

Le bozze dell'opera circolano in quinternetti, che Niccolò Calliachi riceve al Portello a Padova in involti ed è la sua prima preoccupazione che persino antepone alla preparazione delle lezioni universitarie. L'opera ha suscitato sin da subito curiosità; molti sono i conoscenti di Niccolò Calliachi che hanno richiesto la lettura; infatti ha loro prestato le sue bozze e hanno fatto delle osservazioni e delle critiche. Pietro Garzoni però è difeso sempre dal suo mentore, che sicuro del successo dell'opera fin dal suo esordio, lascia che ai lettori resti solo l'ammirazione e lui si carica la responsabilità di avanzare critiche e correzioni oltreché complimenti. Sono il contenuto, i successi e le peripezie di stampa gli elementi che attirano la curiosità dei lettori. In qualunque pagina si apra l'opera di Pietro Garzoni, c'è qualcosa che incuriosisce. E' questa la differenza e il punto di forza dell'Istoria che fa sì che questa abbia un ampio pubblico, universale e molto vario; i librai di solito vogliono frontespizi curati perché sono l'elemento che attira il lettore. La stesura dell'Istoria è stata, dalle parole di Niccolò Calliachi, piuttosto travagliata, come un parto di una madre. Fatti, verità, mito, magnificenza: questa è l'Istoria.

La descrizione codicologica delle lettere nella forma e nel contenuto verrà approfondita nel capitolo successivo.

Capitolo 3

Le schede descrittive delle lettere

3.1 Modello della scheda descrittiva

Il carteggio tra Pietro Garzoni e Niccolò Calliachi è conservato insieme ad altri nel fondo Pietro Garzoni nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia ed è organizzato seguendo il criterio cronologico. Per tale motivo le 52 lettere inviate da Niccolò Calliachi sono distribuite in sei codici appartenenti alla classe VII come di seguito viene riportato:

BQS, mss., Cl. VII, cod. 14 (=585) lettere n. 3, 13, 38

BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (=587) lettere n. 8, 12, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 46, 48, 50, 51, 52, 57, 59, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 85

BQS, mss., Cl. VII, cod. 17 (=588) lettere n. 22, 25, 26, 28, 31, 34, 35, 39, 40, 45, 50, 51, 52, 53, 57, 59

BQS, mss., Cl. VII, cod. 18 (=589) lettere n. 36, 37, 48, 49

BQS, mss., Cl. VII, cod. 19 (=590) lettere n. 86, 88, 96

BQS, mss., Cl. VII, cod. 23 (=594) lettera n. 103

Nell'intento di restituire una visione puntuale della corrispondenza presa in esame, si è deciso di articolare la descrizione predisponendo due tipologie di schede: una per il codice e una per lettere. La scelta delle voci parte da un'osservazione diretta dei manoscritti e si confronta con le descrizioni pubblicate in Nuova Biblioteca Manoscritta, il cui riferimento lo si trova in nota⁵⁶. Il carteggio, infatti, è stato incluso in un progetto curato da Angela Munari, attuale bibliotecaria della Fondazione Querini Stampalia, tra il 2014 e il 2015. E' stata la focalizzazione sul carteggio Pietro Garzoni - Niccolò Calliachi che, nel presente elaborato, ha

56

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=55490&tipoRicerca=S&urlSearch=cod_nome%3D842%26luogo%3DVenezia%26area1%3Dgarzoni%26cod_nome%3D842%26language%3Dit%26ordinaDatazione%3Dfalse%26ordineInverso%3Dfalse&codice=&codiceDigital=

determinato, rispetto alle descrizioni esistenti, un' articolazione diversa della scheda descrittiva.

Gli elementi di cui si compongono le due schede descrittive sono peculiari per ciascuna di esse, anche se vengono ripetuti il mittente e il destinatario. Si ripete anche la voce "carte": tuttavia, per quanto riguarda il manoscritto viene riportato il numero totale delle carte di cui è composto, mentre per le lettere il numero della carta corrispondente.

In ordine di trattazione, prima saranno discussi i modelli di scheda descrittiva e poi a questi seguiranno le descrizioni dell'intera corrispondenza.

Gli elementi che descrivono il codice sono in quest'ordine:

Segnatura del codice

Materia

Composizione

Numero delle carte

Segnatura dei fogli

Legatura

Contenuto

Mittente

Destinatario

Scrittura

La segnatura identifica in modo univoco il manoscritto ed è per questo motivo che è la prima indicazione che apre la scheda. Si compone di varie parti, ciascuna delle quali testimonia due collocazioni diverse dei manoscritti a seguito di due riordini delle collezioni della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia. La prima parte che indica la classe e il numero del codice è una scelta fatta da Leonardo Perosa tra il 1880 e il 1882; egli ha creato nove classi in base all'argomento; per esempio la classe numero VII corrisponde a "Eloquenza, Epistole, Grammatica", cui segue il numero progressivo del codice. Infatti i codici che sono qui presentati contengono varie epistole. A seguito di una revisione successiva nel 1974, la segnatura si compone di un unico numero progressivo che viene riportato tra parentesi tonde dopo il simbolo dell'uguale. La biblioteca della Fondazione Querini Stampalia conserva una tavola di concordanza che ha permesso in modo agevole di individuare i manoscritti e riportare in sintesi le vicissitudini storiche - bibliografiche. Inoltre, in tutti e 6 i manoscritti le segnature sono state scritte nei medesimi punti: sul dorso e sul contropiatto anteriore.

Le seguenti due voci, materia e tipo di composizione sono identiche per tutti i codici; infatti la legatura e le lettere sono cartacee e quest' ultime sono state oggetto del riordino fatto da Leonardo Perosa nel 1884⁵⁷. Per questo motivo il carteggio ha un aspetto fattizio così come lo si osserva oggi.

Viene successivamente riportato il numero totale delle carte di cui il manoscritto è composto. Le lettere sono cucite insieme una di seguito all'altra in base alla data di redazione, senza formare dei fascicoli. Sulle carte si trova una doppia numerazione in cifre arabe: a matita al centro del margine superiore è segnato il numero dei fogli, mentre in matita blu nell'angolo superiore esterno Leonardo Perosa ha annotato la segnatura delle lettere.

Della legatura si è osservato che tutti e 6 i codici hanno quadrati in cartone e controguardie cartacee su entrambi i piatti. Sul piatto anteriore a matita in alto a destra sono riportati gli estremi cronologici delle lettere ivi contenute. Solo sul piatto del codice 14 (= 585)⁵⁸ in matita è stato aggiunto il contenuto "Lettere a P. Garzoni". Un' ulteriore considerazione riguarda il codice 23 (=594)⁵⁹: sulla coperta anteriore si legge "1914- 16- 17 - 19", però l'unica lettera di Niccolò Calliachi presente è datata 1705. Viene avanzata l'ipotesi che ci sia stato un errore di scrittura dato che le altre lettere seppur da altri mittenti a Pietro Garzoni datano 1711 e 1713 - 1720. Inoltre, sul contropiatto anteriore di tutti i manoscritti viene ulteriormente specificata la segnatura nella stessa modalità e tutti della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia. Al centro è incollata un'etichetta cartacea con la segnatura attuale (es. 585) sopra la quale, a mano, sono stati scritti la classe e il numero del codice (es. Cl. VII - cod. XIV) della precedente segnatura; mentre in alto a sinistra un'ulteriore antica segnatura "L-6". Da un confronto con l'Indice della libreria Garzoni⁶⁰ si può avanzare l'ipotesi che i codici siano stati collocati in uno degli armadi con lettera L a seconda del formato dei volumi. Sul dorso in inchiostri diversi vengono ripetuti il contenuto e le diverse segnature; alcune informazioni si leggono direttamente sul dorso, mentre altre su un talloncino di carta incollato. Quattro sono i nervi di cucitura che sono fissati ai quadranti e attorno ai quali è avvolto il filo di cucitura.

Quanto al contenuto, in tutti e sei i manoscritti alla carta 1 si trova " *l'Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume* ", ossia un elenco dei vari mittenti in ordine alfabetico

⁵⁷ STOURIATI, A. *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001 p. 181.

⁵⁸ BQS, mss., Cl. VII, cod. 14 (=585)

⁵⁹ BQS, mss., Cl. VII, cod. 23 (=594)

⁶⁰ BQS, mss., cl. VI, cod. 66 (=869)

per cognome accanto alle cui voci sono annotate il numero delle lettere che si ritrova nel codice medesimo. La mia attenzione si è focalizzata unicamente sulla voce “Calliachi Niccolò”.

Gli ultimi quattro elementi della scheda sono identici per tutti i codici: tutte le lettere sono scritte in corsivo e sono state inviate da Niccolò Calliachi a Pietro Garzoni; accanto ai nomi ci sono le date di nascita e morte.

Dopo aver illustrato il manoscritto nei suoi caratteri generali, vengono di seguito elencati e poi discussi gli elementi che costruiscono il modello di scheda descrittiva delle lettere:

Numero della lettera

Carta

Dimensioni (h x l)

Mittente

Destinatario

Luogo e data di redazione della lettera

Regesto

Trascrizione della lettera

La scheda di descrizione delle singole lettere, si apre con l’indicazione del numero della lettera. E’ un dato che si trova ripetuto sia nell’Indice dei corrispondenti (carta 1) accanto alla voce “Calliachi Niccolò” sia in matita azzurra sul recto della carta dove inizia la lettera.

A seguire il numero delle lettera nella scheda ci sono il o i numeri delle carte di cui si componeva la missiva e le dimensioni in millimetri (altezza x larghezza) del recto del foglio anche laddove la lettera si componeva di più carte.

Sebbene mittente e destinatario siano sempre rispettivamente Niccolò Calliachi e Pietro Garzoni, sono voci essenziali nella descrizione del carteggio; per tale motivo vengono ripetuti in ogni scheda. A ciò seguono il luogo e la data di redazione della lettera, indicazioni sempre presenti. Alcune lettere sono state redatte a Padova altre a Torregia, tra il 1697 e il 1706.

La scheda descrittiva prosegue dando spazio al regesto e alla trascrizione della missiva. Prima infatti si è voluto dare la sintesi del contenuto evidenziando gli aspetti più importanti e poi si sono allegate le trascrizioni delle singole missive.

Nel paragrafo successivo viene descritto l'intero carteggio Garzoni - Calliachi sulla base delle schede sopra illustrate.

3.2 Schede descrittive

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 14 (= 585) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 102

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore sono riportati a matita: "1695 - 1701 Lettere a P. Garzoni"; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore è incollata un'etichetta cartacea con la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "585". Sul contropiatto è visibile anche la precedente segnatura eseguita a mano "Cl. VII - Cod. XIV" - "L-6"; il dorso presenta 4 nervi di cucitura; sulla casella superiore si legge: "P. [...] Cl. VII Cod XIV"; su un talloncino di carta incollato tra la 3° e 4° casella in due inchiostri diversi sono riportate la precedente numerazione della segnatura attuale "492 585", quest'ultima ripetuta;

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume", ordinate in ordine cronologico e provvisto dei nomi dei mittenti (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Scheda descrittiva delle lettere:

Lettera n. 3

Carta: c. 5rv

Dimensioni: mm 283 x 197 (c. 5r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645 - 1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Pad[ov]a li 17 Novembre 1697

Regesto: *Niccolò Calliachi apre la missiva con una riflessione sul concetto di Patria portando vari esempi come Cicerone, Scipione, Catone. Manifesta rabbia per come gli uomini sono schiavi della patria terrena; la vera patria secondo lui è il cielo. Egli attende con gioia l'arrivo di Pietro Garzoni, che si fermerà 15 giorni come suo ospite. Così insieme leggeranno l'Istoria. Conclude dicendo che la mattina stessa in cui egli scrive ha recuperato altri quinternetti e che spera di riceverne altri alla fine della settimana.*

Trascrizione della lettera:

c.5r

[M...] et Ecc[..]mo Sig, mio [...] e Ami[ic]o Cole[...]

Ecc[...] Sig. Pietro, la nostra vera Patria è il cielo: le fatiche ed i sudori che spargiono per quella, saranno sopra [q]quanto valer possano generosam[ente] remunerati.

Il luogo dove nasciamo, è Patria solo di nome: in verità [...] miserabile ed ingrato, nel corso del nostro vitale pellegrinaggio. Pure s'ingegna la Politica di legarci à questa con catene inorpellate da mille [spenti] riguardi, che paia d'oro, ma son di ferro, che ci fanno nascer e morir schiavi d'una folle speranza. Quand'io rifletto, che Cicerone per haver liberata Roma dal ferro [pancidale] de' congiurati, si comperò l'esilio: e per haver sciolto la lingua contro gli [de..uttori] della [Rapathia], perdè la testa. Che Scipione dopo haver resa [liberata] di Roma, Cartagine, non potendo avere in quella ne [...] abitazione, ne mosso sepoltura, compì i suoi giorni nell'esilio [ceololano] di [Ginterno]. Che catone quell'unico esempio della [...] eroica, so crediamo à Seneca, per aver difesa [costantemente] la libertà, [...] à darsi in Africa, con le proprie mani la morte da disperato. Concludo che la Patria, che la Republica, ch'il Ren pubblico, è un esca, con cui l'artificiosa Politica ricoprendo i suoi anni, mi prende bene spero [...] l' [St[..]me grandi, che fatte poi giuoco della disgrazia, s'accorgono non haver colpito nel segno i loro onorati pensieri, solo perchè lo scopo non era quale figura. Zelo, Costanza, giustizia, intrepidezza, ò che belle Virtù ma non sempre sono tali. Perchè veggendole [ordinatamente] i più, con gli occhiali dell'[inbevne], secondo che le congiunture, prestan loro metri di versi, cangiano bene spesso l'apparenza in forma, che vengano giudicate

c.5v

iper[...] del [...]. allor finirei di scrivere, [perchè] la terminazione del tanto che l'E.V. m'accenna, accese in tale la [bile] della mia nemesi, che quasi quasi spen[...]rebbe di quelle delibera[z]ioni, che se non si lodano, s'hanno à [...] col silenzio [Rascano] dunque ad altro. Io aspettarò ben volentieri l'E.V. alla mia solitudine, e le prometto quindici giorni di [...]: così soave, che le pareranno [quindici] [mondi]: Legeremo l'Istoria, e consolaremo l'afflizione presente con quei riflessi con cui [Mario] andava [...] le sue perdite nelle rovine della distrutta Cartagine. Fu [...] questa mattina ho recuperata la Porta. [...] [.....] dell'Arcella la spedirò, e prego il cielo le riesca di tanto [...], con quanto [...] gliè l'animo. Spero di riceverla personalmente alla fine della presente settimana per ora mi confè...]

Lettera n. 13

Carta: c. 20rv

Dimensioni: mm 282 x 203 (c. 20r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Pad[ov]a li 25 Maggio 1701

Regesto: *Nicolò Calliachi vuole essere sincero con Pietro Garzoni dicendogli sia cose positive che negative, così lascia agli altri le parole di ammirazione e complimenti. A tal proposito, gli comunica che ha letto quasi tutta l'istoria e tanto era il diletto e il coinvolgimento nella lettura che non vede*

nessun tipo di errore; forse, dice, ci saranno ma è alla fine dell'opera che si ripulisce lo stile e la forma. La simmetria dell'opera, infatti, si raggiunge ad opera conclusa. Nella seconda parte della lettera, invece, gli confida che ha iniziato ad imparare la lingua francese così può leggere i migliori autori in circolazione che gli sono stati suggeriti come Padre Aquino, Tucidide e Dioniso.; autori che egli stesso gli consiglia. E' rimasto stupito del coraggio di Dioniso di giudicare un altro autore della sua stessa importanza.

Accenna poi al Mascardi, come uno dei maestri della storia a cui tutti gli allievi prendevano esempio.

Trascrizione della lettera:

c. 20r

[M...] et Ecc[...]
mo Sig, mio [...] e Ami[ic]o Cole[...]

Confesso il vero all'E.V., che non sono per immaginazione di genio critico:

ò che non habbia talento, ò disposizione ad iscoprire gli altrui diffetti, se legga, ò ascolti, mi fermo in quello può servirmi d' an[...]
aestran[...]

dove non ritrovo utile per me, non rifletto mai, ne esamino, [...]

bene, ò male, parendomi che debba usare questo rigore, nell' [...]

proprie, non nell'altrui. Ma quando si tratti dell'E.V. intendo for-

nirmi non solo s'attenzione, ma armarmi anche di malignità per le -

var agli altri quell'impaccio, e lasciar loro sola l'ammirazione. Credo

d'haver [sp]edita, quasi tutta la sua Istoria, ma le giuro, ch'il diletto

m'ha [tolta] ogni altra riflessione, e posso attestarle con verità, che non

ho scoperta parte alcuna, che mi paresse abbisognare d'ammenda.

Tengo non di meno per certo, che finita che sia, ri[...]
[dendola, porrà l'E.V.

per fezionarla di molto. La simmetria, che è la maggior perfezione del

tutto, non si [scopre], se non doppo che tutte le parti sono assieme,

che [...] dire dopo finita l'opera: e così la varietà, tanto necessaria nelle tante simili narrazioni, necessarie in un'Istoria. Le sentenze//

si migliorano, lo stile si ripulisce: insomma gli [ornamenti] più preziosi

non si dipongon, se non doppo determinate le gran fatiche, e con per

fetto disegno. Nel qual proposito, se potesse cooperaree qualche mio

ricordo, l'attribuirei ad onore mio singolarm[...]. Quello ho accennato

all'E.V. nell'ultima mia, hebbe origine, da quello le raggiungo.

c.20v

Ho appreso quest'ultimi mesi a legger francese, per ricavar profitto da molti

libri, che mi venivano lodati in quella lingua. P[rima]a d'ogni altro ho divorato il

P[adre] d'Aquino: e coll' [indirizzo] suo ho letto in Dioniso il giudizio dell'Istoria di

Tucidide, che non era stato da me per l'addietro considerato. Sono restato mara-

vigliato ch'un huomo [...] dell'istessa professione, habbia havuto coraggio

d'attaccare un si grand' huomo. [...] che per mio [sentimento] i diffetti scoperti

sono macchie nel sole: e [...] per Dioniso, se le mie [...], fos-

sero state esaminate con uguale rigore da Tucidide. Pure ho stimato

bene suggerire all'E.V. che lo legga, sapendo che Tucidide è il suo livello

nel quale non sarà se non bene sapere [...]dispiacque. V'aggiunsi con

[tal] occasione il Mascardi: perchè havendo presi per le mani, i Principali Ma-

estri d'Istoria, la quale tratta uno di quell'anni scolastici: ho scoperto ch'il

Mascardi, ha levato da tutti il meglio: ond' egli solo, può supplire per molta

lettura. [Aquino] ha letto molto, ma non so quanto possa piacere, à chi non

ha letto quanto lui. Quella maniera Dittatoria di giudicare, non ha appreso

[...] tutta l'autorità, e credo se [...] appellarebbero tutti gli interessati. Stimo

l'opinione sua, ma con libertà di fermarmi anche nella contraria. Nell'esame

e comparazione rigorosa di tanti Auttori, scopro [...] forme maggiori di quelli

ch'egli condanna negli altri. Ma la critica piace, solo perchè è critica: essendo

di molto pochi, il discernere se sia giusta e ben fatta. Finisco la presente, pu

ch'io son in ozio, ma l'E.V. havrà da fare, onde [...]
Pad[ov]a, li 25 Maggio 1701

Di V.E.
[.....]
Nicolò Calliachi

Lettera n. 38

Carta: cc. 48r - 49r

Dimensioni: mm 290 x 198 (c. 48r); mm 291 x 195 (c. 49r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 2 Settembre 1701

Regesto: *Niccolò Calliachi si lamenta per il caldo torrido ed è in pena per Pietro Garzoni perchè deve stare rinchiuso in Senato e forse anche tenere qualche arringa. La sua casa a Venezia non gli piace, è noiosa. Ringrazia Pietro Garzoni per essere suo confidente e amico perchè è rimasto da solo; ha un fratello solo di nome e una persona cara è dipartita. Si chiede, in conclusione nella lettera, che ne sarà dei politici, che definisce barbari. Aggiunge in calce che il Sig. Farinetto si sarebbe liberato entro Agosto per organizzare un incontro.*

Trascrizione della lettera:

c.48r

[intestazione]

Dopo un brevissimo respiro di pochissimi giorni, è ritornato il caldo insolito ed insopportabile agli humani, agli animali, e dalle terre. io sto giorno e notte con ventolo in mano, intento nella noiosissima occupazione di farmi fresco: e senza operare cosa alcuna, sudo solo à [...]. Questo è un caldo, che porta [...] tutta la maledizione d'abba al nostro p[...] Padre, perchè ci fa mangiare il nostro pane in sudore, non solame[ente] cultura, ma totius corporis nostri. Mi figuro il patim[ento] dell'E.V. obbligata à [serrarsi] in Senato, con [...] gravi, in ore incommode, e con interessi [travagliosissimi] per i quali sarà [...] forzata a salire bene spesso in Arringa. Ma credo si trovassero predicatori, ch' accettassero tanto incomodo], quantunque forse loro [...], raccogliere per ogni Predica [...]. E pure il caldo si sofferisce, almeno con la speranza, che debba or mai durar poco: ma che sarà del nostro Stato, con questi Barbari? Io non poteva penetrare, quello ch' era non all'Ecc. Senato; ma alla fama pubblica, che applaudiva la neutralità, mi ricordo haver scritto all'E.V., che per quanto si raccogliere dall' Istorie passate, regole infallibili dell' [...]

c.48v

il sognare neutralità, in [...] à due gran Patentati nemici, altro non è, ch' esporsi all' odio, ed all' offese di [...] due, per restare poi [...] del Vincitore. Non mi voleva gran [...] per prendere, che gli Alemanni, che [...] il pan[...], senz' haver luogo dove fermarsi: più [...] ch' aprirsi il [...] con la spada nello Stato con [...]: si sarebbero fermati, à consumare lo stato amico, che [...] disarmato. Ora mi/ci [...] una ben [cancellato sotto per] ordita congiura, che li [b]agliasse tutti à pel [...]: altrimenti, è evidente il pericolo, che non si fermino à di [vorarci], e, Dio non voglia, an [...] ad appe[...]. In tanto S. San [...] monda [...] lei: , ma Dio me l' perdoni, farebbe meglio dare alloggio à tedeschi nel Ferrarese, e Bolognese: e sen[z] altre [...], noi potessimo

passarcela con le solite indulgenze.
Quanto af Fr[ate]llo [Fratello?] venfo [...] gre? all'E.V. di quello ma opurando in [...] vantaggio. Ma le confesso il vero, sono ormai stomacato di [...] in collera, e minaccia di partire, ed à chi crede di far dispetto? Forse non lo seguitaranno i suoi travagli, e non l'obbligaranno, d'à [...]jrnare, ò à pregare? Tanto noiosa è la dimora in Ven[ez]ia, comparata con la nobilis[sim]a, e deli[...]a bicocca di [...]evigo [Rovigo], che per goder

c.49 r

questa più presto, torniconto [...] i suoi in[...]eversi, e doppo tante spese, e fatiche andar via senza vederne il fine? Per me non so [compianirlo]: e lascio si consigli con la sua disperazione, tanto più, che mi posso promettere così [...] dall'affetto suo, appunto come [se o te] non l'havessi. Ecc.[...] Sig. Pietro, non ho altri al Mondo, che l'E.V. Haveva con [...] ed è passati à miglior vita. Ho il Fr[ate]llo, ma è [...] solam[ente] di nome. Dopo Dio, non spero in altri, che nella gra[zia?] dell'E.V. La supplico conservarmi questa confidenza, [...] che [...] e prego Dio [...] mi lasci [...] tanto, che non muora ingrato à tanta benignità. di cui sono e sarò eternam[en]te
Lorreggia, li 2 Settembre 1701

L'Ecc.[...] Sig. Farinetto [...], che dentro Agosto, sperava d'essere in stato di liberarsi di qual impegno si fatto. Ho gran [...] di saper l'esito.

Di V.E.

[.....]
Nicolò Calliachi

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 16 (= 587) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 157

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore è riportato a matita: 1703; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore incollata l'etichetta cartacea dove si legge la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "587": a mano viene riportata sopra di questa anche la collocazione antica "Cl. VII - Cod. XVI"; e in alto a sinistra l'ultima parte della segnatura "L-6"; 4 nervi di cucitura; sul dorso, in ordine a partire dall'altro si legge : Lettere a P. Garzoni III (3) 542 Cl. VII Cod XVI" ;

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume", in cui si leggono i nomi dei mittenti le cui lettere sono contenute nel codice; esse sono ordinate in ordine cronologico. (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Scheda descrittiva delle lettere:

Lettera n. 8

Carta: c 10r

Dimensioni: mm 283 x 195

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 7 Febbraio 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi in questa lettera precisa che egli scrive solo quando ha necessità di dire qualcosa, non tanto per ricevere solo una risposta. Fa il paragone con chi frequenta la chiesa. E per questo confida che Pietro Garzoni comprenda il motivo per cui a volte non scrive.*

Trascrizione della lettera:

c. 10r

M[...] e[...] Ecc: [issimo] [...]

Io faccio conto, che la settimana passata sia stata [diretta] dall'E.V.
onde in questa, ch' havra con po' più di respiro, prendo ordine d'amiliar=
le il mio ossequioso rispetto; gran violenza m'ho fatto, in trattenere
si lungo tempo il desiderio di farlo, essendo giusto per me, un rendere
[quindragesima], anco il Carnevale. Ma non havendo alcun altro inte=
resse, nè gratia da richederle frastonare per compliment[...] le sue
gravissime occupazioni, non mi da d'hanimò. E' vero, che le lettere
che sono accompagnate da suppliche, partano se[condo] doppio incommodo:
pure pare à me, che siano più compatibilip [...]ando secondo l'onestà
del bisogno. Ma scrivere solam[ente] per [ricievire] è come un andare
in chiesa, per uso, o per cerimonia, non per porger voti, ò preghiere.
Dall'altra parte, porger voti solo nelle burrasche, è devozione da ma=
rinare. L' E. V. dunque mi compatirà, e non quando non scrivo; per

chè ciò nasce dal rispetto, di non l'attediare [malamente]: e quando scrivo perchè io procedo dalla necessità d'un ristoro, senza di cui non può lungam[...] susistere il mio obbligh[...] ossequio. Più tosto mi contento, non ti travagli à rispondere, ga[...]ndoni che di quando in quando riceva in iscritto la confusione, che sono, e sarò eternamente.

Pa[dov]a, li 7 Febbraio 1703

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 12

Carta: c 16rv

Dimensioni: mm 280 x 193 (c16r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 17 Febbraio [Settembre] 1703

Regesto: *Dapprima si lamenta del fatto che gli Eccellentissimi Rettori danno solo le vacanze dalle lezioni del Foro. Subito dopo Niccolò Calliachi si allietta perchè il suo amico Garzoni gli da dei "commandi", piccole occupazioni e ricerche che lo occupano durante la giornata. Si prefigge di trovare dei libri in cui trovare esempi che parlano della materia di cui accenna Pietro Garzoni. Si lamenta con i rettori per via delle vacanze.*

Trascrizione della lettera:

c. 16r

[intestazione]

Noi facciamo qui un Carnevale così magno, che non disdirebbe punto alle malinconiche [sparutezze] della quadigesima. Gli Ecc. Rettori, non danno alla città altra ricreazione, che la vacanza dalle [contenzioni lezioni] del Foro: I cittadini meditano come supplire all'[aggravaccio della [lansa] imposta. La Povertà languisce nelle strettezze che si [provano] straordinarie di danaro: [abbozzo] [mostruosissimo]: d'un'annata per altro così abbondante. In somma non si sente altro strepito, che quello suol fare nelle bettole la copia insolita del vino. Rendo per tanto gra[zia] [...] all'E.V., ch'ha voluto condirmi quest'ultima giornata, co' suoi [...] commandi: e darmi occasione, che sia [...] questi pochi momenti, ch'è appunto il maggior contento, che possa avere in questo

mondo. Ammiro al solito il suo [.....] zelo; ma sento [..]
simo dolore ch'incontri in [...] in cui bisogna sempre navigar
contra [...], con una correntua si violenta del [...], che non ba
sta prudenza per ben corredata ch'ella sia, per superarla. A[..]
volgerò qualche libro, per rintracciare essempli e ragioni che facciano à
proposio della materia. Ma non spero di ritrovarne di così efficaci, che

c16v

vagliano a persuadere menti pregiudicate da tante sorti d'interessi, perchè parti-
colari, assai più potenti del ben pubblico, ch'ha pochissima forza nella Repubblica
che vanno disonando dalla [vetta] armonica del buon governo. Se mal non mi
ricordo l'E.V. s'ha opposto anco alla parte del [creare buoni nobili]. Ma con
che pro? E quest'altra opposizione dubito non corra [...] casa, l'istessa sorte.
E mi dispaice, perchè è difficiliss[im]o trattar bene l'assunto, senza [...] contro,
non solo i tre, che vorrebbero farsi, ma gli altri trentanove [...] già fatti. Ora
avere in Senato 40 palle mall'afflitte, è gran [...] discapito per tutti i riguardi
e pubblici e privati. L' E.V. mi creda, non si ricerca maggior [...], per
governar bene una fiorita Repubblica; che mirar bene in un'altra, che prin-
cipi à [...] i pregiudizij della corruzione. Perchè diriger cittadini
[...] è terminare fatiche, per raccogliere gloria. Ma riprendere costumi
rilassati, opporsi ad [introduzioni] pregiudiziali; è un seminar benefizij; ma
raccogliere odio, e maldicenze. Pure la prudenza sperimentate dall'E.V.
bilanci se sia meglio appagare la propria coscienza ò sofferire quello che
non si può correggere. Io studierò la materia, e con altra mia riceverò l'
E.V., restando per ora.

Pad[ov]a, li 17 [Febbraio o Settembre] 1703

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n 36

Carta: c 44rv

Dimensioni: mm 290 x 191 (c. 44r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 4 Maggio 1703

Regesto: *La mattina in cui scrive Niccolò Calliachi ha mandato a recuperare l'involto dei quinternetti al Portello a Padova. Nel resto della lettera esprime delle osservazioni e accorgimenti a Garzoni su come modificare la sua Istoria nel suo esordio. Gli suggerisce di aggiungere i nomi dei principi come ha fatto per quelli dei sultani turchi ; inoltre alla fine dell'Istoria dopo "Pietro garzoni Senatore Veneto" aggiungerebbe anche "Istorico della Repubblica". Conclude la missiva con una frase in latino di Dionisio, autore che spera che Pietro Garzoni avrà letto.*

Trascrizione della lettera:

c.44r

[intestazione]

Ho mandato questa mattina [oportunamente] al Portello, a recuperare l'involto de' quinternetti. Ed ho criticato l'esordio. Nel [...]olo, non saprei che [...], se non, le paresse bene aggiungere i nomi de' Principi collegati, come ha fatto quelli de' Sultani Turchi; e nel fine dopo Pietro Garzoni Senatore Veneto aggiungerei anche Istorico della Rep:[ubblica]: e questo particolarment[ente] se anco gli altri Istorici [interessosi] s'havessero fatto. [...]darò seguitando con tutta la possibile attenzione, e glie li rimanderei presto: se il rigore straordinario degli Ecc.[...] Rip[...], che ci hanno comandato quest'anno, che dobbiamo leggere infino al santo, non mi [...] [...] à perdere [miseramente] le mattine. Di[...] perdere, [...] sono andato cinque mattine in darno ritornato senza leggere per non haver avuto [...] ne [...]. Questa mattina ho letto ma mi vergogno dirlo ho' dovuto fare un pò di [broglio], e questo a riguardo della Ricondotta che si tratta. La settimana ventura però, sono forzato ad entrare in purga, e sino durarà questa, impiegarò la mattina, in servire con mio sommo contento l'E.V. Nella critica noto con un quin

44v

terento à parte quello mi pare [esprimendo] à facciata per facciata [tutte] le carte, [per] poter fare [facilmente] l'incontro. Noto tutto quello mi pare potesse essere meglio, l'E.V. sceglierà poi quello le piacerà. Ma per quello veggo, nel marcarle dell'Istoria mi sarà poco da dire. Nelle conc[...]oni

nell'ordine, che danno più sotto l'occhio, appl[.]arò quanto so, e posso.
L' E. V. gradirà il vero buon desiderio, e compatirà l'ordine. [...] non saprei
far tanto: ma havrà letto in [Dionisio]: *heg[...] de Apollis, aut [...], aut
ProtoGenesis [...] indicare non luietnijs, quis [...] scientia [...] his
ipsis mimine confessi ponisse constat.* Con che vezzo

Pad[ov]a, li 4 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 37

Carta: c 45 r

Dimensioni: mm 290 x 196

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 8 Maggio 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi dice che per un controdine recupererà i quinterneti la mattina seguente anche se se sperava di rimandarli la sera stessa. Immagina che Pietro Garzoni sia curioso di sapere quali critiche le siano state mosse; lo rassicura a tal proposito dicendo che sono osservazioni di poco conto, dopo aver letto i quinterneti per ben due volte. Segue la lettera dicendogli che ha mandato la sua famiglia in Villa e che quindi è a casa in ozio e ha tempo per leggere l'Istoria nonostante le visite del medico.*

Trascrizione della lettera:

c.45r

[intestazione]

[Disegnavo] rimandare questa sera i quinterneti: ma giuntomi ordine
contrario tratterrò questi, e mandarò domattina à recuperare gli altri.

In[.]ludo oggi per non tenere à bada la curiosità dell'E.V. la mia critica.

Vedrà che sono tutte cosarelle da niente: ma ci ho voluto notarle

pur per assicurare l'E.V., che ben due volte ho ripassati diligentem[ente]

i quinterneti, che, perchè le stimassi importanti. Se havrò la

fortuna di [...]ente l'E.V. andremo in queste [...]anze, l' ascriverei

a mio infinito contento. Ho mandata per affari domestici la famiglia

in Villa. Sono qui solo, anzi con una cattiva compagnia, ch'è

quella del Medico. Ma non mi sconvolgerà con troppe medicine:

penso praticare qualche [...], e non altro. In tanto goderò un pò d' ozio, ed in questo un grandiss[im]o diletto nella lettura della Storia. Ne Daniela, ne Benti[.]ogli [...] à fronte, e à dispetto di tutta la possibile malignità, l'E.V. cederà, che sarà letta con più ansietà, che non quanti romanzieri [...] per le mani degli oziosi. Dirà che l'affetto forse mi inganna: ma anzi ci son [...] che l'affetto, mi [.....] nel pronostico, e spero che l'esperienza dimostrerà di più. Dio conservi la sua vita, e la sua mente io mi confermo..

Pa[dov]a li 8 Maggio 1703

Di V. E.

[.....]
Nicolò Calliachi

Lettera n. 38

Carta: c 46 rv

Dimensioni: mm 291 x 197

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 6 Maggio 1703

Regesto: *Dopo la coinvolgente lettura dei tre quinternetti, che l'hanno dissuaso dal preparare la lezione universitaria, rassicura Pietro Garzoni sulle osservazioni non troppo importanti che scriverà in una nota a parte. Si concentra nelle osservazioni rispetto all'assedio a Vienna e il ruolo dell'Imperatore. Inoltre, a detta sua, il pezzo sull'Ungheria è troppo lunga perchè non interessa direttamente la Repubblica ed esulerebbe dal ruolo dello storico: lo merita pertinente solo qualora spieghi qualcosa in più rispetto alla storia della Repubblica, vero focus di Pietro Garzoni. E consiglia, qualora lo ritenga necessario, di domandare alla Lega qualche informazione in più per riscrivere meglio la parte, ben consapevole che anticiperebbe i tempi.*

Trascrizione della lettera:

c46r

[intestazione]

Ho divorati tutti e tre i quinternetti: e farò ridere l'E.V. . Havevo la lezione da imparare disegnando di leggere anco domani, e [principi are martedì la solità purga: ma era così impaziente il diletto della lettura, che non lasciava attenzione per la lezione . Ho notate vane cose, ma tutte [fuganelle] Or ora tornerò à ripassare un'altra volta i quinternetti, e riplicarò lo stesso, forse la terza volta; e poi li rimandarò, con nota à parte distinta di quanto ho saputo descrivere. In universale la descrizione dell'Ungheria, dè noti dè rubelli, dell'assedio di Vienna è [bellissima, e [...]

ma si lunga, che glie ne più restare con grand' obbligo, come l' Imperatore. Diede occasione della Lega, ma è fuori d'essa: e non è azione della Rep. della quale l'E.V. è storico, che può digredire in quelle de' collegati, ma quanto importa per far intendere le cause, i motivi, e gli altri particolare delle sue. Ma che s'ha à fare? reciderla affatto, sarebbe un gran peccato. Vegga dunque se fare bene [...] d'incomisurlarla, domandare un pò più [positivamente] di quello fà, licenza à lettori, se in essa s' estenderà più di quello potesse parere necessità del suo [...]: meritando que' fatti

c.46v

celesti, e sì importanti, e gloriosi alla christianità, e che diedero incentivo sì grande alla lega, domandar loro qualche foglio di digressione anticipata, quantunque fare non del tutto necessaria. Con ciò chiudo la lettera, e torno ad aprire il primo quinternetto, restando in tanto.

Pad[ov]a, li 6 Maggio 1703

Di E.V.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n 39

Carta: c 47rv

Dimensioni: mm 290 x 194

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 9 Maggio 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi suggerisce sui due quinternetti ricevuti delle modifiche ad alcuni passaggi dell'Istoria, specie ha individuato 5 o sei parole da cambiare e sostituire. Nota continuità di testo nonostante i numerosi racconti. Fa i complimenti perchè ha descritto molto bene la Morea e l'assedio di questa e la presa di Corone. Nella seconda parte della lettera ricorda a Pietro Garzoni che il 22 Febbraio sono 4 anni che è fuori (dalla docenza?) e si interroga che nel futuro sarà da comprendere come ingegnarsi dagli scolari.*

Trascrizione della lettera:

c. 47 r

[intestazione]

Questa mattina ho preso un po di [medicamento] ma però molto maggiore vi han fatto li due quinternetti [..]. Gli ho scorsi tutti due

ne ho saputo notare più di cinque o sei parolette, che forse sarebbe meglio mutarle. Una cosa osservo, che la scrittura è così continua che per quanto s'alternano i racconti nei primi racconti, vai principia da capo: capire questo sono [...] in [...] massime per chi legge; Io tornarò a leggere per mia soddisfazione la descrizione [bellissima] della Morea e dell'assedio e presa di Corone. All' E. V. raccomando l'Ecc.[..] Marcello perchè dubito le dara più da fare, che non fece il Sevaschiero al Cap[itano] Generale. Dirà che sono cento cinquanta sono troppi. Che l'Ecc.[..] Senato stordirà in sentire che si passano i mille: e quando [...] gli suggerirà la sua stitichezza. Io ho più paura di lui, che dell'Ecc. Senato. Il mio antecessore non fu mai ricordato con meno di 300, ed era la guerra di Candia e nell'età chi' ho adesso, haveva già conseguite due milla. Se mille fiorini, hanno da essere l'[...] alla liberalità del Principe:: da chi ci sarà giunto, non occorre aspettar altra industria, e fatica, perchè questa senza premio assolutamente lang[...]. [...] fine anco, che vi siano altri fatti

47v

di [condotta] p[rim]a di me, e avverta bene che anco il [segno con segno abbr.] esaggera questo punto, perchè vorrebbe fossero prima dell'altre portate le condotta d'alumni, che sono tutti suoi. All'E.V so dire, ch' alli 22 di Febraio sono forniti 4° anni, ch' io sono fuori: [...] mi sono pochi altri, ma Padovani, e a dir il vero huomini di poco grido: e quello ch'è più sarà ingegnarsi a guadagnare non poco da' questi scolari. Io ho più fatica di tutti, e non ho altra speranza, che nella liberalità del Principe. In conclusione, si disponga egli, à [...] l'E.V., e poi l'[...] che ella havrà la mira, che non incontri alcun sinistro nell'Ecc. Senato. Ho voluto darle questo motto, perchè sia preparata alla risposta: e sarà più [..]

Pad[ov]a, li 9 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 40

Carta: c 48rv

Dimensioni: mm 290 x 196

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 12 Maggio 1703

Regesto: *Si apre la lettera dicendo che la missiva che ha ricevuto da Pietro Garzoni lo rallegra perchè ha fatto una notte un po' turbolenta. Cerca di essere breve ma si rende conto che è loquace come Marco Tullio Cicerone. Segue dicendo di aver ripassato gli ultimi quinternetti, specie quelli che trattano della Regione della Morea. Conclude dicendo che spedirà anche gli altri. Gli sta suggerendo qualche parola in toscano ma al contempo dice di far più riferimento ai cambiamenti in lingua latina che lo padroneggia meglio.*

Trascrizione della lettera:

48r

[intestazione]

La parglietta al solito m'ha [...] alquanto, e la notte passata no ho havuta tutta la quiete. Ma oggi mi giunge nella [gentilissima] dell'E.V. un gran cordiale. Dall'[a o e]ffetto comprendo [benissimo] il calore, con cui ha operato, e dalla singolarità ed importanza della gra[zia], vorrei che l'E.V. comprendesse la gratitudine del mio cuore. [Profersico] le lettere umane e pare, che però dono sua, gli huomini non provio scarsezza di parole. Io lo concedo, e lo [...], che nel chiudere sono loquisissimo e più diff[...] di M. Tullio. Conosco però [...] al fondo le finestre dell' amor suo, e vorrei facesse [...] l'interprete della mia obbligazione, e nel mio silenzio intendere la confusione in cui mi mette così grande[...]. Quanto al proporre la deliberazione all' E. Veneto, lascio tutta la direzione all'E.V. Veggo interessati cotesti Ecc. [...] in benediciarmi, per [...] onde non dubito coglieranno la miaglio con[...] per il buon esito. Supplico bene l'E.V., che [...] il Segno che nell'estender la parte, v'aggiunga nel fine, restandogli con fermata la facultà d'intervenire nel [...], ch'egli gode per benignità di questo consiglio, con le preminenze, ed [...] ..] soliti e goduti degli altri. Mi prema che mi sia questa espresione, ch'è solita aggiungersi [ordinatamente] nelle [...] per

48v

un'altra mia più particolare [...]spezione, che le palesarò à for[z]a, quando havrà

l'onore di riceverla.

Ho ripassati di nuovo gli ultimi quinternetti; ne ho saputo ritrovare altro che maggior diletto. Nella Descrizione della Morea, veggio che dire di Sparta essere stata la p[rim]a, e l'ultima Rep[ubblica] della Grecia io non ho mai incontrato leggendo tal cosa, ma non dubito che l'E.V. s'havrà presto da scrittore d'autorità: come mi sono benuss[:o] avveduto della [...] particolare fatto nella lingua: ed ho voluto incontrare à posta molte parole nella Crusca Pure mi ricordo haver letto d'una Vecchiarella che s'accorse in Atene correre forestiero Teofrasto, ed interrogata d' onde lo [...], rispose perchè par lava troppo [anticamente]. [...] parole mi pare appunto troppo [...] ma: io mi farò [...] di notarla, l'E.V. stirando bene, la potrà mutare [purchè] appunto taluno non dia ch' affetti troppo il toscano: per altro in questa lingua non consideri, se non qualche mio dubbio, non havendo [...] quella pratica che forse havrei maggiore nella latina. [...] con ansietà gli altri, ma il povero scrittore, non potrà [...] [dietro] alla [...] del mio [...] e della mia curiosità. Ho scritto oggi ringraziando l'Ecc.to [...]: domani [suppleirò] anco con gli altri: dovrei venire [...] ma la purga e d'obbligo [del] leggere non lo permettono. Se [...] passata che sia a parte nell'Ecc. Senato, in tanto vedo

Pa[dov]a, li 12 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 43

Carta: c 52r

Dimensioni: mm 291 x 193

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 15 (o 19) Maggio 1703

Regesto: *Niccolò Caliachi esordisce dicendo che ha ricevuto il 6° e il 7° quinternetto, i quali li vuole leggere per ben due volte, perchè la prima volta li legge per appagare la curiosità. Rimarca che la sua famiglia è in Villa come accenava nella lettera n. 37. Dopo la Solennità dell'Ascensione, quando si aspetta a stare meglio, attende in visita Pietro garzoni. Marca la sua volontà di astenersi dal coinvolgimento delle promozioni dei laureandi, anche se volendo può partecipare quando gli va o quando il suo collega è in difficoltà. Chiude la missiva dicendo che leggerà il 6° quinternetto.*

Trascrizione della lettera:

c.52r

[intestazione]

Accuso la [riceputa] de' quinterneti 6°, e 7°, che mi serviranno d'un [...] e [dillertenolis]simo per due giorni: nel qual ber[...] li ripassarò ben due volte, perchè la prima mi allieta tanto la curiosità, che li divoro, non li leggo. La mia famiglia è tutta in Villa, come ho accennato all'E.V.; io devastar qui in al Santo, perchè gli Ecc.mi [padroni] vogliono si legga infino a quel punto. Per la purga ho sfuggita la settimana passata, la presente ma vuota per le sfogazioni, e la solennità dell'Ascensione, nella [.....] la fatica, ch'andarò regolando à misura dell'[udizione]. Fatto il Santo sarò di libertà, ed attenderò l'E.V. dove vorrà.

Quanto al Sig. Gadaldini io non domando cosa alcuna di nuovo. Il Coll.[...] del Duomo l'ho havuto da quando leggerò [Gogia] e sono attualmente] al possesso. Ma è [...] quello l'E.V. ha attestato agli Ecc.mi Rip.[ubblicani] che non ne ritraggo alcun male, perchè spontaneam[ente] m'astengo d'intervenire nelle Promozioni de' [laureandi]. Posso però andarci, quando voglio, onde se il Sig. [Segno] [2 segno di abbreviazione] avesse qualche difficoltà, non passi alcun // officio, anzi se non gli avesse parlato sopra di questo, sospenda dal farlo. [...] che la ricondotta sia portata all'Ecc.[...] Senato, ma in congiuntura che non incontri disastro: perciò veggo bene, che non ci vuol fretta. So in che mani sono, onde chiudo la lettera, e [principio la lettura del 6°. raffermandomi in tanto

[Padova], li 19 [15] Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 46

Carta: c 56rv

Dimensioni: mm 291 x 193

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 21 Maggio 1703

Regesto: *Niccolò Caliacchi è molto ammirato dai contenuti e da come Garzoni li riesce a descrivere nei quinternetti 8 e 9 che ha recuperato la sera prima della stesura della lettera con un avviso che comunica la ricezione dei quinternetti "il giorno avanti". Egli si sofferma sugli assedi di Napoli, e di Biada, e l'incidente del Lavardino. Preannuncia che il giorno seguente ritornerà al Bo': gli restano infatti 8 lezioni da tenere, comprese due che ha già svolto in questi 15 giorni. Niccolò Calliachi incalza Pietro Garzoni di sollecitare il copiatore, anche se in cuor suo sa che le continue modifiche al testo irritano il copiatore costretto a modificare il testo.*

Trascrizione della lettera:

c. 56r

[intestazione]

Ieri sera ritornato à casa ho ritrovati i due quinternetti, 8 e 9. assieme con la lettera d' avviso, che doveva giungere il giorno avanti. Questa mattina, gi ho letti tutti due, e [grazie (con abbr.)] a Dio non ho saputo notare mancant[i] d'un punto.

Gli ripassarò un'altra volta, meritando gli assedij di Napoli, e di [Biada, l'accidente del Lavardino, e tutto il resto essere letto più volte: ma non conto di ritrovare altra materia che d'ammirazione. Rifletto à tanti fatti simili d'assedj descritti così [.....], che non perdono punto di novità, e non solo non apportano sazieta, ma generano infinito piacere.

E' vero che la materia dà grande [...], curiosa, bella, e felice, ma l'E.V. hà grand' obbligo à Dio per la felicità dell'espressione, con cui s'ha dotata.

il Sig. Segrio[con abbr.] è di molta poca fede, se può dubitare, ch' [io] [.....]

di V. E. gli rappresenti una cosa, che non sia. Lasciamo pur da parte l'istanza, che non [.....] perdoni dietro una parola. Ma quando havrà l'onore di ricevere l'E.V., le voglio dare la Ducale perchè glie la mostri in Pergamina: Ma quando sarà quello, e dove? Nè m'accusi anticipatamente perchè principiarò à godere à buon conto con la squanza Domani ritornerò in Bo'. Sono stato assente quindici giorni per la purga, ma di questi, otto erano già [.....] vacanti. Il punto si è che non mi restano altro che otto lezioni, comprese due, ch'ho fatte in questi quindici giorni. Spero che [.....] per mancanza

c.56v

d'uditori : per altro finis il quadragisimale bisognarebbe ch'il Predicatore si fingesse ammalato, per non dare maggiore scandalo. L'E.V. affretti il copiatore, che se lo sapesse maledirebbe la mia critica, che non gli

lascia respiro. Io mi confermo.

Pad[ov]a, li 21 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 48

Carta: c 58r

Dimensioni: mm 291 x 192

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 26 Maggio 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi esordisce con l'annunciare che la mattina seguente manderà i quinterneti cosicchè nelle prossime feste avrà una piacevole occupazione. Si lamenta che sta andando a tenere lezioni al Bo, ma vede più banchi vuoti che pieni. Ripete che la sua famiglia è fuori città. Consiglia a Pietro riposo.*

Trascrizione della lettera:

c. 58r

[intestazione]

Domattina [m]andarò [opportunan[.]] a recuperare i quinterneti e havrò con che fare le prossime feste con sommo piacere. Gli Ecc. nostri [Padroni (con abbr.)][final[.]] si sono mossi à pietà di farci perdere [miseramente] il tempo con frequentare il Bo' in questa stagione in cui non vi ritro [..] altro che i banchi. Non suona dunque più la campana onde sono libero da ogni altra cura. Ma non so, quando mai quest'anno potrò godere della mia solitudine. Ho mandata la famiglia come ho già accennato all'E.V. ma ieri l'altro è ritornato il caroviero con un cavallo, che questi Ecc.mi mareschalchi preten dono, se pure non andavano prima dai Pelatieri. Ma la difficoltà sarà in fare altra promisione, in quest'anni, che quello si può vendere, non val niente; e quello s'ha a comprare tutto [...]. Pure scieglierei il minor male, se se non havre [..] vettura, staremo in Città. L'E.V. prenda un po' di riposo, che ne ha necessità; ma non vorrei che quando sarà qui gli interessi pubblici la [..]attino così presto. In verità se non starà

qui la mia [...], che non sarà così poco. Io sono [...]

Pad[ov]a lì, 26 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 50

Carta: c 61 rv

Dimensioni: mm 290 x 191

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 30 Maggio 1703

Regesto: *Aprire la missiva stupendosi del fatto che a Garzoni non sia giunto l'avviso della ricezione dei tre quinterneti, che è solito leggerli due volte: la prima per appagare la curiosità e la seconda per avanzare delle correzioni o aggiustamenti. Annuncia che il giorno seguente provvederà a mandare qualcuno a recuperare gli altri. Esprime anche il desiderio di andare a trovare Pietro Garzoni a Godego, Venezia ma non può fare lunghi viaggi. Menziona la signora Silvia, che potrebbe servire Pietro garzoni nel mentre che loro discutono dell'Istoria.*

Trascrizione della lettera:

c61r

Opportunamente ho accusato il ricuper de' tre quinterneti e stupisco che all'E.V. non sia giunto l'avviso. Gli ho anco ripassati al solito due volte, la prima per appagare la mia curiosità: la seconda per [sarpulleggiare], ma non ho saputo [...] cosa d' [importanza]. Domani mandarò a recuperare gli altri, e per lunedì [...] à Dio piacendo aspettarò la gra[zia] sospirata di rivenire l'E.V. Ma il termine è troppo poco: è meno di quella [shlla] con cui sperava l'[Epulone] di mitigare l'[assure] dell' immensa sua sete, purchè glie la sporgiesse il Dio di Lazzaro. Già] perchè non poss'io accingermi à lunghi viaggi, che vorrei se guitarla à Godego, in Venezia, e per tutto, non tanto che si stuffasse di me, perchè à ciò bastarebbero brevi momenti; ma tanto ch'io sottollarsi l'infinito mio desiderio. Se con l'E.V. sarà ad onorare il piccolo tugurio l'Ecc.ma Sign.[or]a Silvia, la supplico d'un cenno, perchè possa essere qui mia consorte à servirla, sino

che noi criticaremo la critica.

Il cavallo si [rimpreando] dal male, ma dalle cicatrici di ferro, e di fuoco, non potrà riharmarsi per la fiera, e bisognerà

c61v

differire l'esito sino a che venga in istato da poter ingannare [...] qualche d'un altro. Con ciò rimango.

Pad[ov]a li 30 Maggio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 51

Carta: c 62r

Dimensioni: mm 290 x 190

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 31 Maggio 1703

Regesto: *Nicolò Caliachi questa mattina è andato a prendere i quinterneti e dopo aver desaiunata quindi fatto colazione li ha letti tutti d'un fiato. Dice di incontrare il signor Marzio ogni giorno in piazza e discutono di politica.*

Trascrizione della lettera:

c.62r

Questa mattina ho recuperati i quinterneti, e doppo [desunare] gli ho corsi tutti due con sommo gusto. Il sig. Martio è in Città, lo veggo quasi ogni giorno verso Piazza, in una [spiazza], dove con molti altri oziosi, si va disputando con affetti, ed inclinazioni contrarie, sopra gli [andamenti], e progressi dell' imperatore, e del Chrisianis[im]o. All' uscire di casa vedrò di riceverlo, e [...] à [rispondere] all'E.V. [...] l'in teresse del [...] se pure havrà havuto i suoi com andi. In tanto mi confirmo al solito.

Pad[ov]a li 31 Maggio 1703

Di V.E

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 52

Carta: c 63r

Dimensioni: mm 291 x 189

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 1 Giugno 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi esordisce con il fatto che il signor Martio ha ricevuto il piego delle lettere ma non ha ancora avvisato Pietro Garzoni perchè il suo collaboratore era impegnato fuori città e quindi ha per il momento sospeso di mandare l'avviso. Continua Niccolò Calliachi che ha letto gli ultimi quinternetti dei quali la lettura lo ha commosso in ricordo del signor Girolamo; inoltre ammira sia il contenuto quanto la forma e preannuncia che l'opera avrà un gran successo. Conclude dicendo che è in attesa dei prossimi quinternetti da leggere.*

Trascrizione della lettera:

c 63r

Il sig. Martio ha ricevuto il piego, ma per essere fuori di città quello con cui ha da operare non ha potuto terminare l'affare, ed ha sospeso d'avvisare l'E.V. per non le multiplicare incommodo di lettere. Spera che a momenti ritornerà l'huomo in città, ed allora riceverà l'E.V., con l'avviso dell'operato.

Ho letti gli ultimi quinternetti, e confesso all'E.V, che non ho potuto trattenere qualche lagrima alla memoria funesta del nostro, voleva dir povero ma devo dire gloriosissimo sig. Girolamo. Nel resto, mi conviene esclamare [momentaneamente] gran bella materia, e molto felicem[ente] espressa. Dirà l'E.V. che l'adulo ma speriamo in Dio, che ben presto vedrà congiunte con le mie, le adulazioni di tutto il mondo. Ho [ceduto] il passaggio alla necessaria digressione l'esaminerò [...], ma non ho saputo vedere ne [...] d'intoppo. Starò aspettando altri quinteranti, e più di questi l'E.V., alla quale resto al solito.

Pad[ov]a il dì p[rim]o di Giugno 1703

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 57

Carta: c 70rv

Dimensioni: mm 290 x 192

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 4 Giugno 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi dice di aver ricevuto i quinterneti 19 e 20; consiglia di mandargliene 5 o 6 alla volta; e rassicura il destinatario che nel caso non ci fosse a casa, è d'accordo con il vicino di ritirare l'involto. Augura a Foscarini il meglio e aggiunge che ha già scritto un suo penesero in un'altra lettera rispetto a lui.*

Trascrizione della lettera:

c.70r

_[intestazione]

Oggi ho ricevuto i quinterneti 19 e 20. L'E.V. li mandi al solito: Quel gentil uomo mio vicino, e compare riceve le mie lettere, quando non n'è alcun in casa mia, e ma le fa recapitare [sicuramente]. [.....] mandarò ordine, che capitando involti, tenga appresso di se l'involto, e mi spedisca la lettera, ch'io all'avviso mandarò persona sicura a pigliarli.. Più [solo] me li mandi à 5 o 6 alla volta, e non dubiti , che non scorreranno alcun pericolo.

Godo io pure l'Ecc. Foscarini, e conoscendolo per grazia dell'E.V. per mio benefattore, ho obbligo di desiderargli tutti i contenti. Ma se mi metterà in Senato la mia Ri condotta, voglio tenerlo per un Heroe, veggio pero benissimo di chi sarà [...] la fatica e la gloria.

Circa il P.[adre] [Benefattore] ho già scritto il mio parere all'E.V., in un'altra mia. Se fosse samrita, io credo, che se mandarà à chiamare gli eredi Moreani, richiudendo loro in dietro la chiusura per sua premura indispensabile, e più sotto offrendo loro d'accomadargli in qualche altro luogo, non

c70v

haveranno andine di ripugnare. Ma bisogna adoperi tutta l'autorità del suo Pastorale, ed il rispetto, e obbligo che deve all'E.V. Tanto piu che à me basta [dicano] luogo per l'anno venturo.

Ringrazio il cielo ch' habbia scappato il pericolo di Scio di
tanta forma. Ma bramo entri nella sua [.....] il [...]
[...]. Perchè quando non sia in Coll[egi]o , non mi pare sicura
la mia [Ricondotta]. Scusi se in tanto vantaggio publico,
[...] all'utile mio passato: ed in tanto habbia [...]
respiro.

Lorreggia li 4 Luglio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 59

Carta: c 72r

Dimensioni: mm 290 x 190

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 11 Giugno [o Luglio] 1703

Regesto: *Niccolò Caliachi due quinterneti sull'assedio della Canea; il giorno seguente manderà a recuperare gli altri 4° a Padova cosicchè dopodomani il destinatario riceverà l'avviso dell'avvenuta ricezione. Spera nella pronta guarigione di Foscarini.*

Trascrizione della lettera:

c. 72r

Con due [mano] di lettere ho portato l'avviso all'E.V. della ricevu
ta di due quinterneti, e stupisco che le sia giunto si tardi. Gli
ho ripassati, ed assicuro l'E.V. , che non si leggerà da [...] l'as
sedio della Canea, che non maledica la [...] di questo buon vec
chio, e pure l'E.V. s'ha [...] con tanto risparmio. Domani
cià à Pad[ov]a huomo mio, il quale andara à recuperare gli
altri 4° che v'accenna, e dopo dimani havra nuovo avvi
so del sicuro ricapito.

Io non dubitava punto della chiusura . [.....] haver negozio
io Religiosi, ma all'autorità dell' E.V. non puà mancare
tanto S.[an] Benedetto. Appunto per il tempo stabilito dall'E.V.
sarà anco il mio comodo: onde non mi veda, ch'andare in

persona à ringraziare il P. [Altissimo] e vorrei poter fare lo stesso anco con l'E.V.; ma finita la critica, bisognerà certo che la [riunisca] un'altra volta, e spero d'aver penetrare nell'istesso tempo molti [ingraziamenti].

Prego il cielo [restituisca] presto intera salute all'Ecc. Foscarini, e faccia godere ancor à me il frutto del suo Patrimonio, mediante intercessione dell'E.V. , alla quale vedo assoluto.

Loreggia li 11 Luglio 1703

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 63

Carta: c 79r

Dimensioni: mm 290 x 192

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 20 Giugno [o luglio]

Regesto: *La lettera si apre con una citazione di Orazio. Calliachi dice di aver mandato a recuperare i 4° quinterneti, come già aveva anticipato al destinatario. Lunedì seguente manderà la sua consorte Silvia a Padova per affari domestici e con l'occasione le affida il recupero dei quinterneti; quindi rassicura Pietro Garzoni che può liberamente farli recitare alla Porta (Portello?) che arriveranno a destinazione senza pericolo. Nomina Foscarino, Gudaldino, Veniero e Pianetta.*

Trascrizione della lettera:

c. 79r

*Bea[t]us qui pro[.] negotis, paterna [....] bobus experet suis: contò grà **Oratio.** Veram[en]te: io non ho paterna [..], ma faccio però lavorar questi, *procu[d o l] negotis, [eo] bobus [..]:* ne per tanto mi [....] si gran beatitudine. Questi giorni per battere [...], ed altri esercizij [moral]i
ò quanto strepito[segno abbreviativo] quanta polvere [..] e che gran [...] fatto da più settimane di bronzo il cielo, senza ristorarci con una [shilla] d'acqua.*

Ho però punta[mente] mandati à pigliare li 4° quinterneti, come havevo scritto all'E.V., gli ho replicatam[en]te così , e poi riposti, sino mi giungano altri. Lunedì mattina manderò mia Consorte à Pad[ov]a per affari domestici, e ci starà tutto martedì. Se in questo mentre l'E.V. spedirà quinterneti, me li porterà essa. Non habbia però altro travaglio, che di farli consegnare diligentem[ent]e alla Porta [costi]. A Padova giungeran

no [...], ed il Sig. mio compare ha ordine capitando lettere con
involti, mandarmi la lettera, e trattenere l'involti, ch'io mandarò per
sona sicura à pigliarli. L'E.V. non havrà così solito l'avviso per
la lontananza, ma non habbia dubbio imaginabile, che non può succedere
alcun sinistro. Quanto alla ricondotta: la supplico credere ch'il Sig. Gu
daldino l'habbia all'ordine: e mi basta, che sia proposta in Senato [...]
ch'esca l'Ecc.[issimo] Foscarini. Succederà l'Ecc[issimo] Veniero, [Pianetta] dal quale
non possiamo spirare influssi troppo benigni: onde bisognerebbe prevenire. Questo
sono[...] all'E.V., [...] sono Lorreggia li 20 Luglio [.....]
Nicolò Calliachi

Lettera n 64

Carta: c 80r

Dimensioni: mm 290 x 192

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia 30 Giugno [o Luglio] 1703

Regesto: *Nicolò Calliachi dice di aver ricevuto i quattro quinternetti, ne ha intenzione di spedire altri mercoledì, giorno in cui li rispedisce questi che ha appena letto per recuperare i nuovi. Gli spiace non essere andato a Venezia a trovare Garzoni ma si sente indisposto. Gli augura riposo dalle incombenze che lo tengono legato a Venezia.*

Trascrizione della lettera:

c. 80r

[intestazione tagliata]

Oggi ho ricevuti i quattro quinternetti: Mercoledì spedirò à Pa[dova]
per ricuperare i restanti: e saranno tutti riveduti, e l'E.V. asp[..
tata con inesplicabile contento per [Lunedì o Martedì]. Conosco che doveva [venire]
io in Ven[ezi]a, ma l'E.V. con infinit[a o e] bontà, fà questa grazia
alle mie inidsposizioni, ed'io conformo il mio [...], stimando
che un poco d'olio le sia più che necessario, per respirare
da tante fatiche, e [..] pubbliche, e private. Gio[vanni] Batt[ist]a
so ch'è praticis[sim[o della strada, auguro [solamente] all'E.V. poco
incomodo per maggio, e le offerisco quanto riposo sarà.
necessario; ma bisogna appuntare con po' di vacanza dalle
altre faccende, che la richiamano così [presto] alla Dominante.

In tanto io passerò lieti questi giorni, con l'aspettazione di tanto onore, e non veggendo l'ora che giunga lunedì, mi cond[...].

Lorreggia li 30 Luglio 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 66

Carta: c 87r

Dimensioni: mm 290 x 192

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Torreggia il di p[rim]o di Luglio 1703

Regesto: *Nella lettera Nicolò Calliachi si chiede se Garzoni avrà ricevuto l'avviso di ricevuta dei 4° quinternetti. il giorno che scrive ne ha mandati altri. Rimarca il fatto che gli dispiace non essere andato a Venezia a trovare Garzoni ma i suoi impegni l'hanno fatto desistere. Aggiunge che le osservazioni su questi quinternetti sono poche e leggere.*

Trascrizione della lettera:

c. 87r

Ieri havrà havuto l'E.V l'avviso del ricapito de 4° quinternetti.

Oggi ho mandato à prender gli altri. Ho ricevuti i primi, e ben presto [rivederò] anche gli ultimi. Mi spiace bene nell'anima,

che con tale occasione, non habbia potuto havere il contento

di goderla qualche dì: ma le occupazioni sue sono una gran

catena. Quanto alle notarelle, sono poche, e di leggeris[sim]o

[momento]: e più [...] miei [...], ma notati se non ad

altro [oggetto], per sicurezza all'E.V., che gli habbia ripassati

con [esuta] e verificata attenzione. Le inviarò all'E.V.

e da te sola [...] potrà alterare qualche parola: ne

per questo capo è necessario alcun congresso. [...] in

fretta, perchè habbia solo l'avviso del ricapito de quin

ternetti. La [...] poi con miglior aggio, e pur ora rimango

Lorreggia il di p[rim]o d' Agosto 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n 68

Carta: cc 89r -90r

Dimensioni: mm 292 x 217 (c. 89r); 290 x 216 (c. 90r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova/Loreggia 4 Luglio 170 [3?]

Regesto: *Nicolò Calliachi ha terminato la lettura dei quinternetti, che li ha letti tutti d'un fiato come gli ultimi 4 che ha ricevuto. Nella seconda lettura più critica dice di aver notato solo alcune parole che cambierebbe per una miglior coesione del testo, ma non si è confrontato con l'Accademia della Crusca. Passa poi a critiche più puntuali, premettendo che la forma abbraccia la disposizione, la scrittura è molto chiara e connessa e coerente. Tuttavia desidera che nella lettera al lettore venga specificato che la ragione della stesura dell'Istoria non è per ricevere gloria come i suoi predecessori hanno fatto, bensì per servire la repubblica e il modo in cui ha operato in quanto storico.; questo per dare maggiori istruzioni al lettore Nota come non si capacita del fatto che sia stato dato tanto spazio a fatti strazianti che non interessavano direttamente la Repubblica. Si legge poi una breve digressione e paragone tra lo storico e gli epici, come Omero Virgilio. Spera in cuor suo che Garzoni accolga di buon grado le osservazioni e le dritte. Conclude riflettendo sulle modalità di restituzione dei quinternetti.*

Trascrizione della lettera:

c. 89 r

[intestazione tagliata]

Ho terminata la lettura dei quinternetti. Così in questi, come negli altri quattro fui attratto tanto dalla curiosità de' fatti, che la prima volta gli ho passati tutti in un fiato. Nella 2° : sono andato secondo il solito [...]pa leggendo più che ho potuto, ma l'E.V. vedrà, che non ho saputo notare se non poche parole, alcune perchè mi pareva, che così suonasse meglio il periodo il senso; e le più perchè l'E.V. ci rifletta meglio se sono classiche, ed usiate, non havendo avuta io la Crusca per chiari-
mene. Mi permetta ora, che le esprima il mio giudizio, ed assieme tutto quello potesse à mio credere [aggiungere] la malignità.
Principiando dunq[ue] dalla materia non [più] essere, ne più curiosa, ne più amena, e nella istanza anco più felice. La forma abbraccia la disposizione, la dicitura, ed i senti[...]. La disposizione è naturale, chiara, ben connessa, con passaggi molto adattati. La dicitura è

colta, ma senza affettazione: i sen[timenti] e le riflessioni non spesse, ne ricercate, ma à proposito, e sorgenti dà fatti; non da ambizione di mostrare eloquenza, ed ingegno. Vorrei però che nella lettera al lettore si dichiarasse, ch'ella non s'è data à comporre Istoria, per partecipare di quella gloria scrivendo, ch'altri si meritano curiosamente operando: ma per obbedire alla patria. Haver dovuto nello stesso punto operare, e scrivere. [Oltre] le distrazioni degli affari domestici

c. 89v

impiegato dalla Patria nel [maneggio] de più rilevanti affari nella mente del Coll[egi]o e altri graviss[ssimi] Magistrati, ed assieme allo scrivere. Non avere per tanto potuto usare quelle diligenze nella cultura dello stile, ch'altri hanno procurate e però spesi à suo aggio più lustri, non applicati ad altro, che allo scrivere. Ma non avere però stimato ciò tanto necessario, a chi non bramasse [oltre altro] che d'essere buon Istoric. [.....] latine, altezza Cicerone, nel Bruto [...] [...] *mehi oratoris boni, qua[ndo] cuius Romani prop[er] [...] aides*. Così panin[...] può dirsi, che lo scrivere in lingua puram[...] toscana, e singolare prerogativa. Ma non esser [bella] propria così dello Istoric, come dell'Accademico, ò cittadino toscano. I due poli dell' Istoric essere, *ne quid [...] dicere mon andeat, ne quid fast dicere andeas*, essendo la Verità l'unico suo scopo. In questa non so cosa possa descriversi: ne chi possa dolersi, ch'è il più pericoloso. Il Valiero, il Mocenigo, il Zeno, il Cardinal Grimani, il Ministero di Vienna, ed altri degno d'odio eterno, non ricevono dalla sua modestia neppure una puntura. Ed io ammiro ch'abbia potuto trattenersi, havendo [...] tanta parte ne' pregiudizij da loro infiniti alla Patria. Ma [finalmente] cosa potrà dunque riprendere la Malignità? Io non veggo che cosa possa opporre, se non fosse, ch'abbia impiegata gran parte della fatica, in narrar fatti strazianti, non appartenuti alla Repubblica. Veram[ente] l'opere, e gli aguzzi de' Collegati: la divisione de' francese, possa ò [...]

c. 90r

o più strettam[ente] accennarsi, perchè mosse tutte assieme e ne fatti; e nell'istessa superano forse quelli della Rep[ubblica]. Pure tutti hanno connessione grande con la Rep. ò per l'unione della Lega, o per la[...] alla stessa

indirettamente. Io però mi dichiararei d'haverlo fatto à bello studio, ma [non] perchè l' istoria della Rep. non potesse essere intesa senza [...] digressioni, ma per maggior instruzione e diletto de' lettori. Gli [Epici] per l'insegnam[ento] del gran Maestro, hanno da osservare religiosam[ente] l'unità dell'[intenzione]: e pure quanti episodi in Omero, in Virgilio, nel Tasso, e più di tutti nell'Ariosto. Lo storico, che non è tanto legato all'unità, non potrà dunque riprendersi, se per vendere la sua narrazione più [...] agra, più compiuta, e più dilettevole, ed umile, v'abbia aggiunte digressioni, ed episodi, connessi però molto con la sua materia, e sorgenti dalle viscere della stessa. Questo è il mio sentimento, che supplico [...] l'E.V. lo riceva con tanto gradim[ento], con quanta devozione, e lealtà io glie lo porgo.

Quanto alla restituzione de' quinterneti. Io posso farne un'involto, e due persone [...] farle consegnare alla Porta, che giungerà [...] senza pericolo. Aspettarò però sopra di ciò distinti i suoi comandi. In tanto mi confermo.

[Padova-Torregga], li 4 Agosto 1703

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 69

Carta: cc 93 r - 94r

Dimensioni: mm 290 x 215 (c93r); 290 x 217 (c.94r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Torreggia, li 10 Luglio 1703

Regesto: *Niccolò Calliachi accenna ad una missiva di Garzoni scritta il 5 Luglio ma che non gli è ancora giunta. Esprime sia note positive che negative sull'Istoria. Per esempio immagina che sussista una ragione per la quale alcuni argomenti vengono a volte allungati con digressioni a volte sintetizzati. Tuttavia ciò che ritiene più grave è dedicare maggior spazio ai fatti forestieri rispetto a quelli della Repubblica. Si trova in disaccordo con Pietro Garzoni rispetto alle note a margine; suggerisce piuttosto di metterle nella lettera del lettore. Inoltre, gli suggerisce di scrivere sempre nella lettera al lettore che nella stesura dei fatti inerenti alla Repubblica si è attenuto alla fede de' pubblici, mentre per tutti gli altri eventi ha usato le relazioni dei Rettori. Propone di lasciare alle Vite dei Pontefici determinati fatti e di concentrarsi sul suo obiettivo di storico considerando che si rivolge ad un pubblico molto ampio. Conclude dicendo di non perdere di vista Foscarini.*

Trascrizione della lettera:

c 93r

[integrazione tagliata]

L'E.V. nell'ultima sua, m'accenna havermene scritta un'altra lunga in data de' 5 del corrente, la quale non m'è ancora giunta. Rispondendo all'ultima le dico: che questi fatti sono così bene assieme, e si connessi per necessità, e per convenienza, che sarebbe stato peccato il non congiungerli, non che dover pensare, ora ch'è fatta la fatica, à separarli o accorciarli. La parte della Rep. è sì grande, sì bella, sì gloriosa, che se l'E.V. s'ha unita con l'altra, non si può dire che s'abbia fatto per intrecciarla con materia più vaga, ma per altra ragione e necessità. Ma poi colpa sarebbe stata se avesse omessi i fatti della Rep. per narrarne forestieri: ma suppl[.] abbonan[temente] à quelli, che legge poteva impedirli, che non [...] in servisse anche quelli si congiunti per il vincolo della lega, e della maliziosa distrazione? V[a o]rrà [sall' uno] sapere i soli fatti della Repubblica? chi finge, ò protesta si limitata curiosità può legger solo quelli, ed à suoi luoghi sorpassar gli altri, potendo farlo senza [...] incommodo. Ma non credo mi sarà alcuno sì poco curioso. Pure io non so credere, in che altro possa fissare i suoi cannocchiali la malignità, co' quali *vuol* ricercar macchie anco *nel* sole.

Quanto alle notarelle da farsi nel margine degli [...] de fatti, e de' lunghi. per me non lo stimo necessario. Nella lettera al lettore, ò più solo nel principio dell'opera, che mi piacerebbe più. Rispondo con che notino s'abbia

c.93v

accinta a scrivere l'Istoria: accenando alle distruzioni pubbliche, e private che le sero la fatica assai più grave: può anco [avverare] che quanto alla verità ne' fatti della Rep.[ubblica], s'è regolata con la Fede de' pubblici [...], e nella descrizione de fatti stranieri, e lunghi s'è attenuta alla Relazione d'è migliori Rettori del secolo Vengo alle concioni, nelle quali ò rette, ò oblique non so cosa bramare. Nelle [...] [...] n'è fondo d'oloquenzam non da Dulama[.], ma [veramente] Senatoria.

In qualche occasione, v'è riuscita più fosse, quella che non fu abbracciata. Come dire assai più gagliarda m'è parsa quella del Foscarini che discende la guerra, che quella del Veliero, che la fece abbracciare. Così quella dell'E.V. che dissuadeva oppure di nuovo il maggior consiglio ad altre [...]: di quella che [...] il contrario. Ma non sempre, la ragione più fare vince il [giudice] che bene spesso per altri affetti, si lascia superare dalla più debole. Quelle

però dell'E.V., se volesse abbellirle ancora di più, la lascio in libertà. Sono poche, e nessuno potrà dolersi, ch'abbia procurato, risultassero sopra tutte. De fatti, non saprei, che si potessero ometter altri. Se non fosse la dichiarazione d'Alessandro Ottavio in punto di morte, [...] la regola. E quello del Lavardino e delle proposizioni disdette dalla Francia. Ha [...] fare à francesi quali racconti, e si dolerebbero che siano stati inseriti senza necessità, non appesantendo ne alla Rep. ne alla Lega. Per me li lascierei agli Autori dellel Vite de' Pontefici, ò dell'Istoria Ecclesiastica. Gli storici, che scrivono à tutto il mondo, quando la

c. 94r

necessità dell'assunto non sforzi, devono mantenersi benevole tutte le nazioni, ed i Regni: [...] quello di Francia, e per te stesso, e per l'apparente polemica [...] con la Rep. Questo è quanto posso [debolmente] accennare per mio parere, alla [gentilissima] dell'E.V., che non deve mai credere di scrivermi troppo, [...] assai più grate le sue lettere, quando sono più lunghe. Perchè poi tutti i Salmi finiscono nel Gloria. la supplico non perdere di mira il P[adre] Foscarini. Fra poche settimane esce di [...], e per il successore poco ben affetto, la mia ricondotta non andrà più in Senato. Ha egli da fare poco altro prima d'uscire: se con tal occasione non si sfrozano d'entrare, sarà perduta la speranza . Raccomando dunque questa all'E.V. e [...]

Loreggia li 10 Agosto 1703

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 70

Carta: cc 95 r- 96r

Dimensioni: mm 290 x 217 (c95r); mm 290 x 217 (c. 96r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Torreggia, 19 Agosto 1703

Regesto: *Esordisce dicendo che attraverso un fattorino spedisce i quinternetti ben confezionati a Padova. Per conoscenza dei guardiani del Portello è giusto far presente loro l'incidente accaduto. Le cerimonie suggerisce di spostarle all'inizio dell'opera non nella lettera del lettore. Per esempio il Nani le mette nello spazio delle dediche; ed è un modello che Pietro Garzoni continua ad imitare, ma che Niccolò Calliachi si trova in*

disaccordo. All'inizio dell'opera rispetto alla descrizione dell'Ungheria egli suggerisce di scrivere con sobrietà. A tal proposito gli suggerisce di leggere Sallustro e di prenderne solo il modello, visto che parla delle due guerre. Questo perchè Caliachi riconosce che lui stesso ha ricevuto molte critiche alle sue descrizioni. Spera che Foscarini gli mantenga la licenza. Fa delle osservazioni nei passaggi in cui parla di Spagna, Francia e Ungheria.

Trascrizione della lettera:

c 95r

[intestazione tagliata]

Spedisco con huomo à posta il fagotino de' quinterneti ben condizionati à Pad[ov]a, e raccomando à Persona [.....] che lo consegna, e lo faccia notare alla Posta, onde non ho dubbio, che giungerà all'E.V. sicurissimo. Resto persuaso, che la narrazione del Guardiano debba correre. l'E. V. mi ha fatto sovvenire, dell' incontro sinistro havuto anco dall'Abasciator Zeno per l'istessa causa, onde è necessario si sappia il fatto per instruzione de' Porteri. In vece di quella l'E.V. ha [.....] sostituita quella del Vescovato, e Principato di [Liesi]. Altre non so mi siano, che non appartengano, ò diretta, ò indirettam[en]te alla Lega.

Quanto alle cerimonie, e pote[.] da farsi: anco nell'altra mia ho accennato all'E.V. che mi piacerebbe fossero fatte più nel principio dell'Opera, che nella lettera al lettore, che da molti come [.....] l'E.V. è sorpassata. Il P[adre] Nani s'ha fatte nella Dedicatoria, e l'E.V. inclina ad imitarlo. Ma io appunto [...] l'ha fatto, vorrei tener altra strada.

Sul bel principio dell'Opera, [...] la descrizione dell' Ungheria, esprimerei la necessità dello scrivere, le distrazioni, le cerimonie, le proteste, e quant'altro fà di mestieri, ma con sobrietà. Legga Sallustro nell'una e nell'altra guerra, e prenda solo il modello, perchè per altro le mie introduzioni troppo lunghe e lontane assai, incontrarono [...] de critici.

c95v

Quanto allo stile non dubiti che non sia uguale piano quando bisogna, e all'occorrenza più sollevata, nelle descrizione de' luoghi, degli assedij [vano] ed accurato, ed in alcune, massime nell'uscita del Doge, quasi con lutto. Qualche volta s'incontra qualche periodo più degli altri[canonico], ma anco in questa piccola differenza, non v'è inegualità, perchè se n'incontrano molti simili, onde pare più tosto una proprietà del suo stile. Più d'uno vedrà che fu notato da me, ed

aggiuntomi qualche parola, ò per chiarezza, ò per soddisfazione maggiore dell'orecchio. Per altròla dicutura è cos' fluida, ch'assomiglia ad un fiume, che corra pieno, e sedato, ma senza urtare in intoppi, ò nelle righe. Concludo dunque, che l'opera, e per la materia, e per la forma incontrarà l'applauso universale, e molto maggiore de' suoi Precessori, e l'E.V. vedrà avverato il mio pronostico.

Mi spiace sentire, che le guerre de' Principi Christiani più che mai s'incrude liscono. Mi pare può ch'ora si principij dal buon verso. Io non sapeva appropiare la Politica di pretendere il Regno di Spagna, e far la guerra in Italia, e sul Reno. Se l'Imperatore haverà la Spagna, più [...] s'aggiungeranno l'altre Provincie. Ma dubito molto dell'esito. Dio Sign[or]e chia [...] l'Imperatore con [...] Cu[...] all'acquisto di Costantinopoli. Egli gli ha voltato le spalle, s'è [considerato] cogli Eretici per impadronirsi à dispetto delle

c96r

disposizioni del Cielo della Spagna: può essere che succeda, ma l'ho pur difficile. Spera sollevazioni de' Popoli, ma queste [...] dalla Francia hauvranno l'effetto, ch'ebbero quelle di Italia. Le [...], quando sono precedute, si [...]. Mi spiace però assai più che in questi moti uniuersali, la Rep. insieme tanto danno, ed [inutilmente-abbr.] tanto più che vi [...] congiunto il mio privato discapito: essendo questa la difficoltà che incontra la mia Ricondotta. L'Ecc:mo Foscarini, spero manterrà la Rimessa all'E.V. di portarla in Coll[egi]o. Ma l'importanza è nel Senato, ed egli esce di Magistrato. Tutta volta dal bel principio ho collocate tutte le mie sperazna nell'E.V. entrata che sia in Coll[egi]o, havrà l'occhio alle congiunture, e quando se v'appresti qualche d'una appartenuta son certo la coglierà. Di tanto [.....] la supplico, e mi [...]

Lorreglia, li 19 Agosto 1703

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

lettera n 71

Carta: c 97r

Dimensioni: mm 289 x 213

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 22 Agosto 1703

Regesto: *Nicolò Caliachi dopo aver esordito dicendo che ha dovuto rimandare la missione dei quinternetti a causa del brutto tempo, ringrazia per aver letto in Collegio l'avviso. Conscio dei numerosi impegni di Pietro Garzoni, ribadisce che l'attende a Loreggia quando egli lo desidera.*

Trascrizione della lettera:

c 97r

[intestazione tagliata]

Dopo un gran secco, sono sopraggiunte a diluvi le piogge, che alla garono molte le strade, e m'obbligarono a differire la missione de' quinternetti, e [...] molto infino a Pad[ov]a; per dubbio non si bagnasero. Godo che siano giunti felicem[ente:] e [...] la [pieggiana] per l'esito dell'opera. Rendo infinitamente grazie per l'avviso della Riondotta letta in Coll[egi]o. l'E.V. non verrà à Lorreggia, ch'a troppi legami, ma quando [...] de' nuovi studij venisse congiuntura buona, da farla passare [felicemente] nell'Ecc. Senato, le [...], a dispetto di tutte le mie indisposizioni, di venir xia à ringraziarla in persona, So che lo brama più di me, havendo tanto ardore di farmi [grazia], quanto interesse posso haver io in bramarle. mi restringo dunque in [...]tarmi senza più in fino all'ultimo respiro.

Lorreggia, li 22 Agosto 1703

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n 72

Carta: c 98r

Dimensioni: mm 287 x 190

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: 29 [Agosto] 1703

Regesto: *: Nicolò Caliachi dedica questa missiva ad un ragionamento sul titolo dell'opera.*

Trascrizione della lettera:

c 98r

[intestazione tagliata]

Intendo il desiderio dell'III[ustrissi]mo Marinelli circa la brevità: e con la libertà che l'E.V mi dona le apro il mio sentim[en]to. In ogni cosa la regola della brevità stabilita da tutti i critici è questa, che non mi sia parte la quale quando si levi, non si pregiudichi al tutto. Ora esaminiamo il Titolo. Infino che l'E.V. dirà *contra Maometto 4°*, e *tre suoi successori sultani de' Turchi*, non vi manca ricente, non importando per il [...] che siano espressi i nomi di tutti quattro i sultano. Se per l'altra parte, [cancellato] la sacra Lega fosse cos' nota à tutto il Mondo, che con tal [titolo] generale s'intendessero i Collegati, non sarebbe d'[...] l'esprimerli. Ma non è cos'. Il nome di Sacra Lega essendo relativo, necessariam[en]te ricerca il termine della relazione, che sono i colegati. Cio è tanto vero, ch'io per me stimarei anzi quasi necessario s'esprimesse anco Innocenzo XI dal quale la lega viene d'espresso di sacra. Ma il titolo, dice il sig.ore Christico, riesce troppo lungo. Ma perchè non riesca oscuro, ò generico non è da tenersi l'aggiunta di tre solo Nomi, e nomi d'Innochio Leopoldo, e Giovanni così memorabili, che puntano [...] gran riputazione un fronte all'Istoria, che si promette. Eccole il mio sentim[en]to che propongo alla prudenza, ed al genio dell'E.V., non essendo per altro di tanta importanza ch'il [...] sia fatto più nell'una, che nell'altra forma: e con ciò resto.

Toreggia, li 29 [...] 1703

Di V. E.

[.....] Ossequi[oso]

Nicolò Calliachi

lettera n 75

Carta: cc 105r - 106v

Dimensioni: mm 293 x 213 (c. 105r); mm 292 x 216 (c. 106r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: 8 Agosto 1703

Regesto: *Nicolò Calliachi discorre della politica veneziana e del ruolo dello storico in relazione ad essa.*

Trascrizione della lettera:

c 105r

[intestazione tagliata]

Aprirò all'E.V. con quella sincerità che devo il mio sentim[en]to sopra il foglio che si degnò di comunicarmi: ma la supplico perdonarmi s'uniro alla sincerità, altre tanta libertà. Guai alla Ser[enissi]ma Rep. se i suoi huomini di Stato fossero simili à qual gran cavaliere. E che politica [..]diana è mai questa, che non s'habbi da scriver Istoria, perchè dalla [... one veridica non vestino discontenti quelli, che non operarono con que' fini retti che riceva la [civile sobrietà], e il ben pubblico de' Principati. Quando all'E.V è stato ingionto il peso dell'Istorico, allora doveva quel grande [...] con le ragioni che stima invincibili persuadere la Patria, che non è di suo decoro, che si [...] l'opre sue ed i suoi consigli, trattandosi di discapiture [ella] molto nella gloria, e gli scrittori nella stima enel primato interesse, quando si pubblicassero al mondo, ed uscissero fuori del sacrario della Secreta. Perchè per altro, sel la Patria sa[...] e giustam[en]te ha voluto e vuole un Istorico, dovrà questo tenere in sigillo di confessione i fatti, e guardarsi di tramandarli a Posterì, perchè or quelli, or questi non cadano sotto quella censura, ch'egli[...] si fabricarono con l'opre sue già pubbliche? Ma scrivendo chi [...], à chi [...] si [...] contro [...] palle nel verde. Lodano il cielo, che non si [...] contro senza palle di piombo, ò un colpo mortale d'infamia e chi siano di mente, havrebbe mai dissuaso gli [...], gli [...] a non essere ottimi cittadini, perchè non soggiornassero all'[...]?

c 105v

l'Istoria per suo fine rimira principatam[en]te l'utile de' Poteri: l'approvazione de' quali pe[...] che s'acquisti, Cicerone diceva di non temere lo spirito contaminato d'alumni pochi [...]. Ma io non ricevo questo pronostico per pericolo di profezia, parendomi ch'habbia più del bipede, che del tripode. Le dirò io quali sono quelle palle ch'havrà l'E.V. nel verde, sino giunga come spero, à superare l'Invidia. Que principi del sangue, che veggono

occupate dall'E.V. quelle Virtù, ch'in essei languiscono, se bene furono il preggio maggiore degli Antenati; e quello che più forse gli afflige, [...] alla sua casa quelle ricchezze, in cui forse [...] collocano à tutta, ò più che mezza la loro antica nobiltà. Questi non haveranno mai buon stomaco: ma lode à Dio se ben più di trenta, non hanno altro ch'il desiderio di vederla depressa. l'Istoria io non veggo quali debba venderle [Nenivi], perchè [...] con tanta attenzione non ho mai creduto che sia [...] l'opere con modesta sobrietà senza satire, ò [...]. Il giudizio si lascia à lettori, i quali sapranno ben discuterne, e retribuire quello è giusto à [...]. Non fu occupato Negroponte, non fu presa la Canea, non si espugnò Duligno, si perde Scio. E perchè dunque i Capitani della Rep. non hanno potuto inchiodare con la spada, la ruota [...] della fortuna: perchè non furono tanti Alesandri, che espugno quante mai città cinse d'assedio, s'havrà da vergognare la Rep. che si legga la sua Storia? Ne Solimano, ne Carà Mustafà

c 106r

prese Vienna. Buda non cedesse al p[rim]o attacco. Si prete, si perse, ne poi si riconquistò Belgrado. [...] tante volte mai si rese. dunque quegli attentati purchè sfortunati, si devon seppellire nell'oblio come se fossero infami? Ma come mai da buono di Stato si dice la Pace conclusa con indecoro, e con discapito sigillatore? Felice il Christianesimo, e sopra tutti la Rep. se tutte le paci fatte co' gran Sultano fossero state cos' poco decorose, e cos[...] à discapito di questa. Indecoro si chiama, haver fatto la pace, quando gl'interessi del Christianesimo obbligarono la Rep. à farla, ò restar sola in guerra con la tanto superiore, e temuta potenza. Discapito si giudica haver conseguita la Morea, e quasi un'altro Regno di giurisdizione in Dalmazia, perchè non si poterono liggere i confini di là dell'istmo, perchè bisognò demolire pochi ricinti, fatto prima lo stesso da Collegati tanto più di [...] potenti. Mi scusi quel gran Senatore, gli aforismi suoi politici, adoperano un dizionario, di cui non si servì mai con giustizia prudenza humana. Ecc.imo Padrone, galeatu[om]o serò duelli [...] ed ella scrisse beniss[im]o, che [...]. Ma se ora s'havesse à risolvere, bisognerebbe prendere gran coraggio, perchè quando quelli

che si stimano i più [...] della Politica, non sanno opporre, ne tener d'altro, il fine è sì sicuro, la gloria è certa. Che se pos ...] qualche difesa d'Olanda, è allora (la) sua Istoria sarebbe canonizzata

c 106v

Ma chi sarà quello che dovrà procurarla. l' Inquisitore vorrà giustificare che non abbia conclusa la Pace p[...]a e senza di [...] ed il Mondo tutto non lo sa? e s'havrebbe mai egli fatto, se avesse creduto di corrergli la necessità di giustificarsi? Il Zeno, il Querini averanno dall'altro Mondo a far apologie? lo facciano, ma [...] procura à qualch'uno, che venga à spe dire i loro processi, sospesi dalla lor mosse, che [...] fosse pro[...] la vita al corpo, per non estinguer affatto la fama. Or su V. E. non [...] e purchè anco a quel Senatore non resti alcuno dubbio, l' [...] che del [...] suo ha scritto con tanto vantaggio, che di là dai Monti, sarà creduto un Eroe. Ho detto forse troppo, ma ho detto tutto vero. Finisco rendendo all'E.V. umilis[simamente] gr[azie] della disposizione di favorire il Contarini, o mi confirmo.

Toreggia li 8 [...] 1703

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

lettera n 85

Carta: c 124rv

Dimensioni: mm 291 x 214

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: 31 Agosto 1703

Regesto: *Parla della Dedicatoria che ha letto molte volte e nonostante ciò ogni volta le è parsa perfetta tale da non avere nulla da ridire. Le uniche osservazioni sono nella seconda riga di cui riporta il testo che ha scritto Garzoni e che lui consiglia di scrivere diversamente; e consiglia di aggiungere anche un'altra frase nell'ultima riga della prima facciata. Inoltre, esprime la sua opinione in merito a chi abita Venezia.*

Trascrizione della lettera:

c 124r

[intestazione tagliata]

Con molto travaglio, e con non lieve pericolo a causa dell' escrescenza delle [vigne] ch'haveano allagate tutte le strade, l'altro ieri finalm[en]te, gr[azie] à Dio, sono ritornato in Città. Quivi sono con in capo una lunga e faticosa Prolusione; ma con il cuore colmo di fervore, ed ossequiosa rassegnazione à comandi sempre ricenti dell'E.V. Ho letta la Dedicatoria, non saprei dirle quante volte, ne seppi [...] un' apice, che meriti d'essere mutato. Se non forse nella 2° riga, [...] dice, *della quale mi pregio di scrivere il governo, e le azioni*. Così mi pare potesse dirsi, anco quando l'E.V. avesse principiato à scrivere *ab Urbe condita*. Vorrei che modificasse l'espressione in maniera, che dice, d'essere succeduta nell' [inearco] di scrivere il governo, e le azioni presenti della Rep. Nell'ultima riga della prima facciata, ove dice, ma il più stretto ordine, che giàmai non so se vi manchi il [...], e se le paresse bene, accennare anco il tribunale che mi figuro sia stato il supremo del consiglio di X[...], dicendo che già mai uscisse dal supremo tribunale. Tutto il resto è così bello, e con tanta propo[.]età, e nobiltà, che l'E.V. ha molta ragione d'essere contenta. Il bello dell' [lbramo] è [...] applicato: ma io scommetterei che molti anco de' più pretendenti, non intenderanno l'applicazione, se non la rileggeranno più volte. Dio Sig.[ore] liberi l'Italia, e particolarment[en]te la Ser[enissi]ma Rep da barbari, così cristiani, come [mannetani], ed illumini sempre l'E.V. che presiede alla deliberazioni più importanti pur si gran fine.

c 124v

Il Contarini è estatico e dell'onore dell'E.V. [...] dire, e della sua generosa giustizia. Ma io informato ora [...] di quel che come, hò gran dubbio che l'uso della Cassella venga mai eseguita. Gli avversarij ricchi, e prepotenti diffiriranno l'esecuzione al tutto transito: e non mancano loro Molini; per macinare la farina de' loro sotterfugij: ed ove abbisognino risposte, dubito non si canti più del papa gallo, che da cigno. Gli ebrei territoriali sono quattro soli, che frà tutti non pagano, quello paga una sola casa delle [medioriere]di Padova: e pure à riguardo di questi, come se fossero il [...], s'intavolano capitoli, co ordini, che portano la derisione all'eternità. Bisognerebbe fosse comandate immediatament[en]te l'esecuzione delle Cassella; e poi invitare i territoriali, ò altri che pretendessero aggravio, ad esporre i loro [granami], perchè il Principe possa ordinare quelle eccezioni, ò regolazioni, che saranno stimate di giustizia.

Ma chi può fare questo bene? Non altri che l'E.V., da cui sola lo spero, quando
veram[en]te lo conosca conferenze al pubblico bene, ed all'interesse degli oppressi prin[...]
La [...] quest'anno non fu copiose, ma i [...] sono riusciti molto migliore
in particolare il nostro, non hà mai fatto più esquisita riuscita. Se ha
vessi le [condizioni], quasi vorrei mandarglielo in brieve, per provare se fosse
nell'inverno le riuscite più grate: dipenderò però da suoi comandi in questo,
come in tutto il resto, mi [protesto].

Pad[ov]a li 31 Agosto 1703

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 17 (= 588) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 169

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore è riportato a matita: 1704; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore incollata l'etichetta cartacea dove si legge la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "588": a mano viene riportata sopra di questa anche la collocazione antica "Cl. VII - Cod. XVII"; e in alto a sinistra la specifica "L-6"; 4 nervi di cucitura formano 5 caselle; sul dorso, in ordine a partire dall'alto si legge : IV Lettere a P. Garzoni (4) 484 (su un talloncino di carta) Cl. VII Cod XVIII ; infine vi è l'etichetta della collocazione attuale "588";

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume", in cui si leggono i nomi dei mittenti le cui lettere sono contenute nel codice; esse sono ordinate in ordine cronologico. (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Note: c. 169 è parte dell'ultima lettera ed è incollata al contropiatto; il dorso è staccato dalla compagine dei fogli e perciò si osserva con chiarezza il tipo di cucitura delle lettere;

Scheda descrittiva delle lettere:

Lettera n. 22

Carta: c 28r

Dimensioni: mm 292 x 194

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 12 Marzo 1704

Regesto: *In questa lettera Nicolò Calliachi si rallegra della fine della lettura dell'Istoria; e attende con curiosità il vero esito nonostante sia convinto che sarà un successo. Qui ritorna anche il riferimento a Tucidide che critica Dionisio.*

Trascrizione della lettera:

c 28r

[intestazione tagliata]

Io suppongo, che l'Ecc.mo Zorzi voglia riserbarsi l'apertura di consolare [... ..] i Contarini che sono tutti suoi, nella sua Buta: ed è ben giusto ch'egli si sforzi di raddrizzare l'interesse, mezzo stroppiato dalla poca buona direzione di quel Ecc. Savio, al quale egli l'haveva appoggiato. Io però resto con obbligo eterno all'E.V. per la benigna disposizione ch'ha sempre havuto di favorirci.

Godo in udire che la lettura dell'Istoria sia terminata: ma odo con maraviglia che mi [mentoni] critica. Venero l'[autorità] suprema del Mag[ifico]; ma non veggo poi chi di quegli Ecc. [Proni] possa fare da Dionisio, per criticare Tucidide. Dia per loro in mano, ò il zelo, ò altra passione occhiali più di quelli del Galileo perfetti, che non scopriranno macchie nel Sole. le confesso però il vero ch'aspettarò con curiosità avviso dell'esito: se bene sono quasi certo, che la critica finirà in un elogio dell'opera.

Questi più invenduti mi fanno scrupoli, che non [...] il [...], se non doppio fatto il tondo della luna. Spedirò per ciò le condizionate subito fatte le feste.

In tanti mi confermo con tutto l'ossequio.

Pad[ov]a li 12 Marzo 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n 25

Carta: c 31rv

Dimensioni: mm 290 x 218

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 14 marzo 1704

Regesto: *In questa lettera si legge una riflessione sullo storico: egli scrive fatti partendo da fonti certe ossia archivi pubblici o pubbliche stampe. Egli è poi costretto, nonostante questo, ad attendere approvazione dai magistrati.*

Trascrizione della lettera:

c 31r

[intestazione tagliata]

L'E.V. non si dia pena: lasci pure che cotesti Ecc.mi [Proni] alleghino quanto sano, e [sia] più che certa, che loro faranno assai maggior fatica, in intracciare errori, che noi in diffenderli. Se non lo sanno, le leggi, che riguardano la sostanza dell'Istoria sono tutte comprese da Cicerone in quelle poche parole, là nel 2° dell' oratore. *Me quid fasti dicere andeat. Me quid veri dicere non andeat; me qua suspi[.] sia gratie, ne qua simal[.].* Io non veggo che S.S. E.E. nella sua [...] possano alcuna [...]: perchè i fatti tutti sono stati presi ò dall'infallibilità de' pubblici archivij, ò da pubbliche stampe. può no essere, che non habbia dette tutte le particolari verità: ma chi [...] dire tutte tutte le verità, con le mie [...], cangia facilmente la Storia in satira. Parzialità, ò inimicizia nulla si scorge: l'opre della Rep. sono descritte nell'affettazione, quelle de' principi Collegati con [...] vantaggio. Lasci dunque, che s'affatichino, e poi vedrà, che partumient mortes. Dico però il vero all'E.V., che questa serietà prescritta agli Storici, di dover essere criticati da Magistrati in una cosa, in cui non fu mai altro giudice competente, che la [paternità], non so quanti giustamente sia stata introdotta. Ho in[...] dire, [punti] ciò non hebbi mai la curiosità di leggerlo: ch'una delle cose ch'opponne Frà Paolo all'Istoria del Concilio, si è, ch'i suoi decreti non

c31v

veniamo mai stabiliti, se prima non giungeva l'approvazione da Roma: diligenza non necessaria, giacchè lo spirito Santo non poteva [...] ad un Concilio [...] ragionato. In ciò io non v'entro. Ma se gli storici di Ve[nezi]a havranno d'haver prima l'approvazione de' Magistrati, che pubblicano le loro opere: chi non potrà dire che gli storici sono forzati à scrivere quello viene loro dettato, e prescritto, non quello che sanno [...] essere stato fatto. Pure [...] l'esito. L'E.V. è assai giusta, per meritare qualunque cosa resti persuasa, che lo meriti. Ma sa

qualche altra passione, ò capriccio vorrà far novità, hà lingua, e penna per l'opportuno rimedio.

Suppongo che nella ventura andarà al suo ritiro: se prima [...] si saprà, attenderò gli avvisi dopo le feste, in tanto rimango.

Pad[ov] li 14 Marzo 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n. 26

Carta: c 32rv

Dimensioni: mm 294 x 217

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 19 marzo 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi riflette sul ruolo dello storico come egli sia tenuto a dire la verità anche se è in disaccordo. Ribadisce il trionfo dell'Istoria.*

Trascrizione della lettera:

c32r

[intestazione tagliata]

L'E.V si duole e non à tanto del suo cautis[im]o collega; ma io, mi doni

l'affetto suo questa gran libertà, mi scandalizzo [...] del suo timore.

Le confesso il vero io pure sono in grandiss[im]a curiosità, ma non sò concepire

alcun timore. Voglio abbruggiare tutti i miei libri, e rinnegare le fatiche

di ormai cinquantanove'anni, spero fare con poco [...], ma pure spesi in

questi studij, se potessi poi [...] à credere , che quelli Ecc.[...] Pr[...] po

tessero scoprire errori in quell' Istoria, che non fossero stati avvertiti da Noi.

ma pure si vanno facendo postille, e formando note. Non voglio che possa

[...] alcun [...] genio. Non voglio inganni il desiderio di mostrarsi

più [...] ed [...] di quelli che sono in più [...] Per me tengo

per infallibile, che quelle note, in vece di portar all'E.V. la nota che [...]

d' [...], palesaranno ne' suoi autori nota ò d'ingiustizia, ò d'ignoranza.

E cosa facile dire nell'opera d'altri quello non mi piace. Ma da questa an

tendente fal[s]is[sim]a questa conseguenza, dunque non sta bene, ò verità correzione.

Gli storici hanno da piacere all'Universale, non a gentij privati, à quali

hanno più tosto de[...] bene spesso di dispaicere. Ne io credo che l'Ecc. Senato

abbia mai data facoltà à [...] Magistrato, che cancelli nell'Istoria quello, che

c 32v

non gli piace. Hanno l'obbligo di dimostrare, che quanto disapprovano, non possa piacere ne pure all'Auttore, che dentro i limiti della Verità, è in ciò l'assoluto Padrone. E bene l'E.V che non siamo un istato di diff[...], da qualunque opposizione vi verà fatta? Orsù presto verranno le S.S. Feste, e vedrà ch' in vece di accendersi in atti di collera, havrà occasione di [...] nella [...] Attendiamo in questi sacri giorni, all'Istoria della Passione di N.[ostrissimo] Sign[ore] e per le feste io poi m'apparecchio a cantare triplicati gli alleluia: con che resto.

Pad[ova] li 19 Marzo 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n 28

Carta: c 35rv

Dimensioni: mm 291 x 213

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 22 marzo 1704

Regesto: *Conforta Garzoni di stare sereno di fronte alle critiche di ciò che scrive perchè quando sa di aver detto la verità dei fatti in qualità di storico può stare sereno perchè le critiche le riceverà a prescindere da tutto la storia in quanto la storia è specchio di vanità del potere.*

Trascrizione della lettera:

c35r

Io non sono uscito di casa nè ieri, ne oggi à cagione d'un importantissimo [...] che m'obligò a guardarmi dall'aria per non accrescerlo. Mi giungono per tanto in quest' [...] gratissimi i gentilissimi caratteri dell'E.V. e dò lodi a Dio, che da quello si và ricevendo, [...] quello hò sempre tenuto per indubitare, che le opposizioni non hanno altro di grande, ch'il dubbio dell'E.V. O' quante di quelle note se[...]ranno, quando saranno esaminate con la sicurezza, che quando non havranno fondam[...], ribaltata, [ridondaranno] in poca lode dagli Auttori. Per me, insinuarei solo [...] al Sig. Segrio[2 abbr.], essere l'E.V. disposta à correggere qualunque cosa

potessere essere persuasa dalla Prudenza di que' Senatori, che non possa correre.
Ma al contrario ancor [...] à diffondere in ogni [contratizioni, quanti [...
...] esserle oppo[...], e non con quel fine retto, ed immacolato, con cui l'ha scritto.
[...] poi loro la cura, e non dubiti mai di ricevere alcun [...] dall'
Universale per haver detta la Verità. Si dia pure, [...] non tutte le [...]
si deva narrar dell'Istorici: Ma quale mai hanno [...] obbligo di tacere
quando sia pubblica? O' quali circostante sono tenuti ad omettere, se non quelle;
che non [...] punto alla notizia de' fatti, po[ssono] offendere l'onestà, ò la

c 35v

[...] che [...] lettori? Sarebbe bella che si dovesse [...] or quale [.....]
particolarità, purchè non ridonda in lode de' particolari: Gli errori istessi de' Prin[cipi]
e della Rep. si debba [...] da' loro Istorici, perchè l'istoria non è festone d[.....]
[.....], ne pur per i Principi, ma specchio di vanità. [.....]
egli [...]. Se l'E.V. sa' d'havere espresso cosa alcuna, in cui s'habb[...]
dato nel Senato il [giuramento] del silenzio, e [...] anco per sempre; à questa
la cancelli, perchè offende l'arcano del Principato. Ma estendere [...]
ò [.....] ò verisimili con cui si [...] le opinioni nelle controversie
de' Sancti, con materia di deliberazioni pubblicamente abbracciate, non è pubblica[...]
gli arcani, è rendere ragione de' fatti. Ma aspettiamo pure che [...]
fuori queste note, e poi vedrà, se non saranno nebbie leggeris[ssime] che allo [...]
dare della unità disinteressata svaniranno. Sia pure di buon cuore, [...]
non dia [...] à sospetti, per quanto [...] probabili. Del bene, si può god[...]
dice Seneca, acnto [...] che venga, purchè questo godum[ento] non muore. [...]
di nessuno male co[...] dolersi, se prima non giunge, perchè se per [...]
...] [...], il dolore sarebbe perduto. Io spero tutto il bene, e così resto.

Pad[ov]a li 22 marzo 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n 31

Carta: c 38rv

Dimensioni: mm 296 x 213

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 29 marzo 1704

Regesto: *Aprè la lettera lamentandosi dei suoi dolori e spera che il medico gli permetta di ritornare a tenere le lezioni universitarie. Aggiunge inoltre che sarà fuori dalle occupazioni del collegio.*

Trascrizione della lettera:

c38r

[intestazione tagliata]

Sono così frequenti e varij gli insulti delle mie indisposizioni, che or mai non so' che pronostico farmi: sperando nulla più dell'età, ch'anzi non valerà in [... ..], che per aggravare gli incontri: e molto poco da Medici, sì per l'incertezza dell'Arte, sì per l'indicazioni tanto [...], che non lasciano molto d' assicurarsi della cura cagione del male. Un sol raggio di buona speranza mi resta, che sono or mai tredici anni, che vado combattebdo, mai con [...], ma pure, [grazie] à Dio senza segnato discapito, e sconfitta. L'andaremo dunque, [... ..] meglio che si potrà: e già che sono sì frequenti gli avvisi della fra[lle]zza di questo [...], bisognerà applicare più seriam[ente] per non eternamente morire. In tanto, lodi al Cielo, ho ancora lo spirito [...], e pronto, con cui rendo infinitissi[me] gra[zie] all'E.V. della [...], ed [...], che si prende di me.

Se il medico me lo permetterà farò qualche lezione; perchè quanto prima m' apparecchio una cura [...] ben longa, nel di cui ozio, inticaremo à nostr'aggio la gran [...], che l'E.V. teme da [codesti] Ecc.[mi] [Padroni] Io però ancora persisto ostinato, che quando esamineranno meglio l'opposizioni, che meditano, le metteranno da parte, figurendosi la facilità con cui potranno

c 38v

essere rigettate. Può essere, che non mi trovino ne' suoi fogli tutto quello corrett[...] ò forse, ò per i suoi. Ma che possano poi riprendere quello ritrovano espresso, e scritto, sì come sono cento che non hanno ragione alcuna di farlo, così spero, che [...] con sulti, s'asteranno anco di tentarlo. L'E.V. nella ventuta settimana sarà fuori dalle occupazioni del Coll[egi]o; e dopo qualch'altra riduzione [...] fuori anco i dubbij, che quali si siano, in già li veggo [...] qu[o]d nebbia. Il vino sarà rotto dal maggio, onde la 2° condotta che riposará un po' più, [... ..] forse meglio della prima, se si metterà subito à mano. Ma tutto havrò questa

sola ottima qualità, del [...] dell'E.V. Duol[...] in [...]dire anco
l'Ecc.ma [padrona] con qualche incommodo. Ma già che senza questi non si può
[..], preghiamo il Cielo di sofferirli [...]. L'E.V., che vale per tutti,
si conservi, anco per conforto di chi [vince] sopra chi si sia.

Pad[ov]a li 29 Marzo 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n 34

Carta: c 42 r

Dimensioni: mm 295 x 191

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 8 aprile 1704

Regesto: *Per i suoi dolori ha sospeso le lezioni. Quando scrive è già a metà settimana per cui prevede che fra pochi giorni si saprà della critica all'Istoria, di cui lui è molto curioso. Nell'attesa di ricevere tale esito, suggerisce riposo a Pietro Garzoni dopo l'ultimo semestre particolarmente intenso.*

Trascrizione della lettera:

c 42 r

[intestazione tagliata]

Ieri ho dato principio alla purga, ed in conseguenza sospesa ogni altra
applicazione di studio, e lezioni. E' cosa passata, e siamo or mai alla
metà della presente settimana, onde mi figuro che à momenti uscirà la
critica tanto appresa dall'E.V., ed aspettata da me, confesso il vero, con
molta curiosità. nell'ozio presente, credo mi sarebbe una grande ri
creazione, se fosse necessario formare una [...]: ma non credo
ci daranno questo spasso. Certam[ent] se ponderan[...] con l'attenzione dovuta
i dubbj che à p[rima] faccia saranno forse à loro venuti in mente, non gli
pubblicheranno, perchè non potranno haver [...]. L'opere istesse
degli Dei furono nell'antiche favole criticate: ma che? Momo si[...]
la sua critica, con derisione: e l'opere si seguitarono à prendere con
applauso, appunto come furono da principio diseguate. Dell'opposizioni,
è vero, che sono state fatte molte à tutti gli [...]. Ma questi ordina[...]
non sopravveranno, ne potevano addure le sue ragioni, ò le sue scuse. [Grazia]
à Dio l'E.V. hà penna, virtu, e ragione per sodisfare e all' [...]

e alla malignità. In tanto si rinfranchi col riposo, dalle fatiche del passato semestre e si ricordi ch'io ci sono.

Pad[ov]a li 8 Aprile 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n 35

Carta: cc 43 r - 44r

Dimensioni: 293 x 213 (c. 43r); mm 296 x 213 (c44r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Pad[ov]a li 12 aprile 1704

Regesto: *Nella lunga lettera Nicolò Calliachi conforta Pietro Garzoni che è preoccupato per le critiche alla sua opera. Cita in latino un autore che parla del ruolo dello storico. Gli confida anche che suo fratello ha scritto al Pisani.*

Trascrizione della lettera:

c43r

[intestazione tagliata]

Ho appreso oggi con gran curiosità il foglio gentiliss[im]o dell'E.V., credendo potesse [...] che novità circa la critica. Ma lodo il Cielo, che non mi [...] altro tormento, che la direzione lunghissima di ben quindi giorni ancora, Per altro mi consolo, che èer quanto ai va ricavando, non si figura altra colpa, che d'haver parlato con troppa libertà de' viventi. E questo dubita l'E.V. che possa portar discredito alla sua Storia? Or infallibil[...] questo non sarà altro ch' accendere maggiorm[ente] la curiosità, e quando poi veram[ent]e sia ritorvta tale, sarà dall'universale canonizzata per vera ed incomparabile. Può essere, che à qualche Istorico non sia [...] tutto il bene, per haver parlato con troppa libertà, massime d'alcun Principe mavaggio, perche questi vogliono adularti, anco gl'Istorici. Ma nessuna istoria dispia[...] mai perche troppo libera, anzi quelle furono più applaudite, che pi Ricavarono più deò Satirico. Vengo però alle [...], la libertà con cui l'E.V. hà parlato de Vi[...] ò si crede troppa, purchè contiene fatti non veri. E se ciò è, [.....] de farlo, e dov[assi] correggere. è pure perchè v' habbia aggiunto della riprensione troppo gagliarda, ed occulta: e si potrebbe pregare per cortesia, che fosse alquanto mitigata: non v'escludo giustizia che [.....] di sale, che può usare l'Istorico nel riprendere: ò numeri i gradi di [...] con cui scarica qual

che colpo, contro ò l'imprudenza, ò l'in[.]gardaggine di qualche privata persona, ch'ha luogo ne suoi racconti. Ma Io voglio confissare ora una cosa, che non

gli e l'ho mai detta . Sa già che mio fratello ha scritto l'Ecc.imo Pisani

c43v

ond io giunto agli avver[timenti] di Scio, v'entrai con timore, dubitando non incontrare in quei fogli fatti che se bene veri, non fossero per a[portun]e gran nota à qual cavaliere.

Ma ritrovai il tutto descritto con tanta sobrietà, che giudici dentro di me, ch' in questa sola occasione havesse definito qualche cosa al Broglio, all' Amicizia, à Parenti.

Ma andai fallito. L' ambizione de' costumi presente, pretende [...], anco dell'opera degne di biasimo: e vuole che l'inchiostro degl'Istorici serva per [...], che [...]

le finite della fama non buona, così bene, che ne pure mi restino le cicatrici. Buon per la Rep, che non hà tribunale, per altro si [...] in quello à render

contro de' suoi Decreti e si pretenderebbe dall' Ecc. issimo Senato [...] alla [...]

per aver ordito obbligare qualch' uno alle prigioni non havendo forse in altro

[...] che nella [...] di haverlo assolto. L'E.V ha risposto benis[ssimo]. Il Mag[istra]to

è giudice della Verità, non dello stile. Quando non vi trovino offesa de' principi, ò

de' buoni costumi, la giudicatura tutta è consumata. I privati devono sofferire di

essere descritti à Poteri, quali in faccia del Mondo [.....]

Io sono in ozio, e supplico l'E.V. di perdono se le se le trascrivo un lungo testo di [...]

che vorrei havessero havuti gli occhi gli Ecc. [Padroni] per regolare con esso i loro scrupoli. Dice egli così parlando dello storico.

Margine [ante..] [...] libero [...] [.....citazione in latino.....]

.....
.....

c 44r

ipse talia fingio sed tantum indiciat, [..... citazione

in latino]

.....]

.....]

.....]

.....]

.....]
.....]
.....]
.....]
.....]
.....]

Ma l'E.V si riderà di me, che con questa [ciera terrica] credo poter [...] in pratica le suo[...] intenzioni degl'Interessati. Io non credo questo, ma sò certo che con la ragione, e con la verità [...] ogni avverso attentato. L'E.V. dopo tante fatiche [...] nell'opera, sacrifichi ancora la pazienza di pochi giorni, che sarà bene tutto contracambiato con la prima de' futuri [...] applausi. Io chiudo il foglio, e resto.

Pad[ov]a li 12 Aprile 1704

Di V. E.

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n. 39

Carta: cc 50r -51r

Dimensioni: mm 299 x 220 (c. 50r); 292 x 219 (c. 51r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 18 Aprile 1704

Regesto: *Fa una riflessione su alcuni fatti storici. A tal proposito gli dice di possedere tra i suoi libri il Sabellico, ossia un volume dello storico Marco Antonio sabellico. Chiede che gli vengano inviati nuovamente libri 12 e 13.*

Trascrizione della lettera:

c 50r

[intestazione tagliata]

Io havrò pronta una selva d'esempi, ed autorità, con le quali dimostreremo quanto non solo per[...], ma destrutione e degl [...] e delle Rep. siano stati il lusso, e l' inter[...] de' giuochi, e [...]: e però quanto [...] debano proibirsi, e siano state proibite da più celebri capitani. Della Ser[enissi]ma Rep. [...] non sapreo addire alcun esempio , nè ritrovarlo, perchè non ho de suoi Istorici altro ch'il Sabellico. Con buona gra[zia] però dell'Ill.[ustrissi]mo Mar

tinelli, io non r[v]eggio chi debba lagnarsi de' racconti di Scio. l'E.V. hà bene riferita l'incontinenza dell'Annata in Scio in tempo di Carnavale, ma se la memoria non mi tradisce, non so ch'habbia [nominatamente] espresso alcuno, onde essendo verisimo il fatto, nessuno può [singolarmente] dolersi. Tanto più che la disgrazia succeduta, può ben essere stata permessa da Dio, in pena dalle licenze, e lasciare [carnorialesche], perchè si dormano vendere grazia al Cielo con [supplimenti] che, Processioni, e Sacrificij dell'ottenute vittorie, e non [...] bagordi. Ma la causa poi e principale ed immediata dell'influità succedute, fu la [...] direzione del [Galee], , che tante volte [.....] dal Contarini, à sorprendere e poi incendiare in Porto le Maone , ò per codardia, e viltà, ò per [mentecataggine] non si servì dall'occasione; e poi con [benone] pannico disordiatamente : sciolse da que' nani, senza che ne [...] nemica che l'inseguisse. Egli però è mosso, e già die essere al possesso di quella gloria che meritò, servendo così bene la Patria. Ne io mi ricordo

c 50v

ch'habbia [menzionato] altro complice del reo consiglio, se non una volta il Querini, che pure è [seco] nell'altra vita. Ma questi [...] ringraziare la Sorte, che con molta provvidenza diè loro, come dice il Satirico di [Rongo], febres optandias, dalle quali furono forse tolti à castigo molto maggior della morte. Rifinisce anco alcuni sopra [...], ed il Provveditore obligati à discolparsi: ma come non specifica le [...] che [...] loro attribuire, così hanno obbligo di ringraziarla, che non habbia [...] che siano stati assolti. Per me dunque viandando con la memoria que' fatti, non so [credere] quali siano Vincenti, che possano querelarsi giustamente, e pretendere che l'EV: corregga non la libertà, ma la verità con cui ha descritto, quello che pubblicamente fu fatto. Riferire è vero l'incontinenza dell'Amata, e se non erro, parmi habbia di quella parlato in Senato. Ma finalmente questa fu dopo felicissimi successi, ch'ubriacano l'allegrezza delle Annate: ed in tempo di Carnavale, in cui la licenza s'asciuga non sò quale autorità: ed in Scio per uso antico dedita à simili passatempi, essendo i Scioti, i Sita nei degli Isolani. Sarebbe stato però [condonabile] l'errore: se le ceneri sa[...] havessero richiamato all'obbedienza delle Leggi e della disciplina i soldati; e la viltà de' Capi non havere tradite le più belle speranza della Rep. e dell'Europa: punghino dunque questi al Mondo Christiano la sua [codanzia], e poi si

lagnino della libertà dell'Istoria. Io [...] assai, [...] non finisci di
maravigliarmi, che la Prudenza di que' Senatori habbia trovato intoppo, dove

c. 51 r

io non ho saputo credere ne pure così ombra. L'E.V. havrà certo i fogli [...]
sici] di sua mano: e mi farebbe singolarissim]a gra[zia] mandarmi i libri 12 e 13
che voglio riandarli, ò per mia consolazione, ò per accusare la mia città.
Fra tanto verranno fuori questi gran scrupoli, ed esamineremo il loro valore:
ma sono sicuro, che l'E.V. non sarà [...] di libertà, più solo altri di passione
e d'imprudenza. con che resto

Pa[dov]a, li 18 Ap[ri]le 1704

Di V.E. [.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 40

Carta: c 52r

Dimensioni: mm 291 x 194

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 22 Aprile 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi paragona la stesura dell'Istoria al parto di una donna; faticoso ma che al
contempo porta gioia. Si chiede quale sarà l'esito dell'Istoria tra il pubblico. Si augura il meglio
dalle prossime disposizioni di guerra.*

Trascrizione della lettera:

c. 52r

Non sono sol[e o] le donne, che per l'antico [...] della prima maledizione, in
dolore pariunt, greva sudori, travagli, disgusti, e bene spesso anco pericoli p[o]rtano [possano]
[...] i parti delle nostre menti. Quante [...], e fatiche ha spese l'E.V., per or
ganizzare l'Istoria? Ora nel [...] dare alla luce, si raddoppiano i [...]
Ma non dubiti. Quando poi le Donne si veggono madri d'un bel fanciullo, tan
ti se ne rallegrano, che si scordano affatto de' [patimenti] sofferti. Uscirà anco l'Isto
ria sua alla luce, e sarà ricevuta con tanto applauso, che le farà scordare tutti
i passati rancori. Svanirà la fatica ò non prodotta ò non confutata: e questo tarda
re ad uscire, io l'ho per ottimo segno. Se mi fossero difetti ch'havessero corpo,

si mostrerebbero ben presto. Il voler dar [sustenza] all'[...], è quello che fa per
dere tanto tempo. Quanto poi à pericoli che sovrastano dalla Porta, nessuna
casa avvenire, può fare, che non sia successo, quel ch'è successo, onde non può dele
gare alla [...] de suoi racconti, non essendo colpa della sua penna, che la
felicità non sia stata durevole. Chi sà però cosa habbia stabilito il Cielo? Vediamo
pure di sbrigarci ora dagli Ecc.mi Rip[...], della guerra aspettiamo le disposizioni
del Destino, e sino che possiamo, speriamo il meglio.

Pad[ova] 22 Aprile 1704

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

lettera n. 45

Carta: c 55rv

Dimensioni: mm 292 x 211

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 6 Maggio 1704

Regesto: *Esprime una sua opinione sulla politica*

Trascrizione della lettera:

c59r

Tutti questi giorni sono stato l' [...] la restituzione di cotesto
rigoros[...] esame. Lode à Dio oggi che principia ad avverarsi il mio pro
nostico, perche si vanno dileguando quell'ombre, che tenevano sospesa l'E.V.
Quanto al Prelato che m'accenna, può essere mia sia qualche patto, che porti [sal]
...], che non venga sopraffatto ne pure da tutto il gran splendore della P[...]
Vaticana. Ma se fece egli tante cose senza punto curarsi che dispiacessero alla
Rep. sarà tanto gran delitto ch'egli legga qualche cosa ne' suoi Istorici, che non
gli piaccia? I cittadini hanno ad apprendere dall' Istorie, il [...] con moderazione,
e rispetto verso la Patria. E quelli che presiedono al Governo, hanno da sapere
cogli esempi de' Maggiori, come debbano provvedere con que' dubbi, che mancavano dal
debito di insegnava ubbidienza. Quanto all'altro capo, non v'hà dubbio che costa
chiamam[ent]e da' suoi fogli essere stata, se non tradita, abbandonata certo nel maggior
bisogno da Collegati. Questo deve sapersi per regola all' avvenire, in occasione
di leghe simili. Tanto più che quel Ministeronon credo havrà tanto dispaicere

che ti dica quello, che non hebbe alcun riguardo quando lo fece. Ma di queste cose parleranno più [francamente] quando havranno sotto l'occhio i punti precisi. Più travaglio mi da' il [...], sse s'avvera quello si va' mormorando. La dimanda richiede un'assoluta negativa, ma questa possa [.....] guerra. Perdoni la [.....] se [...] entrare in consulta senza maniche larghe. [...] do trattato di [...] con il Regno di Candia? Non [...]. Ma più [...] nell'antica Roma; sono al di d'oggi in qual [...]

c59v

millioni che assoluta la guerra e faccia Dio non con esito infelice s'impiegasse [qualche] per [.....] i voti di quei Visivi, sarebbe speso con molto frutto, e seguirebbe una assai più durevole. Dio Sign.re insperi i migliori partiti alla Ser. Rep. e la [protegga] io resto
Pad[ov]a], li 6 Maggio 1704
Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera 50

Carta: c 67rv

Dimensioni: mm 292 x 213

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova li 28 Maggio 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi riflette sul fatto che se Garzoni avesse avuto più tempo avrebbe sistemato meglio alcune espressioni nell'ottica della stampa. Allunga la sua riflessione sul rapporto tra lo storico e la giustizia, verità e il potere.*

Trascrizione della lettera:

c. 67r

Quando si vuole abusare dell'autorità, per impedire la giustizia entra in grave cimento la ragione stessa. Ho vedute l'opposizioni non più con riso, ma con rabbia. Restai scandalizzato, e della facilità di Colleghi, che si lasciarono trasportare si di leggieri: e sono mal contento anco del Segno[segno di abbreviazione], che se non adorane l'inclinazioni del Giudice [Emudo], dove va impedire ch'il [Nag.] non s'impegnasse in cose tanto frivole. Ma la prudenza dell'E.V. con perfetta dissimulazione hà da passare

all'opportuno rimedio. Molte espressioni [possono] mutarsi, se l'obbligo di presentarla per la stampa, non le avesse data fretta, l'E.V. da sua parte non avrebbe fatto altro, che aggiungere, sminuire, alterare, e mutare. Ma che l'espresso meritino riforma, non s'avrebbe mai, se non da chi giudica à capriccio. L'Istorico se bilancia tutte le parole in maniera, che bene spesso non mostri d'haver parlato senza riguardi, e con libertà: perde infini[tamente] di credito nella Verità, per- da simile tesitura di stile [simpulsam] [....]spetto in ogni parola [chiaramente] palese l'Istorico, haver havuto troppo firme di dispiacere ad alcuno. Quando poi i fatti sono veri, ò quando certe cose furono dette, l'Istorico non ha da tacerle, appunto perchè si sappia, che tali sentimen[ti] furono divulgati, ò con malignità ò senza fondamento.

c 67v

Ma [perder] poi che nelle [cancioni] s'habbino da tacere le ragioni più vive, e più fatti, che altro è, che vendere ridicoli i Savij, ed i Consolari? E fosse se creto, ò ignoto al mondo, essere passaea tante famiglie dalla traversa, alla [Stla]? è vergogna che si confessi, quando non è altro rimedio alla vergogna che palesare la necessità, ch'ha sempre havuto nel mondo il [potere/parere] di [rango] tutte le leggi? Ma parlando in Universale, non s'accostarono al bisogno. Io vorrei essere [seco],[...] in otto giorni. esaminaremo ad una ad una le opposizioni. Sodisfaremo alle meno, per portare l'essenziali alla giudicatura dell'Eccelso Consiglio, ed ottenere l'approvazione. Tutta questa settimana devo prendere il latte, poi passerò alli [servi], ma questi li porterò meno, e li pigliarò anco costi. Onde con p[rim]a buona occasione vorrà, e Dio Sig[nore]] mi dia salute, perchè possa servirla come bramo, e devo [..]

Pad[ov]a li 28 Maggio 1704

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 51

Carta: c 68rv

Dimensioni: mm 293 x 210

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 29 Maggio 1704

Regesto: *E' stordito perchè il Consiglio dei X ha espresso parere favorevole alla stampa dell'istoria; mentre i Repubblicani non voglion la sua pubblicazione. Di qui Niccolò calliachi riflette sull'utilità di eleggere uno storico se questi sono gli esiti alla pubblicazione di un'opera che descrive i fatti della storia.*

Trascrizione della lettera:

c. 68r

[intestazione tagliata]

Resto stordito della stravagante opinione che l'E.V. mi partecipa quest'oggi nella gentilissima sua. Il Consiglio de X ha espressamente comandato all'E.V. che dia in luce l'opera. Gli Ecc. Rip. non vogliono, che si stampi, e chi s'ha da ubbidire? Se il Consiglio de X vuole l'Istoria, intendo certo, che con verità s'espongano i fatti della Rep.[ubblica]. Se per altri riguardi s'hanno d'as[secondar] questi, non occorre elegger Istorici, ne bramiate Istorie. Ma nelle congiunture presenti, detta la verità prudenza, che si differisca la stampa. Ma chi assicura che gli aspetti d'habbino da cangiare in meglio? perchè non posso no diventare le congiunture [annerite], peggiori delle presenti? Pure il [nomino] havrebbe qualche apparenza, se l'opera fosse stata licenziat, e poi à parte con sigliata l'E.V. a differire la pubblicazione, sino si vegga dove andará à parare la catastrofe della gran Tragedia ch'ora si rappresenta nel Mondo. Ma doppo un'anno di critica, far un [precetto] d'opposizioni ridicole, e pubblicare con queste, che l'opera non sia degna di luce, e che non la vedrà mai per essere l'E.V. posta in necessità ad organizzare da capo: ha meno la riproduzione dell'E.V. in [...] che non può [...] senza [...] mincia il consiglio della [dilazione]. Veggo però da ogni parte gravi ampu [...]. Ma [...], et [...] duelli [...]. La seconda in tenzione di que' parli, che non vogliano Istoria è palese, ed il persuaderla nn sarà gran fatica. Onde quanto à me esporrei le opposizioni [...] all' Eccelso Consiglio con la mutazione di que' luoghi, che le paresse, e con l' [...]

68v

ch'il [...] si pubblichi come sta' e faccia Dio quello ch'è il meglio. Se di questo Consiglio di

X non si può fidare affatto: pensi al venturo, in cui potrebbe d'entrarvi ed essere presente il suo interesse. Il mio debole [intendimento] non sa credere: più Ma l'E.V. intr[...] di gran prudenza e maturità, co' quali può bilanciare la deliberazione. Io non so esibirle altro di nuovo, perchè di quello so', e posso E.V. è l'assoluto Padrone, e con ciò resto.

Pad[ov]a li 29 Maggio 1704

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 52

Carta: c 69r

Dimensioni: mm 290 x 218

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 31 Maggio 1704

Regesto: *Ribadisce la sua posizione sull'utilità della storia: ossia lo storico scrive per adulare i potenti non per istruirli. Si dispiace non avere sotto mano i quinternetti per pensare ad un modo per controbattere alle critiche; Dell'Istoria ne sarà sicuramente felice l'Eccellentissimo Delfino perchè adula le sue gesta; mentre altri non ne saranno molto contenti. E in queste sue riflessioni si paragona a Diogene.*

Trascrizione della lettera:

c. 69r

[intestazione tagliata]

Includo all'E.V. quello ho saputo dire, per temprare què passi, in cui importeranno gli Ecc.mi P[ad]roni. Se havessi i quinternetti sotto l'occhio, mi'ingegnarei di [...] quant'altro sembrò loro avesse dell'amaro. Se bene non so qual penna mai d' Istorico, sia in ogni punto tinta di miele, se non fosse [...] una di quelle, che servissero per adulare Potenti, non per istruire i Poteri. Nel resto l'E.V. non s'affligga tanto. La prep[odenza] non potrà final[mente] resistere alla ragione, ch'è scritta[tutta] in sui favore. Gran obbligo havranno i cesarei alle sue stampe, perche con occasione della Lega, hà parte in così chiara prospetiva le loro vittorie: e soffriranno senza tanto disgusto, se non ha potuto disimulare, che ne trattati di pace, habbiano abbandonate la Rep. messime essendo ciò così pubblico al Mondo. Gran gloria ne ricavarà l'Ecc. Delfino, parlando sempre dello sue degne azioni, con tanto onore. Non memorie l'Ecc.Ruzini , le di cui ope -

razioni vengono così [validamente] giustificate. Io m'[unirei] con [questi quanti], e procurarei di cacciare chiodo,

con chiodo. Chi ha f[ra]t[e]li Prelati, ed incose[gnenza] riguardi cogli Ecclesiastici, non è maraviglia che voglia si [...] e del Barbarigo, e del Grimani: ed intenda non esca quell'Istoria in cui non [...] i suoi congiunti, ed amici, l'Ecc[.] Consiglio non può aderirvi: e sarà sempre superfluo ch'egli crei Istorici, quando sia in arbitrio d'altro [...]

che si [...] l'Istoria. Ma io delirio, e come Diogene nelle facende degli altri contadini ch'aspettano imminente, non sapendo far altro andava r avvolgendo la sua Botte: non havendo come soccorrere all'angustie dell'E.V., vado sconvolgendo, e cr[.] ando i miei pensieri. L'E.V. ha prudenza, ed assistenza da ritrovare ripiego ad ogni inconveniente. Io le prego anco il braccio [...] del Cielo, e della [...] e mi confermo.

Pad[ov]a li 31 Maggio 1704

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n.53

Carta: cc 71 r - 72r

Dimensioni: mm 292 x 216 (c.71r); mm 290 x 215 (c. 72r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 2 Giugno 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi e' indignato perchè lo storico viene nominato dal Consiglio dei X, ma dallo stesso viene poi criticato. Lo storico ha il coraggio di sacrificare se' stesso alla verità. accenna alla guerra con i turchi e alla politica insidiosa. Conclude la missiva dicendo che la mattina stessa ha preso le medicine.*

Trascrizione della lettera:

c 71r

Grande obbligo ha l'E. V. à cotesti Ecc. Correttori. Essi non vorrebbero, che per [...] acquisti alcun nemico. Se negli Esecitti nostri vi furono mancanze, stimano [...] riferiscano i delinquenti. Se sbagli ne' Comandanti, che si disimulino, per [...]

gure all'infalibilità, ch'appena si concede à sommi Pontefici, ne in altre [occasioni] che quando definiscono ex cathedra. Alle Porpure, consigliano un [.....] rispetto Infino i popoli, [finalm[...]]te esterni, e privati, temono che non restino mal sodisfatti: [...] è questa una soprafina providenza, perche'l'Istorico sia in pace tutti? Ma non vi s'accorda la Verità. Stupisco, che con Pilato, non interrogino l'E.V, quid est veritas? La verità non siamo sempre tenuti a dirla. e poi ella è si modesta che non si lamenterà mai [cancellato "poi] dell'E.V., e quando sia tolta in elezione, non le [noterà] palle nel verde. e l'istruzione de'Poteri? non è politica per ammaestrar qu[...], disgustare i presenti, ed o coetanei. Ed è possibile che senatori ciechi di senno, e qualche uno ancora specchio esemplare dell'Oratorio, diano in tali leggerezze? Lo Storico ha coraggio di sacrificare se stesso alla Verità, ed incontrare l'odio di molti, per non mancare al debito sacrosanto dell'Uffizio. I Correttori che dovrebbero infiare il suo zelo, osano di riprenderlo inopportuno, ed imprudente?

Io per me vorrei ricorrere all'Eccelso Consiglio, e domandare, se quando eleggono Istorico intendino, ch'egli espona con verità i fatti della Rep. ; ò pure che faccia [...] tipologia paneginica de medesimi, occultando ogni difetto, e sopra tutto schivando religiosam[ente] che non restino da racconti mal sodisfatti altri Principi, quantunque habbia date gravissime, e pubbliche l'occasioni? Inperchè se questo secondo non è [...] e prescritto, come può essere sigillata la narrazione dell'E.V. del trattato di [...]?

c71v

se in quella v'è alcuna falsità, testimonian[se] perhibentant de falso, e sarà cancellato. Ma se tutto è [vero], e senza esaggerazioni: se i Mediatori non prestarono alcuna assistenza: se il Ministerio di Vienna abandonò apertam[ente] la Rep. perchè non si può, non si deve dire? Perchè non [...] disgustato l'Imp[eratore]? Ma egli, hebbe riguardo di non disgustar la Rep. in casa tanto più importante? Hor sù dirò io à S.S. E.E. la maniera di compiacerlo. Si dicchiari per lui la Rep. nell'Italia, dia adito, ed aguiso alle sue truppe per invadere lo stato di Milano, che resterà pienam[ente] contento. Per altro che si dia ch'habbi lasciata sola in ballo la Rep. nel trattato di pace credo se ne curi si poco, che più sotto havrà piacere che la Rep. conosca da lui il pregiudizio ricevuto, per non haver adherito ad [parola cancellata] unirsi [...] in Lega [...] entro la Francia nelle discordie presenti per troppo premeditate, quando si trattava la pace. Non resterà ben sodisfatto l'Imperatore che si dica haver abbandonata la Rep. ma molto più mal sodisfatto si dicchiara, perche ora non è seguito dalla [...]. Ma l'Istoria è ella scritta per sodisfare altri Principi, o pur per rendere conto dell'[opinione] della Repubblica? e per in[...] de' suoi Posterì? Si considerò in Senato, [.....]

ciasse la lega, che le leghe, legato sempre i più deboli, al vantaggio, ed all' [...] potenze. Da quest'ultimo esempio, hanno d'apprendere quelli che regeranno la Rep. [...] più vera riesca sempre mal massima, onde non deve loro celarsi, anco col dispiacere di [...] che sia. Aggiunga che se mai sarà tempo in cui quel Ministerio habbia da dis[...] nel dispiacere, questo appunto è d'esso. Cesare ha ora troppo che fare, che dolersi [...] Rep., perchè habbia lasciato pubblicare essere stata da lui abbandonata nel trattato della [...] minacciano i turchi. ma credono codeste E.E., che sul co[me] non pubblicare la sua Istoria, [...] saranno i formertarli, quelli à quali torna conto vederla impaurita in una nuova

c. 72r

pericoloss[issim]a guerra co' turchi? Io non m'intendo di Politica, perchè [...] [Guddia] mi contento d'un po' d' Econom[ia] per governare la mia povera casa. Ma pure questi aforismi politici, ad una buona filosofia, paion ridicoli.

Quando al Paruta pubblico egli doppo molt'anni gli arcani: ma gli pubblicò quando diede in luce l'opera. L'E.V. lo fa adesso, perchè adesso hà avuto ordine di stampare la sua. Ma mi perdonino S.S. E.E. quelli che sono veramente arcani, in [ve me run tempo si devono pubblicare. Le ragioni, i no[...], le inspezioni, i riguardi [...]anno da essere arcani [...] tanto che si maturano l'opera, perche [scoper..] non in pediscono l'esecuzione. Ma fatte e consumate le deliberazioni, quelli non restano più [arcani], ma [...] che devono lasciarsi appunto degl'Istorici à poteri, per loro regole in casi simili: Per altro [sanza] questi l'Istoria sarebbe meno [...], e dilettevole. Non la credano a me, ma odano M. Tullio Gran oratore, Senatore, e Politico, non inferiore à loro. Vult etia, dic'egli nel 2° de [Orat. quo in res magnis, memorias dignis consilia prima,

[.....]

[.....]

[.....]

[.....] et natura.

Questa mattina ho preso un po' di medicam[ent]i, onde obbligato a [...]

[...] ho preso libertà di [...] con l'E.V. più tempo. perdoni le [...]

Pad[ov]a li 2 Giugno 1704

[.....]

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 57

Carta: c 76r

Dimensioni: mm 290 x 193

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 13 Giugno 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi spera di vedere presto alla luce della stampa l'Istoria.*

Trascrizione della lettera:

c. 76r

Dal [castello] dell'Arcella [vi]' era stato detto, che l'E.V. era aspettata [...]: ma dall'ult[a] gentilissi[im]a [...] veggo che s'è trasferita con la famiglia alle [...] di Godego Orsù [...] io à ricevere l'E.V., per [...] in tale necessità, mi sono impegnato in L'Ecc.[..] [...] d'essere ad [...] al suo ingresso. Io [...] dagli [...] voglio sperare sarà liberata, onde potrò [...] gli ordini per la stampa. l'E.V. potrà dire che la sua [...] habbia le condizioni [...] de' [...]. Perchè s'ha concepita, ed organizzata con piacere: ma nel [...] non gli sono mancati dolori. Pure uscita che sarà alla luce la [...] con molto maggior contentezza, e gloria. Io glie l'auguro, e glie la prometto, restando

Pad[ov]a li 13 Giugno 1704

[.....]

[.....]

Niccolò Calliachi

Lettera n. 59

Carta: c 78rv

Dimensioni: mm 290 x 208

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 24 Giugno 1704

Regesto: *Niccolò Calliachi riflette sul ruolo dello storico.*

Trascrizione della lettera:

c. 78r

Oggi sono uscito in molte imprecazioni contro l'indisposizione mie. Se non [...] le loro strumenta, sarei [...] à [...] come l'E.V. la festa del glorioso S. Gio[vanni] Batt[ist]a in [...]. Ma non [...]

che pensa à miraggi, e mi creda ch'ho tanta apprensione di [...]
in Ven[ezi]a, che non hebbe forse tanta l'Ecc. [...], quando partì per
Costantinopoli. [.....] mille volte l'E.V. che mi conso-
la [...] spero co [...] suoi caratteri. Ammiro gran [...]
nè Senatori che l'E.V. m'accenna: e non posso intendere, come menti
[...] nel governo si lascino strascinare si [facilmente: imagi-
na[.] [...] agli Istorici, se non hanno da scrivere, se non come [...
...] che sha bene, chi ne sa. Il [...] ed il [.....] non ha
fatto così, dunque non ci si deve fare altrimenti ? Ma [...] il [...]
ed il Nani, han fatto come gli è parso, e perchè si [...] negli altri
la libertà? Forse nella [...] dà loro descritte, non [...] in [...]
la Rep. onde non hanno bisogno d' [...] nel raccontare [le [...

c. 78v

[...]: Ma se l'E.V. giudica necessario il farlo, perchè ha da essere [...] è [...] ? e' fare qualche verità occulta, che non [...] d'essere [...] sono cose vere, e pubbliche, ed il nascond[...] è prenderso quella colpa, [...] non deve essere [...] la Rep. Ma l'E.V. che con la pazienza [...] [...] ogni cosa, e con suo maggior [...].
Sia ch'io non [...], supplico l'E.V. [...] che [...]
[.....] e [...], in tanto facedno [...]
l'Ecc. Casa [...]

Pad[ov]a li 24 Giugno 1704

[.....]

[.....]

Nicolò Calliachi

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 18 (= 589) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 84

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore è riportato a matita: 1705; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore incollata l'etichetta cartacea dove si legge la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "589": a mano viene riportata sopra di questa anche la collocazione antica "Cl. VII Cod. XVIII"; e in alto a sinistra la specifica "L-6"; 4 nervi di cucitura formano 5 caselle; sul dorso, in ordine a partire dall'alto si legge : V Lettere a P. Garzoni (5) Cl. VII Cod XVIII ; infine vi è l'etichetta della collocazione attuale "589";

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume", in cui si leggono i nomi dei mittenti le cui lettere sono contenute nel codice; esse sono ordinate in ordine cronologico. (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Scheda descrittiva delle lettere:

lettera n. 36

Carta: c 50r

Dimensioni: : mm 290 x 190

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 20 Maggio 1705

Regesto: *Niccolò Caliachi prova dolore e compatisce Garzoni che era molto agitato per le contraddizioni della sua Istoria. Come in altre lettere, ribadisce che sarà un successo. Invita caldamente Pietro garzoni a portare la sua opera di persona alla stampa, così da decidere bene i caratteri, la carta e i revisori.*

Trascrizione della lettera:

c.50r

[intestazione tagliata]

Io ho havuto un grandis[simo] dolore nel vedere l'agitazione dell'E.V. per le con-
tradizioni ingiustam[ente] incontrate. Conosceva, ch' haveva tutta la ragione d'af-
fligersi; se bene certam[ente] prevedeva, che le machine avversarie non havrebbero
[havuto] l'effetto. Gra[zie] à Dio, non sono si deplorati i costumi, ne abbandonate
le leggi santa della Ser[enissima] Rep[ubblica], che da un tempo all'altro, non trionfi la
verità, e la giustizia. Rendiamo gra[zie] à Dio, che le ha data virtù per com-
pire si bell' opera, in molto al tumolo di tanta graviss[im]e cose pubbliche,
e private: e felicità di liberarla dalla violenza d'una persecuzione
tanto potente e ordinata. Havrà così doppio [merito] e della generazione,
e della redenzione dell'opera. In avvenire, non veggio le [...] altro de fine

che guardarsi ben bene dall'opera stessa, perchè porterà seco tanto applauso, che durerà molta fatica à [risistere] all'impeto, non dirò della vanagloria, ma della naturale compiacenza. L'intelligenza mia e []porclusione, [..] molto minor dell'affetto, ma dal giudizio del Mondo, vedrà, che non mi sono lasciato ingannare da questo. Pensiamo pure alla stampa, L'E.V. non si può esimere di non venire à consegnarla à [questi Operaij]. L'Ecc.[issim]a P[ad]rone commetterà le diligenze maggiori. Ma questo è un [posto] troppo caro. bisogna esaminare con l'occhio proprio i caratteri, la carta, i revisori. L'aspetto dunque, e la sua presenza mi servirà di maggior conforto, che tutte le [...] presen [...] de' Medici: ed in tanto con tutto il giubilo mi confirmo.

Pad[ov]a li 20 Maggio 1705

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 37

Carta: cc 51rv

Dimensioni: mm 290 x 212

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 22 Maggio 1705

Regesto: *Di solito i librai vogliono frontespizi curati per attirare la curiosità dei lettori; Niccolò Calliachi però dice che l'Istoria è differente perchè gli elementi che attireranno i lettori sono altri: lega, tempi, successi, le peripezie di stampa. In qualunque pagina si apra l'opera del Garzoni, c'è qualcosa che incuriosisce.*

Trascrizione della lettera:

c51r

[intestazione tagliata]

Quest'è il solito desiderio de' librai. Bramano frontispizij con iscrizioni così felici, che per [...], come ossserva Plinio, Vadimoniud[...] deseri posit. Ma poi ordinatamente, [.....]

Dij, Degg[.] dic' egli, qua[d] nichit in medico [...]. Basta però loro eccitar negli huomini

tanta curiosità, che comprino il libro, perchè quando ben ancor restino deluse le loro concepite

speranze, essi non discapitano punto dell'ottenuto guadagno. La Lega, i Tempi, i Successi

l'Auttoe, e niente meno di tutto questo, la contraddizione incontrata, e segnata eccitarà

la curiosità di tutti gli occhi di cotesto Cielo, à voler leggere la sua Istoria. Principiato ch'

habbiano ò leggerla, sperimenteranno tutti, quello si provava nella lettura de' Romanzi un

piacere che incanta, e che con impazienza vorrebbe poterla scorrer tutta in una gior

nata. Di questo l'E.V. sia più che sicura, ne faccia caso del desiderio del libraro, che possa seco [...], che fa gran torto all'opera. Le perle sono rinchiuse in una rozza conchiglia, che non dà alcun indizio del tesoro, che contiene: e le miniere d'oro sono [...]. [...] in misure di monti, che non mostrano al di fuori ne pur un filo d'erba. **Per me** dunque non stimo necessario [...] alcuno à lettori. Aprasi dove si vuole il libro per tutto rappresenta una vagnissim[a] scena di vana curiosità: tanto che che se ben si ricorda fu di mestieri, con un piccolo tocco, domandare un po' di licenza, se sforzando la mattina bisognò più volte estendersi in fatti, che non sono [puramente] della Rep.[ubblica]. Onde se [in altre] luogo, si mostrassimo poi cercar preggio da questa varietà, faremo dubitare d'haverla [...] [...]. Io dunque non aggiungerei altro, che sollecitudine alla stampa. Quello che in culla strozzò serpenti, adulto fu Hercole donatore di tutt'i mostri. E quell'Opera, che [...] ma di nascere colpito l'invidia, uscita alla luce giungerà con l'ali della Fama all'Eternità. Nel resto io confermo essere restato deluso dalla speranza, perchè mi pareva quasi impossibile, non vederla in Pad[ov]a dietro all'Istoria. Pure non ordisco di

c51v

contradire alle ragioni che m'adduce. Aggiungo bene, che fra qualche di devo principare il latte, ch'ha riguardo del beneficio ricevuto l'anno passato vuole il medico che lo prenda quest'anno circa quaranta giorni. Tutto questo tempo mi [concederà] dunque stare in Città, onde se in qualche cosa potesse essere utile l'Opera mia, l'E.V. sa già d'haverne tanta autorità da [...] quanto ho io l'obbligo d'essere.

Pad[ov]a li 22 Maggio 1705

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 48

Carta: c. 65r

Dimensioni: mm 292 x 194

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 8 Giugno 1705

Regesto: Nicolò Calliachi insieme allo stampatore ha letto il terzo foglio. Avanza un'osservazione rispetto a due nomi propri che gli erano sfuggiti in quanto non aveva sotto mano l'originale e dunque non si era accorto dell'errore. Però, sicuramente i correttori avranno più occhio e attenzione in questo. Nella quarta facciata suggerisce la frase da modificare e sostituire. Quanto al margine hanno deciso di lasciare così com'è.

Trascrizione della lettera:

c 65r

Ho ricevuto oggi l'E.V. mando à chiamare il sopratendente della stampa ed habbiamo letto in terzo il p[rim]o foglio. Que' due nomi proprij, io non poteva sapere ch'havessero errore, perchè non mi fù mandato sotto l'occhio l'originale. Per l'avvenire si farà così, ed i Correttori haveranno mira, e cura particolare d'incontrare ne' nomi proprij l'originale. Ritornato in Casa, in collera, meco stesso, perchè l'E.V. mi disse havere scoperti degli altri errori, che non si sapranno qui prima di domani, e per ciò non gli [osserveri]. Ho' [conto] di nuovo con maggior diligenza il foglio. ho aggiunta qualche virgola; credo qualche lettera superflua: nella facciata senza macchinazioni, con due c. nella quinta pro[...], con dieci. nella [senza] sollevare, con due l'., che dubito in fasti un solo c. u. l. Nella 4° facciata. ove dice, *non mi lascierebbe all'agio di maggior [...]* dovendo [...] parlandosi di cosa passata, mi pare che debba dire più testo, *non mi lascio all'agio di maggior cultura, havendo dovuto essere [...]* l'E.V. [rifletta], e comandi. Quanto al Margine, habbiamo concluso tutti d'[aicasso], che non s'aggiunga altra riga, perchè dicerebbe il margine di sotto, meno antiquo del laterale. Altro non ho saputo vedere, e non veggio l'ora di vedere domani la correzione dell'E.V. accetti il mio buon animo, con cui mi confermo al solito.

Pad[ov]a li 8 Giugno 1705

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n 49

Carta: cc 66rv

Dimensioni: mm 292 x 210

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, li 9 giugno 1705

Regesto: *Nicolò Caliacchi con la presente lettera vuole portare l'attenzione di Garzoni su un paio di punti: lo invita a ponderare la scelta sugli aspetti materiali della sua opera considerando le scadenze della pubblicazione ossia se vuole che l'opera sia finita a Ottobre o Dicembre; inoltre, lo invita a considerare che sul frontespizio le lettere rosse sono più da messale che da un'opera come l'Istoria. Per una lettura più agevole ai lettori futuri suggerisce che sarebbe meglio organizzare ciascun racconto come libretti "a se stanti" mantenendo la continuità del racconto. Conclude la missiva esortando Garzoni a riflettere su questi punti e queste osservazioni.*

Trascrizione della lettera:

c66r

Oggi pure ho nuovam[en]te l'Ecc. P[ad]rone, che sempre più mostra ardentis[sim]o zelo, che l'E.V. resta ben servita. Abbiamo considerata la correzione del p[ri]mo foglio, ed ordinata l'esecuzione: ma pur curarlo s'aspetterà altro, che credere domani, se l'E.V. vuole, che si alterino quelle due parole, che le nozioni [...], lascierebbe e dovendo, in lasciò, e havendo dovuto. S'havra anco particolare [accuratezza] in tutto quello ricorda nell'altro foglio, per regola à correttori circa i fogli suseguenti. Con la presente d'ordine di S.E. devo mettere sotto i [prudenti] [rifflessi] dell'E.V., due ò tre punti, per il suo miglior [servizio]. [Branarebbe l'E...] sua che tutti i fogli passarono sotto il suo occhio, perchè fosse certa, che la correzione non fosse punto mancante. Ma se si vuol lavorare con due torchi; e due fogli alla volta, ciò sarebbe impossibile: ne potrebbe farsi di meno, quando l'E.V. voglia che l'opera sia fornita, per li primi d'Ottobre. Ma se si contentasse d'haverla per Dicembre, si lavorerebbe con un torchio solo, ed un foglio alla volta, ed oltre che la stampa riuscirebbe più bella, più stagionati i fogli, e passerebbe tutta l'opera per una man sola; l'E.V. haverebbe il contento di credere ad uno per uno i fogli, e dare l'ultima mano alla correzione. Nel frontispizio l'E.V. pare venuta in opinione, che si facciano le prime lettere rosse. Si crede, che questa cosa sia più da breviario, e da Messale che da Istoria. Questa non la [.....] tutta vestita, die [contadina]. di nero. I racconti poi sono così continui, che non hanno altra interruzione, che la sola

c66v

distribuzione de' libri. Si crederebbe bene, e di maggior comando de' lettori, che i libri stessi havessero delle divisioni, facendosi spesso da capo, massime quando si passa da un fatto all'altro. L'E.V. rifletta à tutto, e comandi, perchè non si farà ne più ne meno di quello sarà di sua maggior soddisfazione. Io con ciò mi

confermo senza più

Pad[ov]a li 9 Giugno 1705

Di V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 19 (= 590) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 566

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore è riportato a matita: 1705 - 06 - 07 ; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore incollata l'etichetta cartacea dove si legge la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "590": a mano viene riportata sopra di questa anche la collocazione antica "Cl. VII. Cod. XIX"; e in alto a sinistra la specifica "L-6"; inoltre a matita "247"; 4 nervi di cucitura formano 5 caselle; sul dorso, in ordine a partire dall'alto si legge : VI Lettere a P. Garzoni (6) 476 590 Cl. VII Cod XIX ; infine vi è l'etichetta della collocazione attuale "589";

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume", in cui si leggono i nomi dei mittenti le cui lettere sono contenute nel codice; esse sono ordinate in ordine cronologico. (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Scheda descrittiva delle lettere:

lettera n. 86

Carta: c. 132r

Dimensioni: mm 300 x 195

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, [19] [...] 1705

Regesto: *Nicolò Calliachi si rallegra perchè vede avverati i suoi pronostici rispetto all'Istoria. C'è un grande interesse da parte degli stampatori ma ancor di più da parte dei librari che non fanno in tempo*

a rallegrarsi di avere l'opera che già non ne hanno più da vendere. Costa 14 lire. Inoltre Caliachi dice a Garzoni che sta prestando le sue copie dell'Istoria. Aggiunge poi che sia Morosini che Dolfin sono molto contenti dell'istoria perchè riflette ed elogia le loro fatiche.

Trascrizione della lettera:

c. 132r

[intestazione tagliata]

[..]ode à [L o S.] D. M., che l'E.V principia à vedere avverati i miei pronostici: non creda che sia stato senza curiosità, [sa] bene dell'universale non haveva, ne poteva haver alcun dubbio. Ma in due giorni soli, che precedettero le S.S. Feste, non poteva havere quella prima [.....] che havranno l'E.m [o] nostro, si diletta anch'egli, che non ha - vesse havuto nessuno avviso dallo stampatore. V'è l'interesse della stampa, ma maggiore [assai l'affetto dell'opera] e la stima all'E.V. [...] attribuire il [...] difetto, se non all'occupazioni del libraro, che obbligato à sodisfare i curiosi con le copie non havesse havuto tempo di consolare gl'interessati, con la felicità dell'esito. Qui non sento per anco di cosa alcuna. Qui parli che potrebbero dare qualche giudizio, oltre la [...], che gli rende poco ben affetti, ad [...] Veneto, non credono si sentano di spendere le quattordici lire, per haverla: la mia copia, e quella del [...] ancora è in volta, e quando [...] ho già più d'un impegno per imprestarla ad altri, e spero s'in [...] nelle mani altrui. Suppongo che piacerà à tutti, massime quando la leggano tutta, e se loro non piacerà, so ben io di chi sarà il difetto. Non mi maraviglio che Morosini, Dolfin, ed [altri] siano pienamente contenti: Perchè veggono ben ricompensate, con verità, e senza affe[...]zione le loro degne fatiche. Compatiamo quelli che ne sentono dolore. Appunto qua[...] è il fine dell'Istoria, che non restino contenti, quelli che non operarono troppo bene purchè habbiano maggior cura di [meritarsi] il buon giudizio della Paternità, che fa giustizia à tutti. Con l'E.V. me ne rallegro con tutto il mio cuore, e la supplico ma [...] l'amor mio del contento, che provano dall'approfondire degli [...], e [... [.....] e con ciò mi confirmo. Pad[ova] li 1[9] [...] 170[9 3 o 5] [-- frase tagliata --]

Lettera n. 88

Carta: c. 135rv

Dimensioni: mm 285 x 217

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 2 Gennaio 1706

Regesto: *Niccolò Caliachi comunica che la sua copia dell'Istoria è attualmente in prestito al signor Saluatico; e non appena gliela restituisce è già d'accordo con un'altro signore per prestare l'opera*

per la lettura. Esprime una sua opinione (di odio) riguardo l'assedio della Canea e delle azioni del Mocenigo. In questa occasione e' stata mossa la critica che Pietro Garzoni non pone attenzione a lodare i personaggi, come per esempio il Mocenigo; a tale accusa Caliacchi, come dice nella lettera, dice di averlo difeso e di aver risposto che Pietro Garzoni è uno storico non un oratore e pertanto è suo dovere attenersi ai fatti e non scrivere delle lodi. Continua nella lettera che ai lettori che hanno puntualizzato sulla presenza di termini toscani rispetto a quelli veneziani ha risposto di consultarsi direttamente con l'Accademia della Crusca. Ad ogni modo invita Pietro garzoni a rallegrarsi che la sua opera stia circolando e i diversi lettori vogliono esprimere il loro giudizio, sia dettagli positivi che di critica.

Trascrizione della lettera:

c 135r

La mia copia è al presente in mano del Sig, Ca' Saluatico il gior[...], che la legge con curiosità. Mi ha promesso di restituirmela in brieve, e subito servirò il [...]
[...], come sono [...] in parola. Poi l'ho impegnata per il Sig. Can[....]
Borromeo, e mi sarà poi qualched' un altro, ma bisognerà habbia qualche riguardo, perchè [...] non mi vada perduta.
Per altro, quello si dice del Mocenigo, non è fuori di regione. [Fu o In leggendo l'assedio della Canea, [...] stesso] ho concepito tanto odio contro la sua [dindizione] che l'haverei privato di Nobiltà. Ma questo [proviene] dal racconto [...] de' fatti, e dall'amore della Patria, che non ti può sofferire di vederla tradita, anco senza [...] Onde questo è frutto [...] delle cattive [operazioni], non dello scrittore. Qui ho sentito dire, che l'E.V. sia molto scarsa nel lodare. Ma ho risposto che la sua è Istoria, non [paneginico], [...] che non [osservava] il tempo, il luogo, e sopra tutto il modo di lodare, e biasimare passa dall' officio d'Istorico, à quello di Oratore. L'opere sono il mero [...] [...], queste hanno da essere poste in buona luce dall'Istorico; il [...] la lode, ò il biasimo che meritano, è giustizia che dev' essere fatta dà [...] non dagli Istorici. Alcuni poi hanno osservato, che vi sia qualche parola, che sia più Veneziana, che Toscana. Come per [...], molar le [.....] dal [...] e simili. Ma ho risposto che si consiglino con la Crusca, che vedranno essere ancor quelle usate da autori toscani, quantunque [familiari]

c 135v

in Venezia. In conclusionel'E.V. sia contenta, tutti vogliono dire qualche cosa, se non altro, per mostrare di saper ritrovare qualche macchia nel sole. Ma i letterati della terra, non giungono al cielo. Basta haver [.....] de' buoni, questi

sono la maior parte, ma ogniuno di loro, vale per mille. Sentiremo le nuove [...] dell'altre Città, che haveranno meno di passione, e però più verità. l' E.V. si [...] renda me sopra tutti

Pad[ov]a li 2 [Gen]nnaio 1706

Di.V.E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Lettera n. 96

Carta: c 144r

Dimensioni: mm 285 x 200

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Padova, 18 Gennaio 1706

Regesto: *Niccolò Calliachi chiede a Pietro Garzoni di inviarli il 4° involto di lettere. E' contento del successo che sta avendo l'Istoria; si compiace del fatto che l'aveva previsto. A tal proposito scrive che aveva il dubbio solo sulla reazione di Venezia, l'unica città dove vedeva malignità e repressione. Dal Seminario (di Padova?) ha appreso che sono state stampate molteplici copie, che sono state spedite al librario; però sono andate vendute in poco tempo che si deve pensare già di ristamparle. In calce alla lettera menzione qualcosa rispetto allo scambio dei quinternetti al Ponte San Lorenzo a Padova.*

Trascrizione della lettera:

c 144r

Quasi quasi che ha gusto, ch'il Mar[chese] di Camponagara non sia riuscito all'E.V, per [...] del rifiuto assoluto dato al mio di Lorreggia, che desiderava farsi onore quest'anno in ca' Garzoni, che tutti i Vini riescono garbi. E' però ancora in essere, e se si degnarà di mandarmi [...] sagomato di 4° [...] in circa verrà in compagnia dalle [...], che [...] capitate, spedirò con celerità, in esecuzione de' suoi comandi.

Mi consolo poi infinitam[en]te dell'applauso che incontra l'Istoria. L'ho previsto, ma pure sento sempre tanto [godimento], come se ne havessi havuto tutto il dubbio. Del resto del Mondo non si può aspettare, se non molto più. Il dubbio poteva essere in Ven[ezi]a, dove sono gli interessati, la malignità, e l'incudia, oltre che [.....] Profeta [...] in Patria sua Ma degli altri Paesi, [...]. A quello ho saputo in Seminario, con quelle che ha dovute l'E.V., e [...], e spedite il librario, sono uscite sotto [...] copie, in con metà. Onde fanno conto, ch'in [...] non ne saranno più, e bisognerà pensare à ristamparla. Sia di [...] gloria à Dio, alla Patria, ed agli onorati sudori dell'E.V.

Io sono stato obbligato à guardare il letto, ed ora la stanza da Venerdì passato, per una

doglia intercostale [...], e poi da una mossa di bile, che mi sconvolge , e le giuro
che non ho havuti migliori momenti, che questi pochi, che spendo in [...] l'E.V.
Dio sig[or]e mi dia salute, e forze per essere [...].

Pad[ov]a li 18 Gen[naio] 1706

Le [...] dar ordine, che [...]
al Ponte di S. Lorenzo, che con facilità maggiore
saranno ricuperate.

Di V. E.

[.....]

Nicolò Calliachi

Scheda descrittiva del codice:

Segnatura del codice: BQS, mss., Cl. VII, cod. 23 (= 594) - L 6

Materia: carta

Composizione: fattizio

Carte: 362

Segnatura dei fogli: numerazione dei fogli a matita al centro del margine superiore in cifre arabe; segnatura delle lettere in matita blu nell'angolo superiore esterno in cifre arabe di mano di Leonardo Perosa (1834 - 1904)

Legatura: quadranti in cartone, sul piatto anteriore è riportato a matita: 1[9]14 -15- 16 -19; controguardie cartacee su entrambi i piatti; sul contropiatto anteriore incollata l'etichetta cartacea dove si legge la segnatura attuale nella Biblioteca Querini Stampalia: "594": a mano viene riportata sopra di questa anche la collocazione antica "Cl. VII. Cod. XXIII"; e in alto a sinistra la specifica "L-6"; 4 nervi di cucitura formano 5 caselle; sul dorso, in ordine a partire dall'alto si legge : Lettere a P. Garzoni (10) 478 5[.] Cl. VII Cod XXIII ; infine vi è l'etichetta della collocazione attuale "594";

Contenuto: "Indice alfabetico delle lettere contenute nel presente volume (X)", in cui si leggono i nomi dei mittenti le cui lettere sono contenute nel codice; esse sono ordinate in ordine cronologico. (c.1)

Mittente: Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Scrittura: corsiva

Scheda descrittiva della lettera:

lettera n. 103

Carta: cc 148r-149v

Dimensioni: mm 285 x 210 mm (148r); 285 x 215 mm (149r)

Mittente : Niccolò Calliachi (1645-1707)

Destinatario: Pietro Garzoni (1645 - 1735)

Luogo e data di redazione della lettera: Toreggia, 14 Luglio 1705

Regesto: *Nicolò Caliachi apre la lettera dicendo che smetterà di prendere il latte perchè gli fa male e sta valutando l'idea di prendere quello artificiale; ciò però che non lo convince sono le distruzioni rurali e il tempo piovoso e freddo. Si sta assistendo infatti al fatto che l'Abbazia di Praglia vuole affittare nuove terre. Nicolò Caliachi si dispiace perchè a causa delle sue indisposizioni fisiche non ha potuto vedere Garzoni quando è arrivato a Padova a recapitargli la lettera, però tra le righe è sereno, in animo di accettazione della cosa. Dice di essere solo la sera stessa che ha ricevuto la lettera di Garzoni. Si rallegra che la stampa dell'opera stia andando bene. Con chiaro riferimento a Machiavelli e alla sua opera "Il Principe" si dilunga su un ragionamento attorno al Principe, decoro, maestà e tirannia. Segue due paragoni: uno del gladiatore che supplica la folla per restare in vita, mentre il secondo si riferisce al duello di Argante e Tancredi nella Gerusalemme Liberata di Tasso. Questi esempi enunciati da Caliachi sono il risultato della riflessione che egli ha fatto alla richiesta di Pietro Garzoni di fornirgli qualche suggerimento; ad ogni modo gli esempi più grandi verranno nominati nell'Istoria di Pietro Garzoni. Conclude domandandosi chi succederà a chi esprimendo anche una sua preferenza in merito.*

Trascrizione della lettera:

c 148r

Io sono in Villa senza positivo inconnado di [.....], che con buona salute.. Ho dovuto sospendere il latte per la stagione tanto stravagante, onde non ho sentito il benefittio dell'anno passato. Ora bisognarebbe che seguitassi l'uso del latte artificiale, ma i tempi infino ad ora piovosi e freddi m'hanno impedito. V'aggiunga accresciute le distruzioni rurali, per la nuova affittanza delle terre de P.P[o R] di Praglia, ch'essendo primo di Curtaldo, v'apportano non piccola aquitazione d'animo. Ma sapeva tutto questo, gran grita m'ha dato al cuore la gentiliss[ima] dell'E.V. Ella in Pad[ov]a ed io non poteva [venire]? Bisogna sofferire l'indisposizioni con rassegnazione al volere del cielo: Ma quando levano quelle soddisfazioni, che sono le più bramate, ò quanto più avare riescono! La lettera dell'E.V. m'è stata portata solo questa sera: onde facendo il conto della data, quando ben farsi venuto subito, non l'haverai cer[....] ritrovata in Pad[ov]a; d'onde fatta la visita di S. En[.] e della [...] [...] sarà partita. Ma l'E.V. non ricerca questa scusa, che terrei però molto à me per mitigare il dolore del non venire. Creda più [...] à quest'altra, band[....], e però non ho incontrati i suoi genalissimi inviti. L'E.V. con la sua infinita bontà, m'accerti in questo foglio, e compatisca le mie indisposizioni fisiche, e morali.

c 148v

Mi rallegro che riesca si bene la stampa. Pensi pure ora l'E.V. al materiale, che il formale è già in sicuro.

Vengo al Problema. Io non ho qui altri libri, che quelli ho stimati più necessarij per terminare la [conclusionone] dell'anno venturo. Di Politica [ma] ne ho alcuno, se bene non credo ch'[..] si tratti questa [.....], che per la parte cor[.....], non può havere probabilità alcuna. La Grande Via del Principe considerate nel mantenere le Città, e la sostanza del dominio aver senza decoro? Questo è un Aforisma, che se non è preso del [o dal Macchiavelli, si può aggiungerlo à suoi. E che cosa crede mai codesto Gran Sa[.....], che sia il decoro. Se ben s'intende la parola, decoro o quello, che [...]. Dove dunque non v'è decoro, non v'è decenza, e convenienza. Dove v'è convenienza, non vi può essere onestà: onde [...] di sostenere [...] lo stato senza decoro, [...]: non è altro, che [..] l'umile [...] non onesto; fine che però alletare qualche Tiranno ma non già mai un Principe pio e giusto. Nessuno può essere [..] ...]Grande, senza Maestà? essendo la Maestà, proprietà inseparabile dal Grande. Ma come [sembrerà] mai Maestà senza decoro? Non bene [...] contro il Poeta, Maiestas et amor: e non per altro, se non perchè [...] ci fa bene spesso dimenticar del decoro, senza del quale non v'è Maestà

c149r

Basta al Principe Grande sostenere il dominio delle città, anco senza decoro? Non occorre dunque sfoderare mai spada contro Principi più potenti. La Rep.[ubblica] ch'hà sparso tanto' oro dall' [...], e tanto sangue dalle [...] de' sudditi; per resistere al [turno], se non havesse ciò [...] per sostenere il decoro del suo Principato, non havrebbe potuto sostenere i suoi Regni, col vendergli solam[en]te [Tributana]? Non è più caro à Principi il mantenimento del Dominio, di quello sia à privati la Vita. E pure chi [...] nobile, non sceglie mille volte [...] onoratamente, che sopravvenire senza decoro. Infino i gladiatori gente per altro [...] ad cello, si reputano [.....], se [...] supplicano il Popolo per la Vita. E però il tanto saggiament[te] finge che Argante sgrida Tancredi, perchè lo tentasse di viltà, ricercandolo che domandasse in grazia la Vita.

Non parlo dell'Anime più grandi: d'un Cicerone, che rifiutò la Vita da M. Antonio, più [...] che dono alla fiamme senza decoro le sue [...]. Quanti [...], per non sopravvenire senza decoro alla descrizione de' [vincitori] usur[...] volontariam[en[te dal Mondo ò col ferro, ò col veleno. Quante guerre intrapresero i [...] e [seguitamente] le 2 Cartag[...], per non abbond[...] senza decoro i suoi confederati. Ma simili esempi havaranno più forza presi dall'Istoria veneta all'E.V. [.....] : da quali chiaramente si

c 149v

essere gran Pa[...] il diffondere ch'il Principe [...] Grande possa [...] trascurare il suo decoro. Questo è quanto ho' potuto riflettere per eseguire i comandi dell'E.V., che sono però certo non ne haverà bisogno, perchè havrà già ritrovate ragioni più efficaci, ed esempi più à proposito. Gradisca il mio buono desiderio, e se usi altro [...] correnti:
Ho venduto l'Ecc.Soranzo lasciato farsi di [...]. Chi sarà [...] in luogo dell'Ecc. Vene[rio], che termina presto? Andarà m'imagino dal P. Cornaro, al Foscarini. Io vorrei il 2°, e credo anco l'E.V., ma starò con grande curiosità, in tanto mi corfirmo.

Toreggia, li 14 Luglio 1705

all'E.V.

[.....]

Nicolò Calliachi

CONCLUSIONE

La trattazione del carteggio tra Pietro Garzoni e Niccolò Calliachi e' stata interessante perché ha messo in luce il dialogo tra un fondo archivistico e una biblioteca, il cui confine è molto sottile. Sebbene siano due entità a se' stanti, abitano lo stesso spazio di conservazione. Inoltre, hanno degli aspetti in comune, per esempio sottendono ad un intento pratico e sono custodi della memoria.

Allo storico servono le informazioni che raccoglie, sebbene il nucleo dell'archivio letterario resti la documentazione che si sedimenta con naturalezza. E gli sono utili anche le opere che colleziona nella sua libreria. La differenza tra l'archivio e la biblioteca sta nella loro gestione e trattazione, perché la natura stessa è diversa e peculiare per ciascuna di esse e la restituzione dei contenuti è diversa. Alla base di una raccolta libraria c'è intenzionalità e volontà di collezione; mentre l'archivio si fonda sull'accumulo e la naturale sedimentazione di documentazione nel corso della propria attività professionale ed esigenze private.

L'esempio del fondo "Pietro Garzoni", quindi, è un appello ai bibliotecari e agli archivisti di oggi affinché valorizzino il dialogo tra questi due spazi.

BIBLIOGRAFIA

FERMANI M., *Venezia tra 17. e 18. secolo nella storiografia pubblica di Pietro Garzoni*, A.A. 2014/2015

HUNECKE V., *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica 1647-1797: demografia, famiglie, mènage*, Roma, Jouvence, 1997

LOSACCO M., *Antonio Catiforo e Giovanni Venudo interpreti di Fozio*, Bari, Edizioni Dedalo, 2003

STOURAITI A., “*Una storia della guerra: Pietro Garzoni e il suo archivio*”, in “*Venezia e la guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del ‘600*” a cura di Mario Infelise e Anastasia Stouraiti Milano, Francoangeli, 2005.

STOURAITI A., *Memorie di un ritorno : la guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia Fondazione scientifica Querini Stampalia, [2001]

I greci a Venezia atti del convegno internazionale di studio, Venezia 5 -7 novembre 1998 a cura di Maria Francesca Tiepolo ed Eurigio Tonetti, Venezia, 2002

SITOGRAFIA

[https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-garzoni_(Dizionario-Biografico)/)

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/MostraRisultati.html?codBiblioteca=27&segnatura=&nome=Garzoni&responsabilita=&titolo=&incipit=&explicit=&argomento=&anticasegnatura=&parola=&tipo_parola=A&linguaMan=0&tipo_corpo_codice=&checkbox_palinese=true&checkbox_composito=true&checkbox_autografi=true&checkbox_carteggio=true&checkbox_datati=true&checkbox_restauero=true&checkbox_decorati=true&checkbox_m

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=55490&tipoRicerca=S&urlSearch=cod_nome%3D842%26luogo%3DVenezia%26area1%3Dgarzoni%26cod_nome%3D842%26language%3Dit%26ordinaDatazione%3Dfalse%26ordineInverso%3Dfalse&codice=&codiceDigital=

https://it.wikipedia.org/wiki/Nicholas_Kalliakis

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio in modo sincero chi in diverse forme mi ha sostenuto nel percorso universitario e nella stesura della tesi:

La mia famiglia

Alessia

Alice

Andrea

Deborah

Emma

Erica

Federica

Francesco

Giorgia

Irene

Rosa

Sara

Vanessa